

**SCRITTI CONTRO LA PAS**  
**Cinque anni di lotta contro i sostenitori**  
**della PAS e dell'alienazione parentale**

*Andrea Mazzeo*

**VOLUME PRIMO**  
**2010-2012**

© Andrea Mazzeo 2015

**INDICE**

• Introduzione .....	pag.	4
• Un orco si aggira per i tribunali dei minorenni: la sindrome di alienazione genitoriale .....	“	7
• La logica della sindrome da alienazione parentale di Gardner (SAP): dalla sindrome «pura» alla «terapia della minaccia» .....	“	12
• I sostenitori della PAS (risposta al prof. Marino Maglietta) .....	“	14
• Gli altri sostenitori della PAS (risposta ad un pediatra di Varese) .....	“	19
• Scienza e pseudo-scienza in salute mentale: la “sindrome di alienazione parentale” (PAS). L'apparenza scientifica come giustificazione per il suo uso nei conflitti per l'affidamento dei figli .....	“	21
• Il documento dell'associazione spagnola di neuropsichiatria sulla PAS .....	“	23
• <i>El pretendido síndrome de alienación parental. Un instrumento que perpetúa el maltrato y la violencia</i> .....	“	28
• Malattia o non malattia? .....	“	29
• DDL 957 (a quelli che lo hanno scritto) .....	“	33
• Il lato nascosto della sindrome da alienazione genitoriale .....	“	35
• Verso l'eclissi dell'etica .....	“	36
• Manuale di autodifesa dalla PAS .....	“	38
• La loro lettera ai senatori .....	“	46
• <i>Mobbing familiari, condominiali e affini - quando la disinformazione viaggia in rete</i> .....	“	51
• Ancora dobbiamo parlare di PAS? .....	“	54
• Convegno di Roma .....	“	59
• “Querelator” .....	“	65
• La presunta sindrome di alienazione genitoriale – PAS .....	“	70
• Perché i cosiddetti otto sintomi non sono sintomi .....	“	73
• Nascita di adiantum .....	“	80
• Il Ministero di giustizia canadese sulla PAS .....	“	84
• SPF (ovvero "sindrome del padre fornicatore") .....	“	87

• L'Italia degli Ayatollah .....	“	90
• La posizione del Governo italiano sulla PAS .....	“	99
• La muta maschilista .....	“	100
• La questione della sindrome di Münchausen per procura .....	“	102
• La questione della sindrome della madre malevola .....	“	104
• La questione della sindrome di Medea .....	“	106
• La prova della malafede delle associazioni dei padri separati .....	“	111
• Sul movimento femminile per la parità genitoriale .....	“	113
• La questione del <i>mobbing</i> familiare o genitoriale .....	“	115
• La 'pedagogia nera' del patriarcato .....	“	117
• La doppia faccia dei padri separati .....	“	119
• Su bigenitorialità e dintorni .....	“	121
• Il sostegno alla PAS in Italia .....	“	122
• La questione dell'Ordine degli psicologi .....	“	128
• Sulla legge 54 e dintorni .....	“	131
• Ma quale PAS!! .....	“	136
• Sul documento psico-forense .....	“	138
• Conclusione del primo volume .....	“	142

## INTRODUZIONE

Cinque anni di lotta contro la PAS, contro i suoi sostenitori, psicologi, psichiatri e neuropsichiatri infantili, associazioni di padri separati, associazioni di nuove compagne/amanti/nuove mogli dei padri separati, associazioni di nonni dei figli dei padri separati, tra intimidazioni, minacce di querele e querele vere e proprie, denigrazioni, attacchi personali, esposti all'Ordine dei Medici, e chi più ne ha più ne metta.

All'inizio del 2010 ignoravo del tutto queste realtà; mi contattò un amico avvocato chiedendomi se fossi disponibile a seguire come CTP una sua conoscente che doveva affrontare una CTU sull'affidamento della figlia. La bambina, 11 anni, accusava il padre di aver compiuto abusi sessuali su di lei e per questo motivo rifiutava ogni contatto con lui.

Accettai l'incarico e partecipai alle operazioni peritali; nel corso delle stesse tutto si svolse con regolarità, nessuno nominò questa fantomatica PAS. A sorpresa, nella relazione finale, i CTU scrissero che la bambina soffriva di una sindrome di alienazione parentale<sup>1</sup>.

Poiché questa sindrome mi risultava del tutto sconosciuta, pur dopo più di 30 anni di professione come psichiatra, corsi a cercarla sui trattati di psichiatria ma nulla; nulla nemmeno nelle due classificazioni delle malattie, l'ICD e il DSM<sup>2</sup>. Provai quindi a fare qualche ricerca su internet e qui mi si spalancò un mondo che non conoscevo affatto.

Trovai un mare di siti e *blog* che ne parlavano come di una grave malattia che colpiva le donne dopo la separazione coniugale e che le stesse trasmettevano ai figli, ma nulla di attendibile dal punto di vista medico, solo argomentazioni retoriche e ripetizione ossessiva degli stessi concetti.

---

1 Tra parentesi: l'avvocato della madre stava preparando un ricorso in Cassazione verso la decisione precedente della Corte d'Appello di togliere la bambina alla madre, e allegò al ricorso anche la mia consulenza con la quale contestavo integralmente il concetto di PAS. La Cassazione annullò tutti gli atti e rinviò il processo ad altra Corte d'Appello.

2 L'ICD è la classificazione internazionale delle malattie curata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità – OMS – mentre il DSM è la classificazione dei disturbi mentali curata dall'APA, Associazione Americana di Psichiatria, e riferimento scientifico degli psichiatri a livello internazionale.

Fondamentale è stato per me, in quei primi tempi, un *blog*, *Velle est Posse*, molto ben scritto ma soprattutto documentatissimo sulla PAS<sup>3</sup>; il *blog* riportava i lavori statunitensi e spagnoli che già l'avevano demolita, con riferimenti bibliografici precisi.

Mi colpì particolarmente il fatto che questo concetto privo di qualsiasi base scientifica venisse proposto in un Disegno di Legge, il DDL 957<sup>4</sup>, e che i suoi firmatari pretendessero addirittura che venisse riconosciuto in una legge dello Stato. Una vera assurdità!

Mi riproposi quindi di allertare i miei amici di *facebook* su questa porcheria e poiché mi sembrava davvero grossa come porcheria, condivisi la nota con tutti gli utenti di *facebook* e non solo con i miei amici; non l'avessi mai fatto! Si scatenò il finimondo. Ricevetti *like* e commenti da persone che non conoscevo ma che già erano impegnate in questa lotta da molto prima di me.

Da quella nota è iniziato tutto, per quanto mi riguarda, la condivisione di questa lotta e la conoscenza di tante meschinità che si svolgono intorno alle separazioni coniugali.

A questa prima nota ne seguirono molte altre, e poi scritti vari; ho pensato, a cinque anni dall'inizio di questa avventura, di riunirli in un *e-book*; l'ho diviso in due volumi prendendo come linea di separazione tra essi la dichiarazione del Ministro della salute che nel 2012, il 18 ottobre, ha detto senza mezzi termini che la sindrome di alienazione genitoriale o PAS non ha alcuna base scientifica<sup>5</sup>.

---

3 - <https://volereepotere.wordpress.com/2010/06/08/la-sindrome-da-alienazione-genitoriale-rigettata-dallistituto-di-ricerca-dei-procuratori-americani/>  
 - <https://volereepotere.wordpress.com/2010/06/07/sindrome-da-alienazione-genitoriale-rigettata-dalla-comunita-scientifica-prima-parte/>  
 - <https://volereepotere.wordpress.com/2010/06/05/il-dipartimento-di-giustizia-canadese-si-pronuncia-contro-la-pas/>  
 - <https://volereepotere.wordpress.com/2010/06/04/lintroduzione-della-sindrome-da-alienazione-parentale-e-un-pericolo-per-bambini-e-donne/>  
 - <https://volereepotere.wordpress.com/2010/07/05/linventore-della-sindrome-da-alienazione-genitoriale-e-le-sue-opinioni-sulla-pedofilia/>  
 - <https://volereepotere.wordpress.com/2010/07/04/sindrome-da-alienazione-genitoriale-il-no-della-comunita-scientifica-parte-seconda/>

4 <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00326101.pdf>

5 <http://leg16.camera.it/410?idSeduta=0706&tipo=stenografico#sedo706.stenografico.tito0090.sub00020>

Nonostante questa dichiarazione del Ministro della Salute sulla non scientificità di questi concetti, e la successiva sentenza della Suprema Corte di Cassazione<sup>6</sup> i sostenitori della PAS hanno continuato la loro opera deleteria di manipolazione e disinformazione, rendendo necessari altre note e articoli di corretta informazione; questi faranno parte del secondo volume.

Cominciamo quindi con la mia prima nota contro la PAS su *facebook*.

---

6 <http://www.ilcaso.it/giurisprudenza/archivio/9073.pdf>

## UN ORCO SI AGGIRA PER I TRIBUNALI DEI MINORENNI: La Sindrome di Alienazione Genitoriale<sup>7</sup>

28 agosto 2010 alle ore 21.28

Com'è ben noto, il concetto di sindrome di alienazione genitoriale, o parentale, all'americana (PAS) è stato introdotto da Richard Gardner, uno psichiatra statunitense<sup>8</sup> (*Child Psychiatrist*) nel 1985. La PAS è stata utilizzata da alcuni tribunali statunitensi per dirimere questioni sull'affidamento di minori nel caso di separazione dei genitori e disaccordo sull'affidamento dei figli. Dopo i primi tempi di applicazione sia gli psichiatri e gli psicologi, sia gli avvocati e i magistrati, cominciarono ad accorgersi che qualcosa non andava per il verso giusto, divenendo più cauti e rigettando le tautologie di Gardner (es. se un figlio non vuole stare con un genitore è perché l'altro gli ha causato la PAS).

Cominciò a venir fuori che Gardner non era affatto il professore universitario per cui si spacciava, ma solo frequentatore volontario di una clinica universitaria americana; aveva pubblicato il libro in cui proponeva la PAS non tramite un editore di testi scientifici ma in proprio; i suoi articoli non erano accettati dalle riviste scientifiche più accreditate e li pubblicava autonomamente; il tutto gli aveva procurato fama e quattrini (il suo onorario professionale si aggirava sui 500 dollari l'ora).

Per non parlare delle sue idee favorevoli verso la pedofilia, più volte espresse nei suoi scritti.

Nonostante le pressioni esercitate sull'Associazione Psichiatrica Americana, responsabile della stesura dei DSM, la PAS non è stata mai ammessa tra i disturbi mentali ufficialmente riconosciuti dalla comunità scientifica; né tanto meno è riconosciuta dall'ICD, l'altra classificazione internazionale delle malattie, quella dell'OMS.

Gradualmente cominciarono a venir fuori critiche a questo concetto (Paul Fink, *Past-President* della *American Psychiatric Association* parla di "pseudo-science"), a volte anche feroci (per Carol Bruch, Docente e Ricercatrice di Discipline giuridiche alla University of California, si tratta addirittura di "junk-science" - "scienza-sapazzatura").

Un recente articolo in lingua spagnola ([http://scielo.isciii.es/scielo.php?pid=S0211-57352008000200004&script=sci\\_arttext&tlng=es](http://scielo.isciii.es/scielo.php?pid=S0211-57352008000200004&script=sci_arttext&tlng=es))

si è proposto di indagare la tenuta scientifica dei concetti di Gardner; la ricerca svolta dagli autori nelle principali banche dati degli articoli scientifici ha dato risultati deludenti. Il numero di pubblicazioni trovate sulla PAS è scarso, nessuna pubblicazione risulta in alcune banche dati (BMJ, Cochrane, SciELO).

Gli autori spagnoli concludono per l'inconsistenza scientifica della PAS e la sua pericolosità quando usata nei tribunali, poiché si presta ad essere utilizzata strumentalmente dal genitore violento o abusante, o come ricatto verso le madri quando c'è violenza di genere.

Questo lavoro ha portato l'Associazione Spagnola di Neuropsichiatria a prendere una posizione ufficiale contro la PAS ed il suo uso giudiziario, definendola un "castello in aria" ([http://www.aen.es/docs/Pronunciamiento\\_SAP.pdf](http://www.aen.es/docs/Pronunciamiento_SAP.pdf))

7 <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/un-orco-si-aggira-per-i-tribunali-dei-minorenni-la-sindrome-di-alienazione-genit/433286502759>

8 In quel momento non sapevo ancora chi fosse davvero questo Gardner; in seguito, leggendo il libro delle psicologhe spagnole ho saputo che era solo un medico generico che non possedeva alcuna specializzazione medica.

Recentemente si sono anche pronunciati ufficialmente contro la PAS due organismi giudiziari nord-americani, dove il problema è evidentemente più sentito.

Il Dipartimento (Ministero) di Giustizia Canadese suggerisce che *“In contrasto con la nozione empiricamente non supportata di Sindrome di alienazione parentale, modelli più complessi multidimensionali hanno ricevuto un supporto preliminare di ricerca”*. ([http://www.justice.gc.ca/eng/pi/fcy-fea/lib-bib/rep-rap/2006/2005\\_3/p4.html](http://www.justice.gc.ca/eng/pi/fcy-fea/lib-bib/rep-rap/2006/2005_3/p4.html)<sup>9</sup>)

L'Istituto di Ricerca dei Procuratori di Giustizia degli USA (i nostri Pubblici Ministeri), più drasticamente afferma: *“La PAS è una teoria non dimostrata in grado di minacciare l'integrità del sistema di giustizia penale e la sicurezza dei bambini vittime di abusi”*. ([http://www.ndaa.org/ncpca\\_update\\_v16\\_no7.html](http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no7.html))

E l'Italia? Be', noi italiani ci dobbiamo sempre far conoscere. Cosa c'è di meglio che farne una legge? Così non se ne parla più (*dura lex sed lex*). Ed eccola la legge, o meglio la proposta: DDL n° 957/2008, a firma degli Onorevoli Senatori della Repubblica, Valentino, Ciarrapico, Cossiga (buonanima), Tofani, Bevilacqua, Thaler Ausserhofer, Gai, Santini, Ramponi, Izzo, Amoruso, Nicola Paolo Di Girolamo, Di Giacomo, Saccomanno, Giancarlo Serafini, Ascutti, De Gregorio, Speciali, Stradiotto, De Lillo, Amato e Boldi

(<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00326101.pdf>).

Nella relazione introduttiva, i firmatari del DDL, si spendono calorosamente a favore della PAS, giungendo addirittura ad affermare, erroneamente, che *“La letteratura scientifica ha ormai ampiamente documentato sia l'esistenza di questa specifica sindrome che il principale suo rimedio, che consiste nel togliere potere al genitore condizionante, negandogli l'esercizio della potestà”* sino a prevedere, con l'art. 9 del DDL, che *“Il comprovato condizionamento della volontà del minore, in particolare se mirato al rifiuto dell'altro genitore attivando la sindrome di alienazione genitoriale, costituisce inadempienza grave, che può comportare l'esclusione dall'affidamento”*.

La tautologia di Gardner (se rifiuti un genitore è perché l'altro ti ha condizionato) verrà santificata in una legge dello Stato Italiano.

Il DDL è in discussione alla Commissione Giustizia del Senato, per cui bisogna far sapere ai componenti della Commissione Giustizia che la PAS non esiste, come sindrome clinica, e che quindi è inopportuno prevederla addirittura in una legge dello Stato; darebbe luogo ad un contenzioso senza fine.

Bisogna fargli sapere che il sistema giudiziario statunitense la considera pericolosa per l'integrità della giustizia penale e la sicurezza dei bambini vittime di abusi.

Bisogna fargli sapere che un genitore che augura a suo figlio una malattia non è un buon genitore, si comporta contro natura; un genitore “sano” mai si mostrerebbe felice di una malattia del figlio, mai pagherebbe medici ed avvocati perché dimostrino che suo figlio è malato. Un genitore che vuole i suoi figli malati dovrebbe essere escluso dall'affidamento e dalla patria potestà.

9 Di recente il Dipartimento della Giustizia del Canada ha ridisegnato il sito; il nuovo link è il seguente: [http://www.justice.gc.ca/eng/rp-pr/fl-lf/parent/2005\\_3/2005\\_3.pdf](http://www.justice.gc.ca/eng/rp-pr/fl-lf/parent/2005_3/2005_3.pdf)  
In francese: [http://www.justice.gc.ca/fra/rp-rp/fl-lf/parent/2005\\_3/2005\\_3.pdf](http://www.justice.gc.ca/fra/rp-rp/fl-lf/parent/2005_3/2005_3.pdf)

Bisogna fargli sapere che la PAS viene di solito invocata proprio dal genitore violento e abusante, come argomento retorico per ottenere l'affidamento esclusivo del figlio che lo rifiuta e come arma di ricatto verso il coniuge quando nella coppia c'è violenza di genere. Dopo le leggi *ad personam* dobbiamo aspettarci pure le leggi "*ad pedofilum*"? Tanto vale chiudere prima e dichiarare il fallimento etico della Repubblica.

I componenti della Commissione Giustizia del Senato si trovano qui:  
<http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Commissioni/0-00002.htm>

**L'orco del terzo millennio, la PAS, sta cercando di entrare nei Tribunali dei Minorenni dalla porta principale, attraverso una legge dello Stato: chiudiamo quella porta e gettiamo via la chiave.**

Le reazioni a questa nota non furono soltanto di apprezzamento ma anche di critiche aspre e meschini attacchi personali<sup>10</sup>; tradussi allora e pubblicai il riassunto dell'articolo spagnolo che avevo citato nella prima nota. Questo a dimostrazione che quanto avevo scritto non era frutto di mie opinioni personali ma della conoscenza della letteratura scientifica sulla materia.

La mia nota venne condivisa da numerosi utenti facebook e da *blog* che già erano molto impegnati nella lotta contro la PAS; tra questi ricordo in particolare Femminismo a Sud<sup>11</sup>, Bambini Coraggiosi<sup>12</sup>, Mamme Coraggio<sup>13</sup>. Molto importante è stata poi la collaborazione con il Movimento per l'Infanzia<sup>14</sup>.

Mi illudevo, allora, che l'autorevolezza scientifica dei lavori e delle riviste citate fosse sufficiente a tacitare gli scettici. Non sapevo ancora che quello della PAS è un vero e proprio sistema, organizzato sul modello dei tanti sistemi di vendita *multilevel*, di derivazione statunitense, finalizzato solo a far soldi. Nulla di scientifico, solo la meschinità di far soldi sulla pelle delle famiglie che si separano; e si parla di soldi soldi, parecchie decine di migliaia di euro e in qualche caso anche più.

Come ho già scritto, **la PAS è solo una gran quantità di denaro che cambia proprietario.**

Molto di quello che so sulla PAS lo devo a un grande amico pugliese, già impegnato su questo fronte e su quello dello *stalking* da molto prima di me; sì

<sup>10</sup> [http://noviolenzadonne.blogspot.it/2010/11/amici-dellalienazione-genitoriale\\_2021.html](http://noviolenzadonne.blogspot.it/2010/11/amici-dellalienazione-genitoriale_2021.html)

Come si può leggere in fondo all'articolo, come fonte viene citato il sito:

<http://www.comunicazionedigenere.it>; l'articolo in oggetto era a questo indirizzo:

<http://www.comunicazionedigenere.it/2010/10/17/lesperto-da-un-solo-caso/>

Naturalmente l'articolo citato dal *blog* è stato cancellato dal sito; questo è il tipico modo di agire dei padri separati, tirare il sasso e poi nascondere la mano. Il sito riporta attualmente due soli articoli che, sia pur spazzatura, invito caldamente a leggere per avere un'idea del livello morale, culturale e scientifico di questi soggetti.

Se si fa una ricerca per vedere a nome di chi è registrato questo sito si ottiene il risultato seguente: <https://who.is/whois/https://www.comunicazionedigenere.it>

<sup>11</sup> <http://femminismo-a-sud.noblogs.org/post/category/pas/>

<sup>12</sup> <http://www.bambinioraggiati.com/?q=node/1785>

<sup>13</sup> <https://mammecoraggio.wordpress.com/category/pas/>

<sup>14</sup> <http://www.movimentoinfanzia.it/>

<https://www.facebook.com/groups/33480557519/?fref=ts>

perché le caratteristiche personologiche degli *stalker* e dei padri separati che si appellano alla PAS sono simili se non identiche.

Si tratta di narcisisti perversi, privi di empatia, per i quali esiste solo il proprio povero mondo e che considerano gli altri come meri satelliti del proprio Io ipertrofico. Uomini senza dignità (oltre che senza qualità) incapaci di riconoscere agli altri, a cominciare dalla propria partner, dignità di persone.

Una delle cose che più mi ha sconcertato di queste vicende è stata la scoperta di un sito maschilista singolare, quello dei maschi selvatici<sup>15</sup>; non avrei mai creduto, se non l'avessi visto con i miei occhi, che il fanatismo maschilista e misogino potesse arrivare a tali livelli di aberrazione.

---

15 <http://www.maschiselvatici.it/>

**La logica della Sindrome da Alienazione Parentale di Gardner (SAP):  
Dalla sindrome «pura» alla «terapia della minaccia»<sup>16</sup>**

29 agosto 2010 alle ore 9.35

**RIASSUNTO**

*(Riassunto, tradotto da me in italiano, del lavoro di Antonio Escudero, Lola Aguilar Redo, Julia de la Cruz Leiva, pubblicato dalla Rivista dell'Associazione Spagnola di Neuropsichiatria, volume 28, n° 2, Madrid, 2008).*

La sindrome da alienazione parentale (SAP) viene utilizzata in alcuni Tribunali del nostro paese. La giustificazione è che possa essere una sindrome medica. Sviluppiamo in questo lavoro un'analisi del contenuto dei lavori di Gardner e del suo concetto. Concludiamo che la SAP fu costruita in maniera fallace: argomento circolare, appello all'autorità (lo stesso Gardner), e le false analogie con vari disturbi medici. L'obiettivo pragmatico è duplice: conseguire il cambio di affidamento e modificare attraverso la «terapia della minaccia» il comportamento del genitore e dei bambini che sono diagnosticati. La «diagnosi differenziale» è un argomento circolare che spiega qualsiasi reazione come un sintomo. La SAP non può differenziare tra denunce vere e false di abusi o maltrattamenti. Per tutte queste ragioni, la SAP può essere usata come una minaccia per dissuadere le donne ad abbandonare il partner quando nella coppia c'è violenza di genere.

---

<sup>16</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/la-logica-della-sindrome-da-alienazione-parentale-di-gardner-sap-dalla-sindrome-/433494922759>

Mi venne segnalato un articolo critico pubblicato su di un sito che si chiamava “*adiantum*”<sup>17</sup>; non avevo idea di chi fossero, ma poiché l'articolo conteneva molte false informazioni e nel frattempo gli attacchi personali si facevano sempre più numerosi, ritenni mio dovere replicare.

Questa nuova nota mi attirò altre critiche ma anche molti contatti che pian piano mi hanno messo al corrente di tutto il marcio che si muoveva, e si muove ancora, intorno alle separazioni coniugali.

Le mie note erano condivise da alcuni *blog* gestiti da madri separate che avevano subito o stavano subendo la tortura della PAS affibbiata loro dai CTU.

Con questi contatti abbiamo poi creato dei gruppi segreti per mettere a punto strategie di contrasto ai sostenitori della PAS. In un primo momento cominciammo a dialogare sulla *chat* di *facebook* ma poi, temendo che qualcuno potesse intercettare questi messaggi, creammo una *mailing list* segreta nella quale ci ritrovammo.

Venni infatti informato che alcuni dei sostenitori della PAS erano esperti informatici e quindi con una certa facilità potevano violare la riservatezza della *chat* di *facebook*<sup>18</sup>.

In questa *mailing list* sono nate le prime nostre iniziative contro la PAS, alcuni video, molto artigianali ma efficaci<sup>19</sup> e altre iniziative.

---

17 <http://www.adiantum.it/public/1201-i-negazionisti-della-pas---egregio-dott.mazzeo.....-----di-marino-maglietta.asp>

18 Uno di questi soggetti era particolarmente pericoloso perché aveva già creato parecchi problemi a chi cercava di opporsi alla PAS. Si tratta di un padre separato fiorentino, titolare di un'azienda informatica che aveva creato centinaia di falsi profili facebook dai quali pubblicava post a favore della PAS e aveva clonato varie pagine e *blog* del movimento femminista.

19 [https://www.youtube.com/watch?v=I8ikkzU\\_w5o](https://www.youtube.com/watch?v=I8ikkzU_w5o)  
<https://www.youtube.com/watch?v=xHv4Kozquh4>  
<https://www.youtube.com/watch?v=NiqpIVXshCA>  
<https://www.youtube.com/watch?v=QC7pB2x8Ah8>  
<https://www.youtube.com/watch?v=HoxCBOpodn4>  
<https://www.youtube.com/watch?v=CD84lpc3FVs>  
<https://www.youtube.com/watch?v=2jEwVOrQ5LM>

**I sostenitori della PAS  
(Risposta al Prof. Marino Maglietta)<sup>20</sup>**

4 settembre 2010 alle ore 13.57

Egregio Prof. Maglietta,  
prendo atto che lei è l'autore del DDL 957; non lo sapevo. Del resto questo nel DDL non è scritto, c'è solo l'elenco dei firmatari.

Le “*veementi parole*” consistono nell'aver detto pane al pane e vino al vino, null'altro; questa non è veemenza ma solo necessità di chiarezza.

Ad ogni buon conto, la mia critica non va all'intero DDL, mi sembra chiaro da quello che scrivo, ma solo all'art. 9 che, lettera b, cita la PAS. L'unico mio appunto va all'introduzione della PAS in una legge dello Stato.

Nella presentazione del DDL lei scrive che la letteratura scientifica ha ormai ampiamente documentato l'esistenza di questa specifica sindrome, citando poi un lavoro di Gardner, che risale al 1985, e la sua traduzione in italiano che è del 1997. Professore, lei è un docente universitario; le sembra letteratura scientifica questa? Le sembra un'ampia documentazione? È chiaro che poi uno fa del sarcasmo: Gardner i suoi libri se li è pubblicati da solo e i suoi articoli sono finiti su riviste quasi sconosciute; il libro in italiano nulla aggiunge di nuovo alle tesi di Gardner; in una valutazione delle pubblicazioni non verrebbe considerato, ripetendo cose già dette da altri.

Sino a qualche mese fa non sapevo nulla della PAS; mi occupo di adulti, e saltuariamente collaboro con i Consulitori ed il TdM per i casi di minori con uno o entrambi i genitori in cura al CSM. L'ho letta, quale CTP, in una perizia e mi sono subito documentato, dovendo fare le mie controdeduzioni. Ho trovato pareri molto discordi.

La letteratura, sia psichiatrica sia giuridica, sino alla fine degli anni '90 sembra favorevole alla PAS; negli ultimi dieci anni i ricercatori hanno cambiato radicalmente parere. Non ci vedo nulla di strano in questo, la scienza procede così, da Galileo in poi. Si formula una teoria, la si applica, la si sottopone a verifiche empiriche; se regge, bene, se non regge, amen.

Quante ipotesi scientifiche sono cadute alle verifiche sperimentali!

Durante il corso di laurea ho studiato cose che a sostenerle adesso mi renderei ridicolo (la vagotomia per la cura dell'ulcera gastrica, la legatura dell'arteria mammaria interna per curare l'angina *pectoris*, ecc; erano interventi chirurgici in voga sino alla fine degli anni '80, sui quali sono state costruite prestigiose carriere universitarie).

Galeno è stato il più grande medico dell'antichità, le sue teorie hanno retto per circa mille anni. Galeno era convinto che il cuore umano avesse 3 cavità, e per secoli tutti i medici ne sono stati convinti e lo insegnavano nelle Università. Fu solo nel 1500 che uno sconosciuto studente di medicina dell'Università di Padova osò affermare che il cuore umano aveva invece 4 cavità, suscitando ironie e scandalo nei docenti e nei colleghi. Un oscuro studente contro l'autorità di Galeno! Quello studente era olandese e si chiamava *Andreas van Wessel*, ed alla fine *Vesalio* (come fu ribattezzato in italiano) dimostrò che aveva ragione lui e non Galeno.

Alle verifiche più recenti la PAS non regge affatto. Sono i dogmi che non accettano le verifiche sperimentali. Lei che è docente universitario di Fisica conosce

---

<sup>20</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/i-sostenitori-della-pas-risposta-al-prof-marino-maglietta/435845382759>

Popper e il falsificazionismo; le teorie non falsificabili non sono scientifiche. Lei questo lo insegna ai suoi studenti, non può qui sostenere il contrario, e cioè che Gardner non si tocca.

Pensi che avendo trovato materiale molto interessante in un documentatissimo *blog*, ho contattato l'autrice per fare un lavoro insieme, cercando articoli favorevoli e contrari e poi esaminarli sotto il profilo della tenuta scientifica. Avevamo già cominciato a preparare qualcosa, poi ho letto l'articolo degli spagnoli, che era esattamente quello che avrei voluto fare io. Non me la sono sentita di fare un plagio, ma avendo il materiale già pronto ho pensato di farne una nota su *facebook*, per evidenziare quanto fosse inopportuno prevedere per legge ciò che la comunità scientifica ha sconfessato.

A questo punto, visto che lei stesso afferma che “*si può togliere il termine senza che la sostanza cambi di una virgola*”, ebbene, lei che ne è l'autore, lo tolga.

Ma ovviamente non lo toglierà.

Perché, mi consenta, lei, a mio giudizio, non è l'autore di quel testo, o per lo meno non ne è l'unico; non so chi si nasconde dietro quel testo, ma **chi si nasconde è perché ha qualcosa da nascondere**, cioè i veri interessi che stanno dietro la PAS.

Diciamo che uno dei più confessabili è il business della PAS, che è già in corso, con i convegni ed i corsi di formazione (che ovviamente sono a pagamento) per formare gli specialisti in “*PAS-ologia applicata*”, che ovviamente saranno controllati dalle scuole di *PAS-ologia*, al di fuori quindi del controllo pubblico dei consultori e della psichiatria e neuropsichiatria infantile pubbliche (non funzionano sempre bene, lo so, ma non sono facilmente piegabili agli interessi del genitore più potente; trattandosi di pubblici ufficiali non è facile fargli scrivere sciocchezze, di solito). In questo modo i guru della *PAS-ologia* avranno il controllo totale del “*mercato dei bambini*”, pardon dell'affidamento. E con la copertura della legge. Una vera pacchia.

Gli altri interessi sono meno confessabili e fanno parte della spazzatura, e per la spazzatura non ci vuole lo spadone, è sufficiente una robusta scopa.

Chi sostiene che la PAS viene tirata in ballo dal genitore violento e abusante sono i Pubblici Ministeri degli USA (che in 25 anni ne avranno viste di tutti i colori); per assumere una posizione così drastica contro la PAS vuol dire che davvero la PAS ha combinato disastri.

Come medico so che una qualsiasi diagnosi si può fare solo visitando il paziente, raccogliendo l'anamnesi, ricercando i sintomi, ecc; come può un genitore, sia pure medico, che da anni non ha contatti con suo figlio, sostenere che suo figlio è malato di PAS? La PAS si può diagnosticare quindi anche in assenza del paziente, a distanza; una tele-diagnosi, con tecnologia *wireless* o *bluetooth*. Una cosa così non è una malattia.

E come psichiatra so che un qualsiasi disturbo è tale solo se “disturba”; perdoni il gioco di parole. Il DSM vuole che per diagnosticare un qualsiasi disturbo lo stesso debba causare in chi ne è affetto un disagio clinicamente significativo, una compromissione in più aree di funzionamento psico-sociale, del lavoro, della scuola, degli affetti, delle relazioni sociali, delle amicizie, ecc. Al di fuori di ciò, cioè se il soggetto sta bene, lavora regolarmente, va bene a scuola, ha molti amici, ha relazioni affettive sane con i coetanei e con gli adulti, non si può diagnosticare proprio nulla.

## PAS e pedofilia

Nel dibattito che si è aperto in Fb, su diverse pagine, si è inserito ad un certo momento un tale che si presenta come *Paolo Dadtux*<sup>21</sup>; imbecca sistematicamente tutto e tutti, con l'atteggiamento del grillo parlante che tutto sa e vuole convincere gli altri che lui è nel giusto (un manipolatore?). A questo punto lo provo postando le frasi di Gardner sulla pedofilia; e lui abbocca.

Comincia col dire che sono frasi estrapolate dal loro contesto; gli rispondo che non esiste contesto che possa giustificare certe affermazioni. A questo punto lui sbrodola quanto scritto da Gardner a difesa di se stesso. Al limite dell'apologia di reato. Ma questo non m'interessa, mi sono soffermato sul metodo.

Dadtux ha come foto del suo profilo un telefono giallo su fondo scuro (molto di cattivo gusto, ma contento lui...); la stessa immagine campeggia nella home page dell'associazione "*Figli per sempre*". Allora Dadtux e l'associazione sono la stessa cosa? Se Dadtux giustifica Gardner, e quindi condivide le sue affermazioni sulla pedofilia, lo stesso vale anche per l'associazione che lui rappresenta? Stiamo proprio messi bene.

Ma non è tutto.

Nella *home page* di questa associazione si leggeva sino a qualche giorno fa (adesso l'hanno modificata) che "*Figli per sempre*" ha fondato l'associazione "*Adiantum*"; non mi è molto chiaro perché un'associazione debba fondarne un'altra, ma tant'è, così succede. Gli evasori fiscali fanno di questi giochetti; qui cosa si vuole evadere? L'etica? Domanda: se "*Figli per sempre*" giustifica e condivide Gardner, anche "*Adiantum*" lo giustifica e lo condivide?

Ma c'è di più.

L'associazione "*Adiantum*" scrive nella sua *home page* di essere una associazione di associazioni; al di là dell'aspetto paradossale di questa cosa, quali sono le associazioni che "*Adiantum*" rappresenta? E queste, ammesso che ci siano, giustificano e condividono pure loro Gardner?

E i parlamentari che hanno presentato il DDL 957 e il PDL 2209 (ancora peggiore del primo) sanno che Gardner ha scritto quello che ha scritto sulla pedofilia?

Sono domande che uno si pone, e aspetta le risposte.

Venendo all'ultima parte del suo testo (perdoni la prolissità).

Ho scritto da qualche parte che difendo la pedofilia femminile? Non è una questione di sesso, la pedofilia è sempre un reato. Questa famosa sentenza del Tribunale di Alessandria, alla quale fate sistematicamente riferimento, manco fosse il vangelo in terra, è del 1999, epoca in cui la PAS era ancora considerata attendibile; oggi non lo è più. Perché è così difficile accettare l'evidenza scientifica? La scienza evolve, il diritto pure. E la fisica, che è la sua materia d'insegnamento, quanto è cambiata nel corso degli anni? Solo le religioni non cambiano mai. La PAS è un dogma religioso, per caso? Se non lo è deve accettare il metodo scientifico.

Non sono, è vero, un esperto di diritto di famiglia, perché dovrei esserlo? Ma potrei diventarlo.

Una lettura sommaria dei due progetti di legge mi ha fatto un po' senso, traspone solo volontà di possesso sui minori e di controllo ossessivo dell'operato dell'exconiuge (maschio o femmina che sia).

21 <https://www.facebook.com/paolo.dadtux?fref=ts>

I figli si amano, non si posseggono; e l'ex-coniuge lo si rispetta, non lo si controlla ossessivamente, arrivando persino a ricattarlo. Sembrano ispirati più da desiderio di vendetta verso l'ex-coniuge che dalla volontà di rispettare i diritti di tutte le parti in causa; ma potrei sbagliarmi, non sono un esperto.

Il massimo dell'assurdo lo raggiunge il 2209, nel quale avete addirittura previsto che il genitore affidatario perde l'affidamento se trasferisce il suo domicilio senza il permesso dell'altro genitore (Art. 155-septies). In questi tempi di precarietà e di estrema mobilità sociale, se il genitore affidatario viene trasferito per lavoro, o trova lavoro in un'altra città, o rinuncia al figlio o rinuncia al lavoro!

Complimenti!

Sempre dal sito di *adiantum* mi giunse un'altra critica<sup>22</sup>, questa volta da un medico, piena di sciocchezze, alla quale replicai con la nota alla pagina seguente.

Pubblicai in seguito la traduzione di materiale proveniente dai colleghi spagnoli.

Il confronto con colleghi che conoscevo da tempo, uno psicologo e psicanalista romano e uno psichiatra veneziano mi portò a comprendere molte cose di questo sporco affare.

La maggiore sensibilità sviluppata in seguito alla conoscenza di queste vicende mi portò anche a riconsiderare l'oggetto del mio lavoro di psichiatra, i disturbi mentali; cominciai a guardare con maggiore attenzione le storie familiari dei miei pazienti, a fare più domande sulle loro famiglie scoprendo che nella quasi totalità dei casi vi erano storie di violenze in famiglia, psicologiche ma anche fisiche, e di frequente anche storie di abusi sessuali incestuosi.

Provai a parlarne in qualche post su facebook, in qualche gruppo, ma mi trovai di fronte a reazioni di alcuni del tutto sproporzionate; cosa che mi fece comprendere che stavo vedendo giusto.

---

<sup>22</sup> <http://www.adiantum.it/public/1244-dal-brasile-una-bella-lezione-per-i-negazionisti-della-pas---di-v.-vezzetti.asp>

## GLI ALTRI SOSTENITORI DELLA PAS (Risposta ad un pediatra di Varese)<sup>23</sup>

6 settembre 2010 alle ore 7.45

Caro collega,  
ti scrivo così mi difendo un po'.

Mi è stato segnalato il tuo articolo. Devo dirti che nella mia vita ho visto sostenitori degli asini che volano, di ogni specie.

Un certo Dr Gardner, per esempio, nel 1985 si è inventato un buon sistema per fare soldi, pubblicando a sue spese libri nei quali sosteneva che fenomeni di alienazione genitoriale, che talvolta si verificano nel corso di separazioni conflittuali, erano in realtà una nuova malattia per la quale lui aveva la cura giusta. Perché perdere tempo a cercare di capire come stanno le cose, molto più semplice appioppare al bambino questa nuova malattia e toglierlo al genitore alienante. Giusto! Sano principio della medicina. L'alienazione si cura con l'alienazione opposta e contraria.

“*Poco importa*”, come hai scritto in un tuo articolo, che non sia compresa nelle classificazioni ufficiali delle malattie mentali. Ah, dimenticavo, tu li chiami “*elenchi di malattie psichiatriche*” che vengono periodicamente aggiornati; un po' come gli elenchi telefonici.

Scusa, ma tu quando fai una diagnosi di una qualsiasi malattia ad un tuo paziente usi l'elenco telefonico delle malattie pediatriche, o una classificazione ufficialmente accettata dalla comunità scientifica? E le curi con i farmaci o con l'imposizione delle mani? (sai, questa è per la tua filippica contro le aziende farmaceutiche, che non sono certo enti samaritani, ma una funzione la svolgono). Sarai mica uno degli affiliati a *scientology*? Te lo chiedo così tanto per sapere, perché io con quei pazzi scatenati di *scientology* e del “telefono viola”, ho litigato spesso.

Ma voglio continuare a dialogare con te come collega.

Vedo che hai poca familiarità con la letteratura scientifica, non solo, ma anche con la terminologia medica; quei “*virus che si addormentano nell'organismo*” (<http://www.adiantum.it/public/719-la-febbre-dei-tre-giorni-%28sesta-malattia%29--di-vittorio-vezzetti.asp>)

mi hanno fatto proprio riflettere. Cazzo, solo i miei virus soffrono d'insonnia?

Ti lanci ancora in invettive contro cose che non conosci, tanto per fare audience, perché è di moda; per cercare di rappezzare in qualche modo il tuo discorso arrivi ad affermare che nemmeno il *mobbing* e lo *stalking* sono compresi nella classificazione delle malattie mentali, confondendo così la causa con l'effetto.

*Mobbing* e *stalking* sono fenomeni di persecuzione, rispettivamente nel mondo del lavoro e nelle relazioni interpersonali, non sono assolutamente malattie. Possono causare sofferenza psicologica in chi ne è vittima; la sofferenza psicologica può cronicizzarsi e divenire malattia, ma in se stessi non costituiscono una malattia. Accostando la PAS a questi fenomeni di persecuzione commetti un classico lapsus freudiano: esatto, l'alienazione genitoriale è, come il *mobbing* e lo *stalking*, una modalità

<sup>23</sup> <http://www.adiantum.it/public/1244-dal-brasile-una-bella-lezione-per-i-negazionisti-della-pas---di-v.vezzetti.asp>

comportamentale, che un genitore può utilizzare nella separazione conflittuale, ma non è una malattia; può causare sofferenza psicologica nel bambino, questo sì.

Come vedi tu stesso affermi che la PAS non è una malattia.

Paragoni poi Gardner a Jenner e Fleming. Ma fammi il piacere, un po' di storia della medicina l'hai mai letta? È vero che nel corso di laurea non ce la fanno studiare, ma leggendola si imparano tante cose.

Jenner fu un acuto osservatore, sottopose la sua intuizione a verifica sperimentale che poi la confermò; e non mi pare proprio che viaggiasse, come onorario, sui 500 dollari l'ora.

Fleming è stato ricercatore in un importante centro di ricerca, del quale divenne vice-direttore.

Gardner avrebbe potuto fare il contabile, più che il medico: 500 dollari l'ora, onorario che tu difendi tanto; ma tu dai tuoi pazienti ti fai pagare ad ora? Così, tanto per sapere, perché se è di moda comincio pure io da domani. Intanto parliamo degli anni '80, quando un lavoratore dipendente guadagnava, se gli andava bene, 200 dollari la settimana (ho chiesto a dei miei cugini americani). Sostieni che conosci avvocati anche più cari. Sì ma noi siamo medici, e non mi sembra che possiamo farci pagare ad ora, e così profumatamente.

Tutto ciò che ho letto in letteratura a favore della PAS non fa altro che ripetere ossessivamente i concetti di Gardner; anche il corposo lavoro di Bernet nulla aggiunge di nuovo, solo un elenco di citazioni che ripetono gli stessi concetti.

Ma qui viene il bello.

Il lavoro di Bernet è stato preparato per sollecitare l'inclusione della PAS nel DSM-V. Fammi capire, se per voi non è poi tanto importante l'inserimento nel DSM, pardon, nell'elenco telefonico ("*poco importa*", lo hai scritto proprio tu) perché poi ci tenete tanto? Allora ritenete importante l'inclusione nell'elenco telefonico, come spreghiativamente ti esprimi. Un bell'esempio di incoerenza, di dissociazione ai limiti della schizofrenia!

Non è importante il suo riconoscimento scientifico, tanto esiste lo stesso, ma poi ci tenete tanto a che venga riconosciuta dalla comunità scientifica perché sapete che se non viene ufficialmente riconosciuta non esiste.

**Mettetevi d'accordo e fateci sapere.**

**Scienza e pseudo-scienza in Salute Mentale:  
la “sindrome di alienazione parentale” (PAS)  
L'apparenza scientifica come giustificazione  
per il suo uso nei conflitti per l'affidamento dei figli<sup>24</sup>**

6 settembre 2010 alle ore 20.39

(Si tratta della traduzione in italiano di un editoriale comparso sulla prestigiosa rivista dell'Associazione Spagnola di Neuropsichiatria)

L'Associazione Spagnola di Neuropsichiatria e Professionisti della Salute Mentale deve pronunciarsi come associazione scientifica su quei concetti che – senza aver fornito alcuna base concettuale, empirica ed etica che li sostengano – si usano senza esitazione come formule legali applicabili ai diritti delle persone.

Nel nostro paese si stanno pronunciando in maniera crescente sentenze di modifica dell'affidamento dei minori. Questo provvedimento, definito come «terapeutico», è inseparabile dalla diagnosi di «sindrome di alienazione parentale» o PAS. Gardner mantenne immutata dal 1985 sino alla sua morte, nel 2003, la denominazione di «terapia della minaccia». La confusione diagnostica, la sua presenza nella letteratura scientifica, e la similitudine sintattica con la disfunzione familiare chiamata «alienazione parentale», crea difficoltà di valutazione. La parola «sindrome» usata nel contesto legale non è solo un mero espediente retorico, ma diviene la base «medica» per giustificare l'uso della «terapia della minaccia». Per conoscere dettagliatamente come nacque questo concetto rinviamo al documento incluso nella pagina web della nostra Associazione.

La definizione della PAS specifica che quando esistono abusi o maltrattamenti «l'animosità può essere giustificata» e la sindrome non è applicabile. Allo stesso tempo, Gardner ammise che gli otto sintomi di rifiuto del bambino, sui quali si poggia inizialmente la diagnosi, «non possono distinguere» tra abusi e/o maltrattamenti veri e falsi. Inoltre, pur se può essere propugnata come una difesa del diritto di esercitare una relazione filiale responsabile da parte del genitore rifiutato, un genitore abusante può a sua volta allegare l'esistenza di una PAS nel suo partner e nel figlio/a come espediente legale, come lo stesso Gardner ammise. Tuttavia, Gardner si difendeva sostenendo che questi «possibili» errori erano attribuibili «solo» alla cattiva pratica di coloro che li formulavano, non ad una mancanza di rigore concettuale della SAP.

Una volta iscritta la PAS nella sentenza, essa si trasforma in una condizione «cronica», poiché tutti i tentativi del genitore diagnosticato di ricorrere, di rivolgersi ad una agenzia di protezione del minore, od ogni manifestazione contraria da parte del bambino, si traducono letteralmente in «sintomi» clinici suscettibili di causare resistenza alla «terapia». E i professionisti che compongono le *équipes* psicosociali che integrano il Tribunale sono considerati imparziali e idonei per realizzare questa diagnosi e raccomandare il provvedimento della modifica dell'affidamento. I professionisti della salute mentale, al contrario, sono definiti poco effettivi, parziali e facilmente influenzabili. In tal modo, la verifica del provvedimento ed il suo esito vengono valutati sin dall'emissione della sentenza dagli stessi professionisti che hanno fatto la diagnosi. Questi professionisti destinati a sorvegliare l'esecuzione, furono chiamati da Gardner «terapeuti specialisti in PAS».

<sup>24</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/scienza-e-pseudo-scienza-in-salute-mentale-la-sindrome-di-alienazione-parentale-436731912759>

Lungi dal risolvere un problema, la PAS e la sua terapia della minaccia rompono i legami affettivi del minore, annichilano la spontaneità nella relazione tra i bambini e il genitore diagnosticato, e li lasciano all'arbitrio degli "specialisti in PAS", che sotto il peso della diagnosi esaminano i testimoni ed assegnano le etichette di verità o di sintomo. La PAS ha dato, inoltre, ai genitori violenti un potente strumento di minaccia di fronte alla volontà del partner di interrompere la relazione. Questo può causare un maggiore senso di mancata protezione dei figli sottomessi a condizioni di violenza e abuso, che non riescono comprendere il silenzio di un genitore, che tace per timore della PAS.

Risulta quanto meno paradossale che, ai tempi attuali in cui si propugnano le buone pratiche basate sull'evidenza scientifica, la PAS venga applicata con facilità (una delle sue qualità sottolineata da Gardner) nei nostri Tribunali. Si tratta di misure ipoteticamente scientifiche contenute in queste sentenze, che si mantengono ai margini di tutto il controllo etico al quale sono sottomessi per legge i professionisti della salute. Come associazione scientifica consideriamo nell'insieme che il sistema giudiziario deve rivedere l'uso della PAS e le sue misure, che sotto l'etichetta di «terapeutiche» possono generare solo danno psichico e perversione nell'uso della scienza.

**Antonio ESCUDERO, Revista AEN, n° 102, 2008.**

([http://www.aen.es/index.php?option=com\\_docman&task=cat\\_view&gid=305&Itemid=50](http://www.aen.es/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=305&Itemid=50))

(<http://documentacion.aen.es/pdf/revista-aen/2008/revista-102/01-editorial-101.pdf>)

(<http://scielo.isciii.es/pdf/neuropsiq/v28n2/v28n2a01.pdf>)

## Il documento dell'Associazione Spagnola di Neuropsichiatria sulla PAS<sup>25</sup>

(L'originale: [http://www.aen.es/docs/Pronunciamento\\_SAP.pdf](http://www.aen.es/docs/Pronunciamento_SAP.pdf))

12 settembre 2010 alle ore 1.01

L'Associazione Spagnola di Neuropsichiatria (AEN) fa la seguente dichiarazione contro l'uso clinico e legale della cosiddetta Sindrome di Alienazione Parentale (e altri termini con i quali si riproducono gli stessi contenuti e gli orientamenti pratici della PAS: «*La utilizzazione della cosiddetta "Sindrome di Alienazione Parentale" (da ora in avanti PAS), o quella di una denominazione alternativa ma con la medesima potenzialità, per spiegare e cercare di risolvere i problemi di relazione tra genitore e figli nel corso di una situazione di crisi matrimoniale - una delle possibili reazioni - è una preoccupante realtà ogni volta più comune*». Guía de Criterios de Actuación Judicial Frente a la Violencia de Género del Consejo General del Poder Judicial de 2008).

La frequenza e complessità crescente dei casi di conflitto legale, in seguito a separazione o divorzio, per l'affidamento di un minore, è un fatto ben conosciuto. Queste situazioni di conflitto per conseguire il potere nella relazione attraverso l'affidamento del minore, pongono il bambino in un conflitto di lealtà e possono portare, se non si curano adeguatamente, a situazioni che danneggiano la salute mentale del bambino/a.

È in questi casi che si rende più necessario e urgente il lavoro coordinato e basato su criteri comuni, dei professionisti della salute mentale e dei professionisti della giustizia.

L'essenza della cosiddetta sindrome di alienazione parentale, secondo l'autore che la inventò e le conferì lo status di sindrome "medica" (Gardner, 1985), si riferisce alla "programmazione" o "lavaggio del cervello" fatto da un genitore sul bambino, con la finalità di "denigrare" e "vilipendere" l'altro genitore (aggiungendosi elaborazioni "costruite" dallo stesso minore) per giustificare in questo modo la resistenza del bambino/a a mantenere una relazione con detto genitore, che si definisce come alienato.

Negli ultimi anni in Spagna, come in altri paesi a noi vicini, sono andati infiltrandosi nelle sentenze giudiziarie, sotto la supposta rubrica scientifica della PAS, argomenti per la modifica dell'affidamento e altre azioni legali di enorme ripercussione per il bambino e la famiglia; argomenti tuttavia non accettati da un'ampia maggioranza di professionisti della salute mentale.

Crediamo che il successo che ha avuto il termine nel campo giudiziario si deve al fatto che si tratta di una risposta semplice (e semplicistica) ad un grave problema che preoccupa e satura i tribunali di famiglia, facilitando argomenti pseudo-psicologici o pseudo-scientifici (Escudero, Aguilar y de la Cruz, 2008 a, b) agli avvocati dei genitori in conflitto per l'affidamento dei figli. Questa spiegazione può aiutare a capire perché è stata accettata, nonostante la sua mancanza di rigosità, senza porsi ulteriori domande.

---

<sup>25</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/il-documento-della-associazione-spagnola-di-neuropsichiatria-sulla-pas/438633842759>

Il rischio attuale che questa “artificiosa costruzione di realtà” si infilti anche nei sistemi diagnostici internazionali, come il DSM-V, ha fatto sì che molte associazioni e professionisti di numerosi paesi si pronuncino contro questa supposizione.

## SECONDO L'ASSOCIAZIONE SPAGNOLA DI NEUROPSICHIATRIA

Le basi sulle quali è stato costruito il “*castello in aria*” della PAS corrispondono alla descrizione che ne fece R. Gardner nel 1985 basandosi sulle sue opinioni personali e con autocitazioni.

In uno dei suoi articoli considerati “seminali”, di 16 riferimenti bibliografici, 15 corrispondono ad autocitazioni di lavori dello stesso Gardner (2004).

La PAS presuppone un grave tentativo, quello di medicalizzare ciò che è una lotta di potere per l'affidamento di un figlio. Si vengono così a spiegare le complesse dinamiche delle interazioni familiari sulla base della “programmazione” del bambino fatta dal coniuge denominato “alienatore” con l'obiettivo di denigrare il coniuge “alienato”. Presuppone un abuso dell'utilizzo dello “psichiatrico-psicologico” che evita, così, di considerare il ruolo che gioca nel conflitto anche il coniuge considerato “vittima” dell’“alienatore”. Né cerca altre spiegazioni come il fatto che il rifiuto può essere una reazione attesa o giustificata del bambino dopo una separazione dei genitori, che nella maggioranza dei casi in cui non c'è stata violenza familiare, suole risolversi dopo un po' di tempo.

La discriminazione di genere nelle descrizioni della PAS è innegabile. La maggioranza dei coniugi “alienatori”, secondo Gardner, sono “donne che odiano gli uomini”. Qualsiasi tentativo di queste per ribellarsi di fronte al rischio del ritiro dell'affidamento del figlio, si traduce in nuove prove dell'alienazione e della programmazione cui sottomettono il figlio. D'altro canto qualsiasi tentativo di protestare del bambino o bambina si traduce, in base ai criteri diagnostici che Gardner inventò, in nuovi sintomi della sua programmazione. I terapeuti che argomentano contro la PAS si traducono anche, secondo Gardner, in soggetti vulnerabili alla programmazione che giungono a far parte di una specie di “*follia a tre*”, secondo le parole dello stesso Gardner (1999). È come dire, contro qualsiasi approccio scientifico, che la PAS si costruisce in un modo che mai possa essere confutato perché qualsiasi tentativo di confutazione lo trasforma, per se stesso in verità.

Basandosi sulla diagnosi di PAS non si ascoltano le proteste o le accuse del bambino (e della madre) di maltrattamenti o abusi. Anche se Gardner specifica che in caso di abuso non si deve diagnosticare la PAS, il rischio di lasciare un bambino, le cui lamentele sono squalificate e non ascoltate perché considerate prodotto di una programmazione, nelle mani del genitore violento è molto elevato. A questo si aggiunge che i tentativi di proteggere il bambino da parte dell'altro genitore si traducono in bugie e nuovi tentativi di “programmazione”. Si lascia nelle mani di un potenziale abusante un bambino isolandolo dal suo unico vincolo di protezione.

D'altro canto è stato dimostrato, proprio dal Consiglio Generale del Potere Giudiziario, mediante un minuzioso studio di 530 sentenze, che di tutte, solo una - nella quale è la stessa donna a negare la veridicità del suo primo testimone - potrebbe caratterizzarsi come falsa denuncia. Secondo il CGPJ, sulla base di questo studio (2009) si dimostra che le supposte false denunce per violenza di genere costituiscono un “mito” (13 ottobre 2009).

La “terapia” che Gardner propone per terminare con la supposta “programmazione” e che egli stesso denominò “terapia della minaccia” chiude qualsiasi possibilità di uscita ad un bambino/a vittima di abusi di sfuggire alla situazione temuta. Minacciare con il carcere o impedire le visite al coniuge (usualmente la madre) con cui il bambino ha il legame più stretto, costringe la bambina/o ad accettare la relazione con il genitore litigante.

## **BASANDOSI SU QUANTO PRECEDENTEMENTE SCRITTO LA AEN CONCLUDE**

Che la PAS così come la inventò Gardner non ha nessun fondamento scientifico e si intravedono gravi rischi nella sua applicazione in Tribunale.

## **LA AEN RACCOMANDA**

Che le complesse e con frequenza violente, o quanto meno altamente conflittuali dinamiche familiari che sfociano in un litigio per l'affidamento di un minore, devono essere studiate specificamente, vale a dire, caso per caso.

Che il professionista della salute mentale non può avere il ruolo di affermare la verità o falsità di un assunto, aspetto che compete al Tribunale. Allo stesso tempo, i giudici non devono utilizzare, dalle *équipe* tecniche aggregate, e, se sono richiesti, dai professionisti della salute mentale, costrutti tali come quelli contenuti nella PAS (sia con questa terminologia sia con altra) per la sua origine concettuale retorica ma in nessun caso scientifica, e per questo con un enorme potenziale di danno su minori e adulti privati di ogni possibilità di difesa (poiché essendo “diagnosticati” ogni tentativo di difesa si traduce in autoconferma della diagnosi assegnata).

Che gli argomenti che i professionisti della salute mentale apportano ai professionisti della giustizia debbono basarsi sulla letteratura scientificamente accertata e non in mere ripetizioni di ricette semplicistiche di un caso estrapolato ad un altro.

Che vi sia una diffusione nei circoli professionali della salute mentale e della giustizia su come si è giunti alla costruzione di questa supposta sindrome, delle gravi conseguenze della sua applicazione e delle raccomandazioni di lavoro coordinato tra i campi professionali della salute mentale e della giustizia.

Data la tradizione propria della AEN e il suo capitale umano di professionisti e coscienti del rischio che concetti pseudoscientifici come quello qui accennato proliferino grazie ad interessi diversi, estranei a quello della salute mentale, raccomandiamo e offriamo la nostra capacità per costituire un gruppo di lavoro che possa approfondire il tema da un punto di vista professionale.

25 de marzo de 2010

La Junta Directiva de la Asociación Española de Neuropsiquiatría

Miembro de *World Psychiatric Association*, *World Federation For Mental Health* y de *Mental Health Europe*

C/ Magallanes, 1 – sótano 2, local 4 – 28015 MADRID Tel 636 72 55 99 fax 34 91 847 31 82 email:aen@aen.es Web: [www.aen.es](http://www.aen.es)

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Documento de la AEN: *La construcción teórica del Síndrome de Alienación Parental de Gardner (SAP) como base para cambios judiciales de custodia de menores. Análisis sobre su soporte científico y riesgos de su aplicación.* (2008). Escudero, A.; Aguilar, L. y de la Cruz, J. (Dir.). [Artículo en línea]. Obtenido de [http://www.aen.es/biblioteca-ydocumentacion/documentos-e-informes-de-la-aen/doc\\_details/52-la-construccion-teorica-del-sindrome-de-alienacion-parental-de-gardner-sap](http://www.aen.es/biblioteca-ydocumentacion/documentos-e-informes-de-la-aen/doc_details/52-la-construccion-teorica-del-sindrome-de-alienacion-parental-de-gardner-sap). (Asoc. Esp. Neuropsiq.)

- Escudero, A., Aguilar, L., de la Cruz, J. (2008). *La lógica del Síndrome de Alienación Parental de Gardner (SAP): «terapia de la amenaza»*. Rev. Asoc. Esp. Neuropsiq., 28, 102, 83-305.

- *Guía de Criterios de Actuación Judicial Frente a la Violencia de Género.* (2008). Consejo General del Poder Judicial.

- Gardner, R. A. (1985). *Recent trends in divorce and custody litigation.* Academy Forum, 29, 2, 3-7.

- Gardner, R. A. (1999). *Family therapy of the moderate type of parental alienation syndrome.* The American Journal of Family Therapy, 27, 195-212.

- Gardner, R. A. (2004). *The relationship between the Parental Alienation Syndrome (PAS) and the False Memory Syndrome (FMS).* The American Journal of Family Therapy, 32, 79–99.

- Grupo de expertos y expertas en violencia doméstica y de género del CGPJ. (2009). *Estudio sobre la aplicación de la Ley integral contra la violencia de género por las Audiencias Provinciales.* Obtenido de <http://www.poderjudicial.es/eversuite/GetRecords?Template=cgpj%2Fcgpj%2Fobservatorio.htm>

- Notificación del Consejo General del Poder Judicial con fecha del 13 de octubre de 2009. *El CGPJ informa: Se rompe el mito de las supuestas denuncias falsas por violencia de género. Sólo 1 de las 530 resoluciones estudiadas podría encuadrarse como denuncia falsa.* (Se remite al estudio del Grupo de expertos y expertas del CGPJ referida anteriormente.

Contemporaneamente a questo dibattito che si sviluppava in facebook ricevetti il messaggio di una madre separata che mi segnalava un libro di due psicologhe spagnole sulla PAS, molto critico su questi concetti. Lo acquistai immediatamente e cominciai a pubblicare i suoi contenuti.

Nel contempo stavo lavorando a un articolo per chiarire cosa si intende per malattia e cosa invece non è da considerare malattia e che pubblicai come nota in *facebook*.

**EL PRETENDIDO SÍNDROME DE ALIENACIÓN PARENTAL.  
Un instrumento que perpetúa el maltrato y la violencia<sup>26</sup>**

Dalla presentazione del libro di Sonia Vaccaro e Consuelo Barea:  
EL PRETENDIDO SÍNDROME DE ALIENACIÓN PARENTAL.  
Un instrumento que perpetúa el maltrato y la violencia.  
(<http://www.edesclee.com/products.php?ISBN9788433023315>)

*14 settembre 2010 alle ore 7.27*

La “pretesa sindrome di alienazione parentale”, così come l'ha denominata l'Associazione di Psicologia Americana (APA), “PAS” per la sua sigla, e l'ideologia che la sostiene, è un costrutto pseudo-scientifico che è stato utilizzato, sin dalla sua creazione negli USA nel 1985, in ambito giudiziario e nelle cause di divorzio nelle quali si disputa l'affidamento dei figli, generando situazioni di alto rischio per i bambini e provocando una involuzione nei diritti umani delle bambine e bambini e delle madri che vogliono proteggerli.

L'effetto intimidatorio che produce la sua sola menzione nella giustizia, fa sì che alcuni professionisti, spinti solo dalla voglia di guadagno, la utilizzino abitualmente nei casi conflittuali di divorzio. Questo attributo della “PAS” la converte in uno strumento “*ad hoc*” che oltretutto nasconde l'incesto e la violenza di genere preesistenti. La comparsa della “PAS” in qualsiasi conflitto giudiziario lo riduce tutto all'alienazione paterna e trasforma automaticamente le vittime in carnefici.

In questo libro le autrici presentano, attraverso una esaustiva indagine, l'autentica realtà di questa infondata sindrome, carente di ogni base scientifica, rifiutata attualmente negli USA. Desiderano con esso formare ed informare i professionisti del diritto, la salute mentale e i servizi sociali che vogliano portare a termine una buona prassi nel campo del divorzio e dell'affidamento e apportare argomenti, di conoscenza e razionalità, che permettano di restituire alle vittime la credibilità delle proprie legittime lamentele sul genitore abusante e negligente.

L'obiettivo finale di questo libro è proteggere le bambine e bambini, vittime innocenti dell'applicazione di queste supposta sindrome, della “terapia della minaccia”, coazione che propongono coloro che la applicano come unico “trattamento” valido.

---

<sup>26</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/el-pretendido-s%C3%ADndrome-de-alienaci%C3%B3n-parental-un-instrumento-que-perpet%C3%BAa-el-mal/439267202759>

## Malattia o non malattia?<sup>27</sup>

14 settembre 2010 alle ore 8.05

Facendo seguito alle sollecitazioni ricevute, proseguo il discorso su malattia e non malattia, in psichiatria. Per mia comodità riprendo, integrandoli, alcuni miei precedenti scritti, sempre dalle lezioni alla Scuola Infermieri, per cui mi scuso con chi, già conoscendoli, leggerà cose note.

Cosa si intende per malattia è abbastanza chiaro per tutti: è tale l'alterazione di un organo che determini anche un'alterazione nella sua funzione e, quindi, una sofferenza dell'organismo; la sofferenza dell'organismo può, o meno, provocare anche una sofferenza individuale. Ad es., un'alterazione del fegato (infezione, intossicazione) può causare un cattivo funzionamento dello stesso (aumento delle transaminasi), una sofferenza generale dell'organismo (itterizia, debolezza) ed una sofferenza dell'individuo (coliche, cattiva digestione); in alcuni disturbi mentali (es., stati di eccitamento) manca la sofferenza dell'individuo (tecnicamente diciamo che non vi è coscienza di malattia).

L'aggettivo mentale significa attinente alla mente, che ha a che fare con la mente: già! Ma cos'è la mente? Non è certo un organo fisico, come il cuore, il fegato o altro; né la mente si identifica con il cervello, anche se l'esistenza del cervello è indispensabile perché esista la mente; è molto difficile dare una definizione precisa del termine "mente" senza ricorrere a giri di parole più o meno complessi.

Quello che ci interessa, come psichiatri, della mente dei nostri pazienti, è il modo in cui essa si pone in relazione con gli altri, e quindi con noi nella situazione del rapporto medico-paziente; a questo punto valutiamo se questa attività mentale, che ha portato il paziente a consultarci, sia da considerare la conseguenza di una malattia oppure no.

Attualmente, le classificazioni delle malattie mentali accettate a livello mondiale sono la Sezione Disturbi Mentali della Classificazione Internazionale della Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) e la classificazione della Associazione Psichiatrica Americana (A.P.A.).

La sezione specifica della classificazione dell'O.M.S. (I.C.D. - *International Classification of Diseases*), ha risentito nel passato, delle diverse ipotesi sulle cause delle malattie mentali, e dei diversi orientamenti dei vari ricercatori (orientamento psicodinamico, orientamento organicista, orientamento sociale, ecc.), per cui vi era scarso accordo fra gli psichiatri sulla classificazione dei disturbi psichici. Per ovviare a questi problemi l'A.P.A. costituì un gruppo di lavoro per mettere a punto un sistema classificativo "neutrale", che potesse essere condiviso dalla maggior parte degli psichiatri. Nacque così il D.S.M. (*Diagnostic and Statistical Manual of mental disorders*), che è stato negli anni aggiornato e rivisto, giungendo alla IV edizione, che è quella cui si fa riferimento nel libro:

([http://www.societaeditricedantealighieri.it/libreria/index.php?main\\_page=product\\_info&cPath=96&products\\_id=1431](http://www.societaeditricedantealighieri.it/libreria/index.php?main_page=product_info&cPath=96&products_id=1431)).

Ritengo di fondamentale importanza sottolineare un aspetto. Per tutti i disturbi mentali previsti dal DSM uno dei criteri diagnostici, in assenza del quale non si può

---

27 <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/malattia-o-non-malattia/439582847759>

fare diagnosi del disturbo, è la compromissione psico-sociale, espressa da difficoltà in una o più aree del funzionamento psico-sociale (scolastico, lavorativo, delle relazioni umane, delle attività di svago, ecc).

Prendiamo ad es. la prima categoria diagnostica, quella dei *Disturbi dell'Apprendimento* (visto che parliamo di disturbi dell'infanzia-adolescenza); sono tre, il *Disturbo della Lettura*, il *Disturbo di Calcolo* ed il *Disturbo dell'Espressione scritta*, oltre alla quarta categoria, per i disturbi dell'apprendimento che non rientrano nelle precedenti.

Per tutti e tre i disturbi criterio diagnostico fondamentale, in assenza del quale non si può fare la diagnosi, è “*L'anomalia ... interferisce in modo significativo con l'apprendimento scolastico o con le attività della vita quotidiana che richiedono capacità (rispettivamente di lettura, di calcolo e composizione di testi scritti)*”.

Se questa compromissione manca, non si può diagnosticare un bel nulla.

Ma veniamo adesso al motivo di questa nota, e cioè alla PAS; chiaramente i sostenitori ad oltranza, della PAS non sentono ragioni, alla stregua dei fanatici religiosi, dei fondamentalisti, ed è per questo che li ho definiti “*talebani della PAS*”. Solo il fanatismo fa sì che si chiudano entrambi gli occhi davanti alle evidenze scientifiche, rifiutandole.

Il discorso è rivolto a chi ha voglia di ragionare.

Gardner nell'elencare i sintomi della presunta PAS non si è preoccupato di prevedere, oltre ai cosiddetti “sintomi”, anche la compromissione psico-sociale. Ma i concetti di Gardner sono ormai desueti; vediamo cosa scrivono gli epigoni dell'età moderna, e cioè Bernet e coll, nella loro piccola bibbia sulla PAS. Intanto si sono aggiornati, non parlano più di Sindrome ma di *Disturbo di Alienazione Parentale (PAD - Parental Alienation Disorder)*; e le due cose non sono intercambiabili.

Come criteri diagnostici ne propongono 6, da A ad F; il criterio E prevede: “*The disturbance causes clinically significant distress or impairment in social, academic (occupational), or other important areas of functioning*”. In questo si sono adeguati alle metodologia del DSM.

Non precisano però che per la diagnosi di PAD devono essere soddisfatti tutti e 6 i criteri diagnostici, e che in assenza di uno solo di essi non si può fare diagnosi del disturbo.

Qui da noi, nella tipica superficialità italica, basta il solo rifiuto del bambino verso un genitore a far costruire il castello in aria da parte dei cosiddetti esperti, senza necessità di approfondire ulteriormente. E come difendono il loro “lavoro” i cosiddetti esperti; una volta costruito, il concetto di PAS diviene per il malcapitato bambino e per il cosiddetto genitore alienante, un cappio al collo, un nodo scorsoio di quelli che più ti agiti più ti si stringe intorno al collo, sino a soffocarti; ogni tentativo di sfuggire alla diagnosi viene interpretato, secondo la logica perversa di Gardner, come ulteriore sintomo, e quindi segno di aggravamento della PAS. Poco importa che il piccolo “ammalato di PAS” sia in realtà un bambino perfettamente normale, che frequenta la scuola con profitto, ha una vita sociale normale per un bambino della sua età, ha buone relazioni con coetanei ed adulti, il cui unico “sintomo” sarebbe il rifiuto verso un genitore.

Ma, pur volendo confidare nella buona fede di Bernet e coll, stiamo vedendo sul web con quanta superficialità se ne parli da parte di chiunque, senza alcun approfondimento clinico; e con quanta superficialità questi concetti controversi sono stati inseriti in due progetti di legge (il 957 ed il 2209) che andrebbero ad incidere profondamente nel Diritto di famiglia. E del resto non è che ci si possa aspettare capacità di approfondimento clinico da parte di chi non è a ciò allenato da una lunga pratica clinica; non parliamone poi quando questi concetti finiscono nelle mani di avvocati, i quali, nell'espletamento del loro dovere professionale verso il cliente da difendere possono arrivare anche a manipolare abilmente i concetti, capovolgendoli a loro vantaggio; e non sarebbero bravi avvocati se non facessero ciò.

Quando perciò si arriva a leggere cose come questa: *“L’allarme diffuso intorno al fenomeno pedofilia può fare sì che un genitore, preoccupato ad esempio da manifestazioni di disagio del proprio figlio (si tratta molto spesso di sintomi assai comuni e frequenti tra i bambini, quali l’enuresi notturna, la comparsa di incubi, oppositività al momento di andare a scuola, ecc...) o da segni e sintomi fisici fino ad allora mai manifestati (ma anche questi altrettanto frequenti, quali emorroidi, arrossamenti in zona genitale, lividi su cosce e natiche, ecc...) si faccia l’idea che ciò possa essere riconducibile ad un’azione esterna. Nella maggior parte dei casi, invece, l’indagine psicologica, se ben condotta, rivela che il disagio psicologico del minore ha a che vedere con un perturbamento dell’equilibrio familiare, quale un conflitto tra i suoi membri, una separazione tra i genitori o anche semplicemente la nascita di un fratellino. Allo stesso modo, i segni e i sintomi fisici possono trovare la loro spiegazione nella stipsi, nella scarsa igiene, nell’essersi toccati le parti intime con le mani sporche o nell’aver fatto dei giochi sulla sabbia”<sup>28</sup>*, non ci si può non allarmare.

- Emorroidi frequenti in un bambino?
- Zone genitali che si arrossano da sole? Mica sono dei semafori!
- Stipsi che causa lividi su cosce e natiche?
- La scarsa igiene può causare lividi su cosce e natiche?
- Giocando sulla sabbia ci si provoca lividi su cosce e natiche?

Ed infine, ammesso che un ruzzolone possa causare qualche livido, forse sulle cosce ma mai sulle natiche, tali lividi starebbero sulla faccia esterna della coscia, in prossimità della sporgenza ossea del grande trocantere, certo non sulla faccia interna; o in prossimità delle ginocchia, che è più probabile (chi di noi non si è sbucciato le ginocchia giocando da piccolo).

Se chi ha scritto quelle cose è in grado di dimostrarmi che emorroidi, stipsi ed arrossamenti nelle zone genitali sono frequenti nei bambini; se qualcuno è in grado di dimostrarmi come ci si possa procurare dei lividi sulla parte interna, o anteriore o posteriore della coscia, facendo un ruzzolone sulla sabbia o su un terreno più compatto, prometto di restituire la mia laurea in Medicina.

Questa è la manipolazione cui si prestano concetti come la PAS, o PAD.

Siamo arrivati al punto in cui la Politica deve prendere una posizione ferma; non farlo, continuare a lavarsene le mani, significherebbe incoraggiare, e quindi condividere, quelli che scrivono le cose di cui sopra.

28 <http://www.psicologiagiuridica.com/numero%2013/news/ComunicatoStampaRignanoFlaminio.pdf>

Gli attacchi personali continuavano, da parte di soggetti del tutto ignoranti in materia e quindi pubblicai una nota abbastanza sarcastica e poi una raccolta delle opinioni di Gardner sulla pedofilia.

**DDL 957 (a quelli che lo hanno scritto)<sup>29</sup>**

16 settembre 2010 alle ore 23.45

Visto che ormai gli ingegneri si mettono a scrivere le leggi sui diritti delle famiglie, i pediatri danno numeri a noi psichiatri, i padri che non sanno fare i padri si mettono a fare i “*mammì*”, mi sono chiesto: e se un modesto psichiatra si mette a studiare da giurista cosa ne viene fuori? Tra l’altro sono pure geometra, che non è la stessa cosa di essere ingegnere, lo so; oltretutto ho dei parenti ingegneri, qualcosa da loro potrei pure averla imparata.

Ed allora ci provo; al massimo tirate la catena alla fine. Posso anche vantare, nel mio curriculum da giurista dilettante, la partecipazione ai lavori del progetto dell’On.le Burani di modifica della 180.

Cominciamo dall’inizio, perché le cose si cominciano sempre dall’inizio eh! non sia mai che qualcuno voglia cominciare a costruire una casa cominciando dal tetto.

Mi incuriosisce la lettera b dell’art. 1, con la quale l’ingegnere pretende di modificare il secondo comma dell’art. 1 della legge 154, ovvero l’art. 155 del Codice Civile (vedete che sto imparando? riesco già a non farmi capire).

“*Salvo quanto stabilito dall’art. 155-bis*” (qui si vede l’ingegneria, prima ancora di mettere le fondamenta uno si preoccupa di come verrà il piano terra; da geometra non ci sarei mai arrivato), si legge: “*L’età dei figli (e altro) non rilevano ai fini del rispetto del diritto dei minori all’affidamento condiviso*”<sup>30</sup>.

Lasciamo perdere “*l’altro*”, mi preme soffermarmi su “*L’età ... non rileva*”.

Collega pediatra, nulla da obiettare in proposito? nessuna opposizione?

Cazzo! E le ricerche di Spitz?

Mi direte, e chi è questo Spitz, anche lui contro di noi?

Fermi, non correte su Google a cercare “*spitz*”, perché vi dà solo una splendida razza canina; cercate magari *René Árpád Spitz*.

Psicanalista, concentrò i suoi studi sui bambini staccati precocemente (6-8 mesi) dalle madri, scoprendo che questi bambini si ammalavano di una grave forma depressiva, che lui chiamò depressione anaclitica, in seguito alla quale potevano anche morire. Studi longitudinali hanno poi mostrato che bambini staccati precocemente dalle madri, da adolescenti e adulti presentano disturbi di personalità e altri gravi problemi di natura psichiatrica.

Di Anna Freud penso avrete sentito parlare; figlia di Sigmund Freud, psicanalista, si dedicò allo studio dei bambini, facendo anche lei scoperte interessanti.

<sup>29</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/ddl-957-a-quelli-che-lo-hanno-scritto/440652317759>

<sup>30</sup> Qui ho commesso un errore dovuto alla manipolazione svolta dalle associazioni dei padri separati; loro intendono affido condiviso come esatta divisione dei tempi che il bambino deve trascorrere con i due genitori, i cosiddetti tempi paritetici secondo un’espressione da loro stessi coniata. In effetti per l’affido condiviso non ci sono problemi di età del bambino che lo controindichino; ciò che è controindicata è la divisione esatta dei tempi soprattutto per bambini molto piccoli. Se ne parlerà più approfonditamente, e con maggiore competenza, nel secondo volume.

E di Melania Klein?

E di Karen Horney?

E di Margaret Mahler? La Mahler, grandissima psicanalista ungherese, ha scoperto che se la fase di separazione-individuazione del bambino dalla madre non si svolge in maniera fisiologica, secondo i tempi necessari (24-36 mesi), possono svilupparsi psicosi infantili precoci (per vostra opportuna conoscenza, presenti nel DSM come *Disturbi Generalizzati dello Sviluppo*).

Ma avete ragione, ho citato già troppe donne e voi cominciate a vedere rosso.

Che ne dite di Winnicott e della sua teoria della relazione oggettuale? non vi piace?

Parliamo di Bowlby, allora? le sue teorie sull'attaccamento? roba vecchia? mica tanto, leggete qualcosa ogni tanto, e che diamine. La genetica, meglio l'epigenetica, sta dimostrando che i diversi stili di attaccamento possono addirittura influenzare l'espressione dei geni a livello cerebrale; di recente ne ha parlato pure la Montalcini. Lo so anche lei è una donna; ma ne parlano anche gli uomini di queste cose, sforzatevi di leggere un po'. La cultura mica uccide.

Secondo voi, che non siete né psichiatri, né psicologi, né psicanalisti, né neuropsichiatri infantili (le competenze conteranno pure, ancora, qualcosa in questa Italia che sta andando a rotoli) dovremmo buttare a mare tutte le ricerche psicanalitiche degli ultimi 100 anni per le teorie bislacche di un ciarlatano (chi si spaccia per professore universitario senza esserlo può essere definito solo così) e che non ha mai capito nulla di sviluppo psicologico infantile? Sì, perché solo i seguaci di Gardner possono pensare di intervenire in questo modo barbaro nel Diritto di famiglia.

*"Sutor ne ultra crepidam"*, dicevano gli antichi.

PS

**Se non capite quest'ultimo concetto potete sempre usare il traduttore automatico di Google.**

**IL LATO NASCOSTO DELLA SINDROME DA ALIENAZIONE GENITORIALE<sup>31</sup>**

2 ottobre 2010 alle ore 19.56

Con questa nota pubblicai la traduzione di un articolo di un *blog* statunitense che riportava le opinioni di Gardner sulla pedofilia. La traduzione è opera di un gruppo di amiche femministe, scrittrici e traduttrici, che hanno chiesto consiglio anche a persone di madrelingua inglese. Le traduzioni sono pertanto più che attendibili.

Successivamente pubblicai una nota critica su di una circostanza tipicamente italiana, e cioè la possibilità della doppia iscrizione agli albi professionali degli psicologi e degli avvocati. Questo consentiva a laureati in giurisprudenza che avessero conseguito il perfezionamento in psicologia, consistente nel sostenere solo alcuni esami aggiuntivi, cosa che non è certo comparabile alla vera laurea in psicologia, di poter esercitare la professione sia come avvocati sia come psicologi; è da questi avvocati-psicologi che è partita tutta la disinformazione della PAS. La laurea in giurisprudenza non fornisce di certo le competenze necessarie per dirsi psicologo, né per l'iscrizione all'albo professionale degli psicologi ed esercitare la professione di psicologo.

Questa porcheria, tipicamente italiota, è stata causata dalla Legge 56/1989 (artt. 32 e segg.) che consentì l'iscrizione all'albo e l'esercizio della psicoterapia sulla scorta addirittura di un'autocertificazione. I danni fatti da questa legge alla psicologia italiana, e di converso ai pazienti, sono incommensurabili<sup>32</sup>.

Segue una sorta di vademecum per difendersi dall'accusa di PAS.

---

31 <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/il-lato-nascosto-della-sindrome-da-alienazione-genitoriale/446623872759>

32 [http://www.salusaccessibile.it/Laienanalyse/gbc\\_FUORILEGGE.pdf](http://www.salusaccessibile.it/Laienanalyse/gbc_FUORILEGGE.pdf)

**VERSO L'ECLISSI DELL'ETICA<sup>33</sup>***12 ottobre 2010 alle ore 22.56*

Approfondendo sempre più la conoscenza di ciò che fino a qualche mese fa mi era del tutto estraneo, e cioè di “sindrome di alienazione genitoriale”, “pedofilia”, “associazioni”, “associazioni che fondano altre associazioni”, “associazioni che rappresentano tutte le altre associazioni”, vere/false/simulate/millantate, tante che uno si chiede a cosa è dovuto tutto questo fiorire dell’associazionismo intorno a questi problemi; approfondendo, dicevo, mi accorgo di essermi accostato ad una palude melmosa dove si incontra di tutto.

Tanta gente di buona volontà impegnata nel volontariato? O troppa gente pronta a speculare sulle disgrazie altrui?

Su di un altro versante, seguendo un po’ i resoconti dei processi per pedofilia, ci si imbatte in un’altra stranezza, che è quella degli avvocati/psicologi.

È vero, non esiste incompatibilità legale tra l’iscrizione contemporanea ai due albi professionali; del resto, il codice deontologico degli psicologi lo hanno redatto gli avvocati/psicologi e quindi sarebbe stato strano se proprio loro avessero introdotto questo tipo di incompatibilità.

Ma, sul piano etico, siamo sicuri che le due cose non siano tra loro incompatibili?

Voglio dire, se uno fa l’avvocato, riesce poi a spogliarsi con disinvoltura della toga e ad indossare senza difficoltà i panni dello psicologo? (cercavo un sinonimo di disinvoltura, per non usare due volte lo stesso termine nella stessa frase, ma il dizionario mi dà impudenza, che davvero non mi è piaciuto).

E se uno fa lo psicologo, riesce poi disinvoltamente a spogliarsi dei panni dello psicologo e ad indossare con *nonchalance* la toga di avvocato?

E se fa uno un po’ di confusione tra i due abiti? Se mette, cioè, la toga sopra gli abiti dello psicologo? O si veste da psicologo dimenticando di togliersi la toga?

Può accadere.

Ed i magistrati, mentre l’avvocato/psicologo svolge la sua arringa difensiva, come fanno a sapere se sta parlando l’avvocato o lo psicologo? Magari esperto in quella che con un eufemismo si chiama “comunicazione persuasiva”, ma che è un modo come un altro per indurre uno stato di trance ipnotica?

E l’aver introdotto concetti psicologici (sindrome di alienazione genitoriale) in un lavoro da avvocati (la modifica della legge 54/2006 mediante il DDL 957 e il PDL 2209) non è un’operazione dello stesso stampo?

La trance ipnotica si induce proprio in questo modo, introducendo in un discorso degli elementi fuori contesto in maniera da indurre la credenza che gli elementi fuori contesto facciano parte del discorso precedente e che quindi siano reali come il primo.

<sup>33</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/verso-leclissi-dellvetica/450758262759>

No, signori Presidenti degli Ordini Professionali degli Avvocati e degli Psicologi, così non va, proprio non va. Poneteci rimedio, o l'eclissi sarà totale.

**E la politica, qui intesa come “etica della polis”, non si lasci incantare da certe sirene.**

**MANUALE DI AUTODIFESA DALLA PAS<sup>34</sup>**

21 ottobre 2010 alle ore 0.13

Una buona idea che viene dalla Spagna.

In Spagna un medico o uno psicologo che faccia la diagnosi di questa malattia inesistente può essere denunciato al rispettivo Ordine Professionale. Penso che sia un buon sistema per far cominciare a ragionare quei colleghi che continuano ad imperversare con diagnosi di malattie inventate.

Sia il Codice Deontologico dei Medici sia quello degli Psicologi hanno norme che prescrivono ai rispettivi iscritti di attenersi alle conoscenze scientifiche correnti; non sono vincolanti, è vero, per cui è probabile che i primi esposti vengano archiviati; ma se arriva una pioggia di esposti a diversi Ordini Professionali forse qualcuno comincerà a preoccuparsi, e qualche sapientino di troppo ci penserà una decina di volte prima di sparare cazzate.

L'esposto non è una denuncia ma solo una segnalazione ad un Ordine Professionale; ho chiesto un parere legale e non si corrono rischi di denuncia per calunnia o diffamazione; deciderà l'Ordine se procedere nei confronti del professionista o archiviare l'esposto.

Per parte mia ho già segnalato questi comportamenti antiscientifici sia all'ordine dei Medici sia a quello degli Psicologi, nazionali.

**Questo il Codice Deontologico dei Medici:**

Art. 1 - 1° comma - Il Codice di Deontologia Medica contiene principi e regole che il medico-chirurgo e l'odontoiatra, iscritti agli albi professionali dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, di seguito indicati con il termine di medico, devono osservare nell'esercizio della professione.

Art. 2 - 1° comma - L'inosservanza dei precetti, degli obblighi e dei divieti fissati dal presente Codice di Deontologia Medica e ogni azione od omissione, comunque disdicevoli al decoro o al corretto esercizio della professione, sono punibili dalle Commissioni disciplinari con le sanzioni previste dalla legge.

Art. 4 - 2° comma - Il medico nell'esercizio della professione deve attenersi alle conoscenze scientifiche ...

**Questo il Codice Deontologico degli Psicologi:**

Articolo 1 - 1° comma - Le regole del presente Codice deontologico sono vincolanti per tutti gli iscritti all'Albo degli psicologi.

Lo psicologo è tenuto alla loro conoscenza, e l'ignoranza delle medesime non esime dalla responsabilità disciplinare.

---

<sup>34</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/manuale-di-autodifesa-dalla-pas/454610702759>

Articolo 3 - Ultimo comma - Lo psicologo è responsabile dei propri atti professionali e delle loro prevedibili dirette conseguenze.

Articolo 5 - 1° comma - Lo psicologo è tenuto a mantenere un livello adeguato di preparazione professionale e ad aggiornarsi nella propria disciplina.

Fin qui quello che ho individuato io come possibili violazioni dei rispettivi Codici Deontologici; per opportuna conoscenza possono essere reperiti ai seguenti indirizzi:

Medici: <http://www.fnomceo.it/fnomceo/Codice+di+Deontologia+Medica+2014.html?t=a&id=115184>

Psicologi: [http://www.psy.it/lo\\_psicologo/codice\\_deontologico.html](http://www.psy.it/lo_psicologo/codice_deontologico.html)

Per comodità riporto anche gli indirizzi dei rispettivi Ordini Professionali:

**Ordini dei Medici:** sono organizzati per Provincia

AGRIGENTO - Via Picone n. 8 - CAP 92100

ALESSANDRIA - Corso F. Cavallotti n. 15 - CAP 15100

ANCONA - Via M. Buonarroti n. 1 - CAP 60125

AOSTA - Corso Lancieri n. 5 - CAP 11100

AREZZO - Viale Giotto n. 134 - CAP 52100

ASCOLI PICENO - Piazza Matteotti n. 12 - CAP 63100

ASTI - Via Goito n. 12 - CAP 14100

AVELLINO - Via Circumvallazione n. 101 - CAP 83100

BARI - Via G. Capruzzi n. 184 - CAP 70126

BELLUNO - Viale Europa n. 34- CAP 32100

BENEVENTO - Viale Mellusi n. 168 - CAP 82100

BERGAMO - Via G. Manzù n. 25- CAP 24122

BIELLA - Via Malta n. 3 - CAP 13900

BOLOGNA - Via Giovanna Zaccherini Alvisi n. 4 - CAP 40138

BOLZANO - Via Alessandro Volta n. 3/4 - CAP 39100

BRESCIA - Via Lamarmora n. 167- CAP 25124

BRINDISI - Viale P. Togliatti n. 42 - CAP 72100

CAGLIARI - Via Dei Carroz, 14 - CAP 09131

CALTANISSETTA - Via E. Medi n. 1 - (C. P. 215) - CAP 93100

CAMPOBASSO - Corso G. Mazzini n. 129 - CAP 86100

CASERTA - Parco Gabriella Lotto B - Sc. F - CAP 81100

CATANIA - Lungomare Ruggero Di Lauria n. 81 - CAP 95127

CATANZARO - Via L. Settembrini n. 8 - CAP 88100  
CHIETI - Via Spezioli n. 56 sc. L - CAP 66100  
COMO - Via M. Masia n. 30 - CAP 22100  
COSENZA - Corso D' Italia n. 44 - CAP 87100  
CREMONA - Via Palestro n. 66 - CAP 26100  
CROTONE - Viale Regina Margherita n. 5 - CAP 88900  
CUNEO - Via Mameli n. 4 bis - CAP 12100  
ENNA - Via Leonardo da Vinci n. 7 - CAP 94100  
FERMO - Corso Cavour n. 71 - CAP 63023  
FERRARA - Piazza Sacrati n. 11 - CAP 44100  
FIRENZE - Via G. C. Vanini n. 15 - CAP 50129  
FOGGIA - Via V. Acquaviva n. 48 - CAP 71100  
FORLI'-CESENA - Viale D. Bolognesi n. 19 - CAP 47100  
FROSINONE - Via Fosse Ardeatine n. 101 - CAP 03100  
GENOVA - Piazza Della Vittoria n. 12/4 - CAP 16121  
GORIZIA - Via Brigata Casale n. 19 scala B - CAP 34170  
GROSSETO - Via Papa Giovanni XXIII n.37 - c/o centro comm. "Di Gorarella" - CAP 58100  
IMPERIA - Via Cascione n. 7 - CAP 18100  
ISERNIA - Via Pio la Torre n. 28/30 - CAP86170  
L'AQUILA - Via XX Settembre n. 10 CAP 67100  
LA SPEZIA - Via Vittorio Veneto n. 165 - CAP 19100  
LATINA - Piazza Celli n.4 - CAP 04100  
LECCE - Via N. Sauro n.31 - CAP 73100  
LECCO - C.so Martiri della Liberazione n. 86 - CAP 23900  
LIVORNO - Via Michon n.8 - CAP 57126  
LODI - Via della Codignola n.27 - CAP 26900  
LUCCA - Via Guinigi n.40 - CAP 55100  
MACERATA - Via Famiglia Palmieri, n. 6/12 – CAP 62100  
MANTOVA - Via Pomponazzo n. 50 - CAP 46100  
MASSA CARRARA - Via Cucchiari n. 8 - CAP 54033  
MATERA - Via Roma n. 71 - CAP 75100  
MESSINA - Via Bergamo Is. 47/A - CAP 98123  
MILANO - Via Lanzone n. 31 - CAP 20123  
MODENA - Piazzale Boschetti n. 8 - CAP 41121  
MONZA E BRIANZA - Via Passerini n. 6 - CAP 20052 Monza  
NAPOLI - Piazza Torretta n. 9 - CAP 80122

NOVARA - Via Torelli n. 31/A - CAP 28100  
NUORO - Via Gramsci n. 59 - CAP 08100  
ORISTANO - Via Canalis n. 11 - Cap 09170  
PADOVA - Via S. Prosdocimo n. 6/8 - CAP 35139  
PALERMO - Via Rosario da Partanna n. 22 - CAP 90146  
PARMA - Borgo Al Collegio Maria Luigia n. 17 - 43100  
PAVIA - Via Ludovico il Moro n. 31 - CAP 27100  
PERUGIA - Via Settevalli n. 131 - CAP 06129  
PESARO - URBINO - Galleria Roma - scala D - CAP 61100  
PESCARA - Via dei Sabini n. 102 - CAP 65127  
PIACENZA - Via S. Marco n. 27 - CAP 29100  
PISA - Via Battelli n. 5 - CAP 56127  
PISTOIA - Viale Adua, n. 172 - C A P 51100  
PORDENONE - Viale Grigoletti n. 14 - CAP 33170  
POTENZA - Via IV Novembre n. 46 CAP 85100  
PRATO - Via Viareggio n. 10 - CAP 59100  
RAGUSA - Via G. Nicastro, n. 50 - CAP 97100  
RAVENNA - Via A. De Gasperi n. 19 - CAP 48121  
REGGIO CALABRIA - Via Sant'Anna Il Tronco - Località Spirito Santo - CAP 89128  
REGGIO EMILIA - Via Dalmazia n. 101 - CAP 42100  
RIETI - Via Viscardi n. 16 - CAP 02100  
RIMINI - Via Flaminia n. 185/B - "Complesso L.B.Alberti" - CAP 47900  
ROMA - Via G.B. De Rossi n. 9 - CAP 00161  
ROVIGO - Via Silvestri n.6 - CAP 45100  
SALERNO - Via SS. Martiri Salernitani n. 31 - CAP 84123  
SASSARI - Via Cavour n. 71 - CAP 07100  
SAVONA - Via S. Lorenzo n. 3/6 - CAP 17100  
SIENA - Piazza Fabio Bargagli Petrucci n. 18  
SIRACUSA - Corso Gelone n. 103 - CAP 96100  
SONDRIO - Via Trento n. 68 - CAP 23100  
TARANTO - Via Crispi n. 107 - C.A.P. 74100  
TERAMO - Via Brigiotti n. 12 sc. A - CAP 64100  
TERNI - Via D. Bramante n. 3/D - CAP 05100  
TORINO - Via Caboto n. 35 - CAP 10129  
TRAPANI - Via Riccardo Passeneto n. 69 - CAP 91100  
TRENTO - Via Valentina Zambra n. 16 - CAP 38100

TREVISO - Via Risorgimento n. 11 - CAP 31100  
TRIESTE - Piazza Goldoni n. 10 - CAP 34122  
UDINE - Viale A. Diaz n. 30 - CAP 33100  
VARESE - Viale Milano n. 27 - CAP 21100  
VENEZIA - Via Mestrina n. 86 Mestre - CAP 30172  
VERBANO CUSIO OSSOLA - Piazza Aldo Moro n. 5 - CAP 28921 Verbania  
VERCELLI - Corso Magenta n. 1 - CAP 13100  
VERONA - Via San Paolo n. 16 - CAP 37129  
VIBO VALENTIA - Via Nino Bixio n. 2 - CAP 89900  
VICENZA - Via Paolo Liroy n. 13 - CAP 36100  
VITERBO - Via Genova n. 48 - CAP 01100

**Ordini degli Psicologi:** sono organizzati per Regione

Via Vevey n. 19/a - 11100 - AOSTA  
Via S. Quintino n. 44-46 - 10121 - TORINO  
Corso Buenos Aires n. 75 - 20124 - MILANO  
Via XX Settembre n. 37/5 - 16121 - GENOVA  
Via D. Manin n. 4 - 30174 - MESTRE (VE)  
Piazza N. Tommaseo n. 2 - 34121 - TRIESTE  
Via San Pietro n. 62 - 38122 - TRENTO  
Cesare Battisti n. 1/A Straße - 39100 - BOZEN  
Strada Maggiore n. 24 - 40125 BOLOGNA  
Via Panciatici n. 38/5 (Firenze Nova) - 50127 - FIRENZE  
Corso Stamira n. 29 - 60122 ANCONA  
Via Campo di Marte n. 6/b – 06124 - PERUGIA  
Via Flaminia n. 79 - 00196 - ROMA  
Via Eusanio Stella n. 17 - 67100 - L'AQUILA  
Via Cardarelli n. 23 - 86100 CAMPOBASSO  
Piazzetta Matilde Serao n. 7 - 80132 - NAPOLI  
Via della Chimica, 61 - 85100 POTENZA  
Via F.lli Sorrentino n. 6 - 70126 - BARI  
Via F. Acri n. 81 - 88100 CATANZARO  
Viale Francesco Scaduto n. 10/b - 90144 - PALERMO  
Via S. Sonnino n. 33 - 09125 - CAGLIARI

Credo sia consigliabile inviare l'esposto sia all'ordine locale (provinciale per i Medici e Regionale per gli Psicologi sia, per conoscenza, anche ai rispettivi Ordini Nazionali; credo anche sia opportuno inviarlo per raccomandata.

Questi gli indirizzi degli **Ordini Nazionali**:

- Per i **Medici**:

FNOMCeO  
Piazza Cola di Rienzo 80/A  
00192 Roma

- Per gli **Psicologi**:

Consiglio Nazionale Ordine Psicologi  
Piazzale di Porta Pia, 121  
00198 Roma

L'esposto potrebbe essere composto secondo questo schema:

#### SCHEMA DI ESPOSTO ALL'ORDINE DEI MEDICI

Al Presidente  
dell'Ordine dei Medici di ....

p. c. Al Presidente Nazionale della FNOMCeO (o dell'ordine degli Psicologi)

Il/la sottoscritto/a .....

segnala alla SV che il Dr ..... nello svolgimento della perizia per affidamento di minori, effettuata il ..... nel procedimento pendente presso il Tribunale dei Minori di ....., ha formulato la diagnosi di sindrome di alienazione genitoriale nei confronti del minore (o dei minori) e del sottoscritto genitore.

Poiché tale presunta malattia non esiste nelle classificazioni scientifiche internazionali (DSM ed ICD) si segnala a codesto spett.le Ordine Professionale quanto sopra qualora ravvisi nel comportamento del Dr ..... summenzionato profili di violazione del Codice Deontologico professionale, nello specifico degli Artt. 1, 1° comma; 2, 1° comma e 4, 2° comma.

Chiede di venire informato/a dell'esito del presente esposto.

#### SCHEMA DI ESPOSTO ALL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI

Al Presidente  
dell'Ordine degli Psicologi della Regione ...

p. c. Al Presidente Nazionale dell'ordine degli Psicologi

Il/la sottoscritto/a .....

segnala alla SV che il Dr ..... nello svolgimento della perizia per affidamento di minori, effettuata il ..... nel procedimento pendente presso il Tri-

bunale dei Minori di ....., ha formulato la diagnosi di sindrome di alienazione genitoriale nei confronti del minore (o dei minori) e del sottoscritto genitore.

Poiché tale presunta malattia non esiste nelle classificazioni scientifiche internazionali (DSM ed ICD) si segnala a codesto spett.le Ordine Professionale quanto sopra qualora ravvisi nel comportamento del Dr ..... summenzionato profili di violazione del Codice Deontologico professionale, nello specifico degli Artt. 1, 1° comma; 3, ultimo comma e 5, 1° comma).

Chiede di venire informato/a dell'esito del presente esposto.

Verso la fine del 2010 i padri separati riuniti in *adiantum* diffusero in internet una lettera indirizzata ai senatori della Commissione Giustizia<sup>35</sup> perché fossero più sollecitati nell'approvare il DDL 957, che ormai cominciava a stagnare e a puzzare sempre più (era stato presentato nel 2008).

Naturalmente il mucchio di sciocchezze che scrissero richiedeva un' adeguata replica, e da qui scaturì la nota che segue<sup>36</sup>.

Nella sostanza, obiettivo di *adiantum* era solo quello di mostrare i muscoli, per così dire, non avendo altre argomentazioni; dovevano dimostrare ai loro iscritti che si davano da fare, per non perdere credibilità e tessere. Ma anche per mantenere in piedi il business sempre crescente che ruotava intorno alla PAS.

Ormai i nostri gruppi si erano costituiti e si andavano sempre più consolidando; i nostri scritti, pur se pubblicati da me soltanto, erano frutto delle nostre analisi e delle nostre discussioni, quindi da questo momento in poi si è trattato di un grosso lavoro di gruppo.

Sapevamo anche, grazie ai nostri contatti, che quello che scrivevamo giungeva dove doveva giungere, e cioè ai piani alti della politica.

---

<sup>35</sup> <http://www.adiantum.it/public/1871-pas,-relazione-di-adiantum-inviata-ai-membri-della-commissione-giustizia-del-senato.asp>

<sup>36</sup> Con questa nota mi guadagnai una querela da parte del segretario di *adiantum*. Venni convocato dalla Polizia postale di Lecce, che mi chiese di confermare la paternità della nota stessa, avvertendomi che era stata presentata una querela per diffamazione a mio carico. Dopo quei chiarimenti non ne ho saputo più nulla.

**La loro lettera ai senatori<sup>37</sup>**

6 gennaio 2011 alle ore 9.41

Replico, quale psichiatra “anti-PAS”, ad una chiamata in causa da parte dei soliti noti. Si tratta del collega Vezzetti, pediatra, del sig. Carta, padre separato, e del sig. Cardinale, promotore finanziario, millantatore di Master inesistenti e che non può avere conseguito non essendo laureato ma solo frequentatore dell’Università di Palermo ([http://www.adiantum.it/immagini/foto\\_curricula/Cardinale.pdf](http://www.adiantum.it/immagini/foto_curricula/Cardinale.pdf)).

Pare abbiano scritto una lettera ai componenti della commissione Giustizia del Senato, con l’obiettivo di fare promozione in favore di una malattia, la cosiddetta PAS (della quale mi sono già occupato). Costoro si lanciano coraggiosamente su terreni a loro sconosciuti (la psichiatria ed il diritto di famiglia) facendo la solita figuraccia da somari.

Già questa operazione di promozione puzza, ma puzza di brutto; quando mai si fa promozione a favore di malattie inesistenti? Capisco il padre separato ed il promotore finanziario che non hanno le competenze necessarie; ma ... collega pediatra tu hai mai fatto promozione per convincere la gente, i genitori o uno solo dei due, che i tuoi piccoli pazienti soffrivano di una malattia inesistente?

Penso ricorderai la clorosi, la tipica anemia delle ragazze (chissà perché è sempre alle donne che si appioppiano malattie inesistenti): una bufala. E il linfatismo? Quante tonsille sono state asportate in nome di quest’altra malattia inesistente? In quegli anni i chirurghi che asportavano le tonsille vedevano il linfatismo in ogni loro piccolo paziente (che invece era sanissimo). E l’isteria che fine ha fatto? Quanti bei soldini sono stati fatti dai medici che curavano le isteriche! Chissà che fine ha fatto una malattia come l’isteria (inesistente nella forma consacrata dagli studi di Charcot e Freud; oggi sappiamo che quasi tutte le isteriche di allora erano vittime di violenze o abusi in famiglia).

Ma vediamo le loro lagnanze.

1) Non è questione che la PAS non esiste perché non classificata dal DSM (ed anche dall’ICD, che è la classificazione ufficiale della OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità; anche l’OMS è contro Adiantum? Non è siete un pochino paranoici?). Non possiede ancora i criteri scientifici richiesti da queste classificazioni per potervi essere inclusa come malattia; tutto qui. Dal 1985 (epoca di nascita della PAS) ad oggi sono uscite varie edizioni del DSM (il DSM-III-R nel 1987, il DSM-IV nel 1994, il DSM-IV-TR nel 2000); ciascuna edizione proponeva, sulla base delle nuove conoscenze scientifiche, l’inclusione o l’esclusione di alcuni disturbi. Venivano inclusi quelli che dimostravano di possedere le evidenze scientifiche necessarie, venivano esclusi quelli che in base ai nuovi criteri non soddisfacevano più la *Evidence Based Medicine*. Ma visto che siete animati da tanta bella volontà ed amore per la scienza, perché non lo disegnate voi un bello studio sperimentale per dimostrare che la PAS è una malattia scientificamente valida? Penso che sappiate farlo, non dico il padre separato ed il promotore finanziario, ma il pediatra, il medico-legale psicoterapeuta ed i tanti psicologi e criminologi che pontificano sulla PAS. La scienza, oggi, non procede a forza di grida, di manzoniana memoria, o di lettere ai Senatori, ma con le ricerche scientifiche.

37 <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/la-loro-lettera-ai-senatori/496333287759>

Potreste provare a confutare lo studio degli spagnoli (es. quello di Antonio Escudero che trovate qui: [http://scielo.isciii.es/scielo.php?pid=S0211-57352008000200004&script=sci\\_arttext&tlng=es](http://scielo.isciii.es/scielo.php?pid=S0211-57352008000200004&script=sci_arttext&tlng=es) e qui: [www.thelizlibrary.org/liz/Escudero-on-PAS.rtf](http://www.thelizlibrary.org/liz/Escudero-on-PAS.rtf)

Seguendo la stessa metodologia, che è molto solida e ben costruita, effettuate uno studio che giunga a risultati diversi e pubblicatelo sulla stessa rivista; così si fa scienza, non con il vostro casino o con i 300 falsi profili di stalker e pedofili. Continuo a capire il padre separato ed il promotore finanziario, ma che un medico non conosca il valore scientifico di una classificazione mi lascia perplesso; la base della medicina, di ogni branca della medicina, sono proprio le classificazioni delle malattie. Senza una classificazione la medicina sarebbe un caos. Ritorniamo al medioevo?

Collega, se vuoi ritornaci tu, se vuoi gettare a mare duemila e più anni di storia della medicina fai pure, è un tuo problema.

2) Solite scemenze: il “*danno da privazione genitoriale*”, il “*mobbing*”, lo “*stalking*”, “*la violenza domestica*”, “*il plagio*”, la “*sindrome di Stoccolma*” non sono disturbi mentali, quindi di che cazzo parlate? Perché dovrebbero essere compresi nel DSM se non sono disturbi mentali? Come pure (lo avete scritto altrove) il diabete, l’AIDS, ecc: sono disturbi mentali per caso? Smettetela di fare i manipolatori, la PNL la conosco pure io!

3) Scrivete che “*Statisticamente la manipolazione ...ecc*”; mancano però citazioni, statistiche, dati per dimostrare quello che scrivete; con la stessa assenza di dati io posso affermare invece che statisticamente la disparità di permanenza presso uno dei genitori è ininfluente sullo sviluppo del bambino; anzi, se il bambino nel corso del suo sviluppo ha riferimenti certi e costanti, la stessa casa, la stessa stanzetta, gli stessi giochi, gli stessi amici, il suo sviluppo procede più armoniosamente. Ciò che è traumatizzante per il bambino è la mancanza di riferimenti certi e costanti, allora sì che cresce disorientato, non riesce a sviluppare un buon senso dell’Io, avrà cali di autostima. Collega pediatra prova a fare una indagine nelle famiglie che per motivi di lavoro devono cambiare spesso residenza (militari ad esempio).

4) Incredibile scoop!!! Il padre separato, il promotore finanziario ed il pediatra hanno scoperto un’altra causa della PAS, la “*triste consuetudine di attribuire una domiciliata prevalente*”; vi proporrò per un *ig-nobel* collettivo. E citando la Francia almeno leggetevi cosa dice il codice civile francese, sull’affido condiviso (art. 373). E continuate a manipolare i concetti: la PAS (o il PAD di Bernet e soci) non hanno tutto- studi scientifici a loro favore che consentano di considerarli un disturbo mentale. Invece di scrivere tante sciocchezze, voi e tutti gli altri vostri soci, convinti che la PAS sia una malattia, perché non fate degli studi scientifici seri in maniera da dimostrarne l’attendibilità? Penso ne siate capaci, no? Non ne siete capaci? E se non siete capaci di fare degli studi scientifici seri con quale competenza parlate di scienza voi che siete degli incapaci?

5) Ad uso e consumo di chi non conosce bene la questione, chiarisco questo. Se nella separazione c’è accordo tra i coniugi non nascono problemi. Quando una madre riesce a trovare la forza di interrompere un matrimonio con un uomo violento o che ha abusato dei figli, ecco che nascono i problemi. Per contrastare le richieste

della madre, di avere l'affidamento dei figli, il furbo avvocato del padre, da autentico azzecagarbugli, tira in ballo la porcheria della PAS. Ma non perché il padre davvero voglia occuparsi dei figli; per ridimensionare le pretese economiche e patrimoniali della madre; solo per questo. Ho la casella di posta piena di mail di madri che mi hanno raccontato la loro storia; taccio per proteggere queste donne ed i loro figli, ma tra queste mail ci sono anche le storie di qualcuno di voi (non voi firmatari della lettera, ma di *stalker* e pedofili che ruotano intorno alle vostre associazioni), quindi so bene di cosa parlo.

6) Lasciatelo perdere Gardner e tutte le sue cazzate, se davvero ci tenete al condiviso; lo sapete bene che le sue affermazioni pro-pedofilia ricalcano pari pari le giustificazioni che i pedofili adducono per difendere le loro schifozze. Sapete bene che le affermazioni di Gardner sono presenti in tutti i siti pro-pedofilia, come esempio da seguire.

7) Con la 54/2006 ed i progetti successivi voi volete solo legare le mani ai giudici minorili, privandoli del loro potere discrezionale nel decidere; potere che non è espressione di arbitrio ma frutto della professionalità e dell'esperienza di ciascun magistrato. Se volete essere rispettati cominciate a rispettare gli altri, la loro esperienza e la loro professionalità. Ma davvero credete che basti essere padri separati, promotori finanziari, pediatri, medici-legali psicoterapeuti, ingegneri, per capire il diritto minorile? Ma che bella presunzione! Tipica dei narcisisti.

8) Quali sono gli studi caso-controllo effettuati per valutare la PAS? Li citate per cortesia? Io sono a conoscenza della più importante sperimentazione sul campo condotta per valutare la PAS; si tratta del suo uso nei tribunali USA. Sai bene (mi riferisco al pediatra) che in qualsiasi sperimentazione clinica autorizzata dal comitato etico, basta un solo evento avverso per interrompere la sperimentazione. Ebbene, la pratica della PAS nei tribunali USA ha provocato più di un evento avverso (suicidi e maltrattamenti di minori), tanto che i giudici USA (pardon, gli avvocati che rappresentano lo Stato nei processi - questa precisazione ad uso e consumo di una ben nota comune conoscenza che sta a guardare la pagliuzza negli occhi altrui e non guarda la sua trave, forse perché situata in un luogo dove non riesce a vederla bene, e talmente abituato a tenerla che nemmeno la sente); i giudici USA, dicevo, l'hanno bandita dai loro tribunali ([http://www.ndaa.org/ncpca\\_update\\_v16\\_no6.html](http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no6.html) e [http://www.ndaa.org/ncpca\\_update\\_v16\\_no7.html](http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no7.html)).

O la PAS è al di sopra dell'etica?

9) Migliaia di bambini? Se calcoliamo che ogni processo in cui è tirata in ballo la PAS viene a costare parecchie decine di migliaia di euro (io sono a conoscenza di un processo costato alla madre che ha difeso i figli dal padre pedofilo - condannato con sentenza definitiva della cassazione -, ben 148.000 euro) devo dire che i vostri avvocati i propri conti li sanno fare bene. Ma se le accuse non fossero state sostenute da prove convincenti, quella madre avrebbe perso l'affidamento dei figli che ora starebbero col padre pedofilo; è a questo che state portando l'Italia. Sapete bene che non sempre si riesce a provare in maniera convincente un'accusa di pedofilia; poi giocate col vostro campione dei falsi abusi sul fatto che un'accusa che non si riesce a provare sarebbe una falsa accusa. Sapete bene che non è così ma vi piace il gioco sporco.

PS

Se vi serve qualcosa di me, visto che vi state scervellando per cercare mie notizie, io sto qui: <http://xoomer.virgilio.it/andreamazzeo/curriculum.htm><sup>38</sup>.

---

38 Il link attuale è il seguente: <http://www.andreamazzeo.it/curriculum.htm>

Un altro singolare aspetto di queste vicende è la superficialità con cui concetti scientifici non pertinenti al mondo delle separazioni e del diritto di famiglia in genere, vengono utilizzati in maniera impropria pur di avallare certe tesi scombinata che girano in internet.

Si tratta di tipiche operazioni manipolative.

Uno di questi concetti è quello di *mobbing* familiare, particolarmente caro a un medico romano; è fin troppo trasparente il fatto che utilizzando questi concetti egli si riferisca alla propria personale vicenda coniugale.

Le cosiddette associazioni di padri separati sono costituite da uomini frustrati e vendicativi, che della loro specifica vicenda separativa ne hanno fatto un paradigma universale.

## MOBBING FAMILIARI, CONDOMINIALI E AFFINI - Quando la disinformazione viaggia in rete<sup>39</sup>

7 gennaio 2011 alle ore 21.37

In diverse pagine *web*, *blog*, profili *facebook*, *wikipedia*, sono inseriti degli scritti che contengono questi concetti; leggendoli frettolosamente si può pensare ad un errore, ma la reiterata insistenza con cui vengono proposti fa pensare ad un preciso progetto di disinformazione. Sfuggono, allo scrivente, le motivazioni che sostengono tale volontà disinformativa; potrebbe trattarsi di banale ignoranza, ed allora non varrebbe nemmeno la pena di sprecare queste poche righe per confutarla. Alcuni di questi scritti provengono però da fonti professionali ed allora qualche riga di corretta informazione forse è dovuta.

Il termine “*mobbing*” viene oggi utilizzato solo ed esclusivamente per indicare fenomeni di persecuzione nel mondo del lavoro; secondo la definizione originaria di Leymann (psicologo del lavoro che negli anni ‘80 in Svezia ha per primo utilizzato questo termine per definire certi comportamenti nel mondo del lavoro, «*il Mobbing consiste in una comunicazione ostile e non etica perpetrata in maniera sistematica da parte di uno o più individui generalmente contro un singolo che, a causa del Mobbing, è spinto in una posizione in cui è privo di appoggio e di difesa e li costretto per mezzo di continue attività mobbizzanti. Queste azioni si verificano con una frequenza piuttosto alta (definizione statistica: almeno una alla settimana) e per un lungo periodo di tempo (definizione statistica: una durata di almeno sei mesi). A causa dell’alta frequenza e della lunga durata, il Mobbing crea seri disagi psicologici, psicosomatici e sociali*» (H. Leymann, *Mobbing Encyclopedia*, <http://www.leymann.se/>).

Nulla a che vedere, quindi con i conflitti intra-familiari, o addirittura condominiali, perché il *mobbing* non è un conflitto ma è qualcosa di diverso e di molto più grave; questa generalizzazione del concetto di *mobbing* è pericolosa perché porta a pensare che anche il *mobbing* in ultima analisi non sia altro che una situazione conflittuale, portando a misconoscere la drammatica condizione dei lavoratori vittime di *mobbing*, cioè di persecuzione nel mondo del lavoro.

Il conflitto è infatti una condizione che vede due, o più, attori coinvolti (il prefisso “con” rimanda appunto a questo concetto di condivisione); una interazione circolare in cui ciascun soggetto coinvolto gioca la sua parte.

Nel *mobbing* invece si ha in maniera lineare (e non circolare) un comportamento vessatorio verso un lavoratore, da parte di un superiore o comunque rappresentante dell’azienda (*mobbing* verticale) o da parte di colleghi (*mobbing* orizzontale); è descritto anche un *mobbing* dal basso, diretto contro un superiore, ma è molto più raro.

Le condizioni in cui si vorrebbe vedere il cosiddetto *mobbing* genitoriale sono in realtà situazioni di conflittualità intra-familiare, o coniugale, ben note alla psicologia e per le quali non occorre scomodare categorie concettuali nate in altri contesti.

---

<sup>39</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/mobbing-familiari-condominiali-e-affini-quando-la-disinformazione-viaggia-in-rete/497123087759>

In questa estrapolazione, dal contesto etologico al contesto familiare, a quel che si legge negli scritti dei fautori italiani del *mobbing* familiare, vengono presentati in forma scientifica concetti manipolanti e miranti a confondere il lettore. Nel mondo animale i comportamenti di *mobbing* vengono messi in atto contro i predatori, hanno quindi un significato evolutivo ben preciso, di difesa della comunità e non quello di espellere un membro non gradito. Il *mobbing*, infatti è definito dagli etologi come una «*reazione collettiva diretta verso un predatore da parte di potenziali prede che, con l'assalto di gruppo, lo confondono e ne scoraggiano l'attacco*» (Malacarne G., 1992. *Mobbing*. In: Mainardi D., - eds . *Dizionario di Etologia*. Einaudi, 497-498). Una reazione di difesa, quindi, e non una azione di attacco verso l'altro.

Sostenere quindi che “*nelle famiglie il mobbing viene messo in atto da quei coniugi che, utilizzando atteggiamenti vessatori, spingono deliberatamente i loro partner ad abbandonare la casa familiare*” è scorretto; a meno che non si voglia indicare con questo il comportamento di un genitore che cerca di difendere il figlio dall'altro genitore.

La psicologia ha ormai consacrato il *mobbing* come persecuzione nel mondo del lavoro; l'uso di questo termine in altri contesti relazionali è solo confusivo e va evitato.

Ma per non correre il rischio di una ulteriore denuncia per diffamazione (ormai basta contestare un concetto, talvolta in maniera ‘maschia’, per essere tacciati di diffamazione), voglio fare un'analisi del concetto di *mobbing* familiare.

Diamo per buono che in alcune situazioni un coniuge, di solito la madre sembra di capire, metta in atto strategie di *mobbing* verso l'altro coniuge, che dovrebbe essere il padre. Bene, se stiamo all'accezione originaria del termine, e cioè quella dell'etologia, di un **comportamento difensivo contro il predatore**, soprattutto in presenza della prole, ebbene dobbiamo ritenere che madre natura, previdente, ha conservato questo atavico comportamento nella femmina della specie umana con l'evidente finalità evolutiva di sopravvivenza della specie, per proteggere i cuccioli di uomo dai loro predatori.

**Grazie madre natura!**

Ma figurarsi se quelli di adiantum la smettevano; continuavano a disinformare dicendo che non esisteva letteratura scientifica contro la PAS mentre erano numerosissimi i lavori che sostenevano la scientificità della PAS. Ribaltavano completamente la realtà; una cosa preoccupante, che mi faceva seriamente dubitare della salute mentale di questi soggetti.

Da qui la nota seguente.

**Ancora dobbiamo parlare di PAS?**<sup>40</sup>

27 gennaio 2011 alle ore 15.56

Ci stanno tentando un'altra volta, adesso si fanno pure in quattro, gli esperti della manipolazione e della comunicazione persuasiva.

"Numerose riviste scientifiche, e tanti studiosi"<sup>41</sup>, scrivono, ma poi citano solo l'*American Journal of Family Therapy*, pure sbagliando scrivendo che è "l'organo ufficiale per l'Associazione della Terapia Familiare e Sistemica in Gran Bretagna"; decidetevi, è americano o inglese?

Naturalmente il riferimento dev'essere al lavoro di Bernet, che però lavoro scientifico non è ma solo una rassegna bibliografica e fatta pure male poiché non vi sono nel testo i riferimenti bibliografici, per cui non si capisce se certe affermazioni sono citazioni tratte dalla bibliografia o è solo il libero pensiero di Bernet.

Secondo questi quattro non vi sarebbero invece articoli scientifici che demoliscono la PAS; facciamogli un riassunto:

- <http://www.law.ucdavis.edu/faculty/Bruch/files/bruch.pdf>
- [http://www.ndaa.org/ncpca\\_update\\_v16\\_no6.html](http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no6.html)
- [http://www.ndaa.org/ncpca\\_update\\_v16\\_no7.html](http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no7.html)
- [http://www.justice.gc.ca/eng/pi/fcy-fea/lib-bib/rep-rap/2006/2005\\_3/p4.html](http://www.justice.gc.ca/eng/pi/fcy-fea/lib-bib/rep-rap/2006/2005_3/p4.html) e
- [http://www.justice.gc.ca/fra/pi/fea-fcy/bib-lib/rap-rep/2006/2005\\_3/p4.html](http://www.justice.gc.ca/fra/pi/fea-fcy/bib-lib/rap-rep/2006/2005_3/p4.html)<sup>42</sup>
- [http://scielo.isciii.es/scielo.php?pid=S0211-57352008000200004&script=sci\\_arttext&tlng=es](http://scielo.isciii.es/scielo.php?pid=S0211-57352008000200004&script=sci_arttext&tlng=es)
- <http://www.thelizlibrary.org/liz/Escudero-on-PAS.rtf>
- Sonia Vaccaro e Consuelo Barea Payueta: *El pretendido Síndrome de Alienación Parental - un instrumento que perpetúa el maltrato y la violencia*, Desclée de Brower, Bilbao.  
[http://www.edesclée.com/products.php/ISBN9788433023315/keywords,El%20pretendido%20S%C3%ADndrome%20de%20Alienaci%C3%B3n%20Parental%20-%20un%20instrumento%20que%20perpet%C3%BAa%20el%20maltrato%20y%20la%20violencia/campo\\_titulo.titulo/campo\\_autor.autor/campo\\_isbn.isbn/campo\\_descripcion.descripcion/category/manufacturer](http://www.edesclée.com/products.php/ISBN9788433023315/keywords,El%20pretendido%20S%C3%ADndrome%20de%20Alienaci%C3%B3n%20Parental%20-%20un%20instrumento%20que%20perpet%C3%BAa%20el%20maltrato%20y%20la%20violencia/campo_titulo.titulo/campo_autor.autor/campo_isbn.isbn/campo_descripcion.descripcion/category/manufacturer)
- [http://www.aen.es/docs/Pronunciamento\\_SAP.pdf](http://www.aen.es/docs/Pronunciamento_SAP.pdf)

Queste sono alcune delle dimostrazioni scientifiche della non esistenza della PAS; quando, come dite, ne prenderete atto?

40 <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/ancora-dobbiamo-parlare-di-pas/10150094919027760>

41 <http://www.sarapezzuolo.it/articoli/civile/item/102-adiantum-replica-alla-mussolini-sugli-effetti-della-pas-apriamo-finalmente-un-dibattito.html>

42 Di recente il Dipartimento della Giustizia del Canada ha ridisegnato il sito; i nuovi link sono i seguenti: [http://www.justice.gc.ca/eng/rp-pr/fl-lf/parent/2005\\_3/2005\\_3.pdf](http://www.justice.gc.ca/eng/rp-pr/fl-lf/parent/2005_3/2005_3.pdf)  
In francese: [http://www.justice.gc.ca/fra/pr-rp/lf-fl/parent/2005\\_3/2005\\_3.pdf](http://www.justice.gc.ca/fra/pr-rp/lf-fl/parent/2005_3/2005_3.pdf)

Se un bambino ha atteggiamenti di rifiuto verso un genitore mi sembra logicamente evidente che chi lo ha portato a quell'atteggiamento è il comportamento del genitore rifiutato; inutile menare il can per l'aia.

Addirittura si invoca il tavolo tecnico, come se le questioni di malattie o non malattie siano cose da discutere seduti intorno ad un tavolo e non da verificare attraverso la ricerca scientifica; ma se avete tutte queste competenze di cui vi vantate tanto perché non la fate una bella ricerca scientifica e la pubblicate?

Il 29 gennaio 2011 una rivista di psicologia online, l'*Osservatorio Psicologia nei Media*, pubblicò un mio articolo<sup>43</sup>.

Una delle redattrici mi contattò a dicembre 2010 chiedendomi un articolo da pubblicare; intendevano mettere a confronto due articoli, uno di segno contrario alla PAS e uno favorevole, e su questo aprire un dibattito.

Inspiegabilmente, l'autore dell'articolo favorevole alla PAS chiese dopo qualche giorno che il suo scritto fosse rimosso dalla pagina web, e quindi il dibattito non si è sviluppato. Peccato, sarebbe stata una buona occasione per un confronto professionale sulla questione; evidentemente i sostenitori della PAS non amano i confronti professionali, preferiscono solo manipolare e disinformare.

E i manipolatori non mancarono di commentare, quasi tutti con false identità.

Il nostro lavoro di corretta informazione procedeva molto bene, un gruppo si stava occupando di far tradurre in italiano il libro delle psicologhe spagnole sulla PAS, un altro gruppo si stava occupando di organizzare un convegno a Roma invitando tra i relatori proprio la D.ssa Sonia Vaccaro, una delle autrici del libro. Il titolo del convegno era tutto un programma: *PAS - un'arma impropria contro i diritti delle donne e dei bambini*.

Ne demmo ampia notizia in rete, anche noi avevamo bisogno di un po' di promozione mediatica e di far vedere che ci muovevamo.

A distanza di oltre cinque anni dal convegno credo di poter svelare alcuni retroscena.

Il convegno era organizzato dal Movimento per l'Infanzia<sup>44</sup> e dal Centro anti violenza "Valore Donna"<sup>45</sup> con il patrocinio dell'On. Niccolò Rinaldi, europarlamentare dell'IDV e Vicepresidente del Gruppo ADLE. Il convegno avrebbe dovuto svolgersi presso uno dei palazzi del Senato (ex-Hotel Bologna)

---

<sup>43</sup> <http://www.osservatoriopsicologia.com/2011/01/29/la-sindrome-di-alienazione-genitoriale-pas/>

<sup>44</sup> <http://www.movimentoinfanzia.it/>

<sup>45</sup> <http://valentinavaloredonna.blogspot.it/>

grazie alla sponsorizzazione del Senatore Stefano Pedica, del partito IDV, unico partito che si dimostrò sensibile alle nostre tematiche.

In seguito a questa sponsorizzazione il Senatore Pedica fu violentemente attaccato dalle associazioni dei padri separati che pubblicarono una serie di articoli infamanti nei suoi confronti<sup>46</sup>, chiedendone addirittura le dimissioni. Il nostro convegno faceva paura alle associazioni dei padri separati e ai sostenitori della PAS, tanta paura da arrivare a orchestrare una campagna di stampa contro un politico, e un partito politico, che si erano schierati con noi.

Perché tanta paura? I sostenitori della PAS non tolleravano il dissenso, non tolleravano critiche alle loro idiozie; sapevano che la loro disinformazione non avrebbe retto un secondo a critiche ben articolate, e questo fece loro perdere la testa.

Tutto il *can can* mediatico che orchestrarono dimostrava una sola cosa: che dietro il sostegno alla PAS c'erano, e ci sono ancora, grossi interessi, economici, e non solo.

A causa di questa campagna infamante che lo stava danneggiando sempre più a livello politico e a livello personale, il Senatore Pedica ci fece sapere che non poteva più darci come sede uno dei palazzi del Senato; cercammo in fretta e furia un'altra sede e dopo varie peripezie svolgemmo il nostro convegno presso il teatro "Lo Spazio", a San Giovanni<sup>47</sup>.

Mentre si svolgevano questi fatti io lavoravo alla mia relazione<sup>48</sup> che intitolai: *La falsa malattia in Italia*. Procedendo con la sua stesura mi rendevo sempre più conto che la questione vera non era la confutazione della PAS sul piano scientifico ma il sostegno che questa idiozia riceveva nella società. A pochi giorni, quindi, dalla data del convegno, cambiai tutto e preparai una nuova relazione che poi ho letto quella sera. Al termine del convegno l'Avv. Coffari, Presidente del Movimento per l'Infanzia, si complimentò ma mi disse di fare attenzione con certi attacchi perché erano al limite della diffamazione. Raccolsi

46 <http://www.centriantiviolenza.eu/comunicazionidigenere/chiediamo-dimissioni-pedica/> e <http://www.ilgiornale.it/news/telefonata-senatore-idv-giudice-cambia-destino-bimbo.html>

47 <http://www.bambinioraggiosi.com/?q=node/2328>

48 <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/20110506.pdf>

l'invito e da allora sono diventato più prudente, ma quella sera bisognava dire le cose come stavano e smascherare i sostenitori della PAS.

La data, 6 maggio, era stata scelta da tempo e non potevamo certo prevedere che nello stesso giorno la CGIL avrebbe proclamato uno sciopero generale dei mezzi di trasporto. Nonostante le obiettive difficoltà per raggiungere la sede del convegno, la sala era gremita. Sicuramente anche adiantum mandò alcuni suoi spioni ad ascoltarci, vista la reazione rabbiosa che seguì al convegno.

Riporto alcuni stralci della vera relazione al convegno di Roma.

## CONVEGNO DI ROMA

6 maggio 2011

Ho cominciato a lavorare a questa relazione verso febbraio-marzo, impostandola in maniera classica, vale a dire definizione della PAS, illogicità del concetto, critiche della comunità scientifica, assurdità della terapia proposta, critiche dei giuristi, inesistenza di danni psicologici provocati dalla PAS, ecc; tutto questo coordinandomi ovviamente con gli altri relatori, per evitare di ripetere cose già dette da loro.

Man mano che andavo avanti mi accorgevo che il punto nodale non è questo; nel mio articolo ho messo in evidenza come questa cosiddetta sindrome non sia stata sinora presa in considerazione dalle due più importanti classificazioni internazionali dei disturbi psichiatrici, il DSM e l'ICD-10, quest'ultima della Organizzazione Mondiale della Sanità. Possibile che sia in atto un complotto internazionale contro Gardner?

Se la questione della PAS fosse solo di natura scientifica sarebbe stata risolta da tempo: non ci sono studi che la confermano come patologia di natura medica anzi si stanno sempre più accumulando evidenze di segno contrario, dapprima negli Stati Uniti e adesso in Spagna.

...

La questione è quindi ideologica, e lo dimostra il clamore mediatico sollevato dalle associazioni dei padri separati. Dal polverone che sollevano, in televisione e sui giornali, per non parlare di internet (centinaia di *blog*, siti *web* e falsi profili *facebook*), si direbbe che siano migliaia; e dalla loro capacità di ricatto verso la politica si direbbe che possano spostare centinaia di migliaia di voti. Nulla di tutto questo, sono poco più di un centinaio di persone; conoscono bene però l'arte della manipolazione e della promozione mediatica.

Forse si rende necessaria un'indagine conoscitiva sulle associazioni dei padri separati e su quelle collaterali per conoscere la loro effettiva consistenza numerica, la loro reale rappresentatività, i loro interessi palesi e occulti. Questo perché si pongono un ruolo politico, di consulenza verso la politica, e quindi occorre che diano garanzia di trasparenza sul piano etico e morale.

Una prima garanzia di trasparenza sarebbe, ad es., quella di rendere note le loro sentenze di separazione.

Una seconda garanzia di trasparenza che devono fornire è quella di rendere noti i motivi per i quali non hanno avuto l'affidamento dei loro figli; i loro clamori nascono proprio dal fatto che non hanno ottenuto l'affidamento nella personale vicenda separativa, per motivi che non conosciamo; della loro vicenda personale ne fanno un paradigma, e spacciano tutto questo per tutela dei minori.

Ma non si fa tutela dei minori con la disinformazione: è il *blog* di un padre separato; l'ex-moglie nel 2006 si rifugiò con il figlio in un centro antiviolenza per sfuggire alle violenze del marito. Che senso dobbiamo dare a queste parole?



O a queste? Le donne che lottano per il riconoscimento dei loro diritti sono naziste, secondo i padri separati.



Oppure con lo sciacallaggio: è una delle 300 pagine *facebook* dalle quali lanciano i loro proclami contro le donne. Il messaggio di questa pagina è chiaro: la responsabilità della tragedia, secondo loro, sarebbe della ex-moglie e del giudice che non ha dato il condiviso.



O con la manipolazione dell'informazione: qui se la prendono con l'On. Casellati che si è espressa in disaccordo con le loro tesi. Loro sostengono che il condiviso non viene mai concesso; l'On. Casellati, dati alla mano, ha dimostrato il contrario. Ma quando dicono che il condiviso viene concesso raramente si riferiscono ovviamente alle loro situazioni personali, e hanno ragione perché a loro il condiviso effettivamente è stato concesso di rado. Evidentemente i giudici hanno ritenuto che concederlo sarebbe stato di pregiudizio al minore, applicando quindi la legge 54/2006; di che si lamentano?

**Quale Giustizia per i Separati in Italia?**  
Comunità

**Quale LIBERTA', quale GIUSTIZIA, On. Casellati, per le FAMIGLIE ITALIANE?**

Bacheca

Quale Giustizia per i Sep... · Pos

Quale Giustizia per i Separati in Italia?

Le false accuse esistevano da prima del femminismo  
di: NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Non si fa tutela dei minori con la mistificazione: è una pagina del sito di adiantum dove criticano una sentenza del tribunale di Roma<sup>49</sup>; una sentenza equilibrata, che ha dato l'affido condiviso collocando la bambina, molto piccola, presso la madre, con ampio diritto di visita del padre.

**L'affido condiviso secondo il tribunale dei minori di Roma**  
Cronache dai tribunali

Condividi |

18/03/2010 - 14:13

Questa sentenza si commenta da sola, parla per sè stessa e per chi ha avuto l'animo di scriverla. Non occorrerebbe altro fuorchè la vostra lettura, ma per il caso in questione vogliamo sperimentare un nuovo tipo di solidarietà: vi chiediamo di inviare i vostri commenti, di esprimervi con le vostre parole. Le raccoglieremo tutte e ne faremo una lettera, corale e collettiva, da spedire ai magistrati autori di questo capolavoro di Giustizia civile. Nel contempo, ne trasmetteremo una copia a chi, tra le istituzioni, ha "narcotizzato" il PDL 2209. Così...giusto per far sapere loro che in Italia, la legge 54 del 2006, nei fatti, non è mai entrata in vigore.

49 Gli errori grammaticali sono una peculiarità dei padri separati riuniti nelle medesime associazioni.

O manipolando i dati statistici ufficiali: dal loro 'osservatorio'<sup>50</sup> risulta che gli abusi sui minori sono inesistenti e che le violenze subite dagli uomini sono superiori a quelle subite dalle donne. I ricercatori dell'ISTAT quindi raccontano favole.



O ridimensionando i dati sulla violenza di genere (false accuse) e degli abusi sui minori (falsi abusi). Il sito "false accuse" è gestito dal padre separato violento;

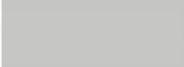


Il sito falsi abusi è gestito dal padre di un uomo che è in carcere per abusi sessuali su minori.



50 Questa dell'osservatorio è una autentica imbecillità, non hanno alcuna competenza per occuparsi di ciò.

O esprimendo solidarietà a uomini violenti. È un'altra pagina del *blog* del padre separato violento; come si vede ha ottenuto l'immediata solidarietà di queste associazioni<sup>51</sup>. Sapevano tutti delle violenze in famiglia e delle indagini in corso; non hanno esitato a dargli la loro solidarietà. Come lo dobbiamo chiamare questo comitato? **Comitato per le violenze coniugali?**

Aderiscono al Comitato per  :

CNB - Coordinamento Nazionale per Bigenitorialità - Roma. Ettore Lazzarotto . FENBI - Federazione Nazionale per la Bigenitorialità - Roma . Fabio Nestola . Figli nel Cuore - Associazioni per l'Osservanza dell'Affido Condiviso - Napoli. Papaseparati Nazionale Onlus - Napoli . Ciao Papà Onlus - Caserta . Giovanni D'Angelo . Papaseparati Lombardia - Monza . Domenico Fumagalli . Figli Negati - Roma. Giorgio Ceccarelli . Movimento Donne Separate Roma . Loretta Ubaldi . CIATDM - Pordenone . Aurelia Passaseo. Nonni Separati dai Nipoti - Roma . Enzo Meniconi . Nonni Genitori di Padri Separati - Roma. Maria Biseгна. Falsi Abusi - Torino Vittorio Apolloni

Alcune delle associazioni del comitato di solidarietà al padre violento hanno poi fondato *Adiantum* nel 2008.

### **Nascita dell'ADIAN TUM coordinam separazioni genitoriali**

*Nascita del coordinamento ADIAN TUM, nuovo s per la tutela dei diritti dei figli minori nella sepa*

16/06/08 - Comunicato stampa

**Il Simposio di Nisida ( Napoli) del 12-13 giugno 2008 (Dal Associazione di Associazioni Nazionali per la Tutela del M associazioni a tutela dei minori nella separazione. Il protoc aggregazione che dia maggiore visibilità e migliore coordin normativo e culturale sulla tutela dei diritti dei figli.**

**Le associazioni firmatarie (in ordine alfabetico)**

- Centro Documentazione Falsi Abusi (Torino),
- Crescere Insieme (Firenze)
- Federazione Nazionale Bigenitorialità (Fe.N.Bi.)
- Figli Per Sempre (Varese),
- Ge.Se. (Foggia),
- Papà Separati Novara,
- Papà Separati Nazionale ONLUS (ANPS)

...

Infine c'è la questione del cinque per mille, visto che tutte si sono costituite come ONLUS; chi ne ha il potere vada a verificare quali sono le attività di utilità sociale che queste ONLUS svolgono, a parte l'organizzazione di gite fuori porta e cene sociali.

<sup>51</sup> [http://www.giannifurlanetto.it/Al\\_Sindaco\\_di\\_Roma\\_caso\\_Furlanetto.pdf](http://www.giannifurlanetto.it/Al_Sindaco_di_Roma_caso_Furlanetto.pdf)



Naturalmente, l'Avv. Coffari aveva visto giusto, le reazioni dei padri separati furono immediate e furono rabbiose<sup>52</sup>: minacce di querele. Non so se poi le querele minacciate siano state effettivamente depositate. A tutt'oggi non ne so nulla.

Alle loro minacce replicai con la nota successiva.

<sup>52</sup> <http://www.adiantum.it/public/2457-pedo-calunnie--raffica-di-querele-da-parte-di-adiantum.-una-regia-unica--.asp>

## “QUERELATOR”<sup>53</sup>

16 maggio 2011 alle ore 15.14

Il titolo di questa nota rimanda all’uso che alcuni (nello specifico i “PSA”, ovvero “Padri Separati Associati”) fanno della minaccia di querela per diffamazione contro chiunque osi contestare le loro affermazioni; l’uso è simile, appunto, a quello di un’arma per distruggere gli avversari, in analogia con il “Terminator” cinematografico; l’analogia però finisce qui.

Non sappiamo se le minacciate querele siano state davvero fatte (quello pubblicizzato su Facebook è un modulo di querela pre-stampato; e poi si ha pure il coraggio di accusare gli altri di usare moduli pre-stampati!); ma se sono state fatte bisogna poi vedere chi deve rispondere di diffamazione e a chi, deve risponderne. Le false accuse, tema molto caro ai PSA, non portano mai a qualcosa di buono. Con queste minacce intendono soltanto intimidire chi combatte la PAS; quindi il tutto rientra nelle dinamiche di *stalking* che da tempo sono messe in atto contro chi non condivide quello che dicono.

Dopo il convegno di Roma abbiamo ricevuto *mail* di solidarietà ma anche segnalazioni di legami inquietanti tra alcune associazioni e il mondo degli istituti per minori; approfondiremo. Una cosa è certa: l’introduzione della PAS nella vicenda separativa porta inevitabilmente all’inserimento del minore in istituto. Lo prevede espressamente la cosiddetta “terapia della minaccia”; allora da che parte state, signori di adiantum? Dalla parte dei minori o dalla parte degli istituti? Il sostegno che date alla PAS è in realtà un sostegno agli istituti per minori, visto che il solo nominare la PAS è la maniera più rapida e sicura per far finire i minori in istituto. Questo è l’unico fatto certo di questa vicenda, è una costante invariabile:

ACCUSA DI PAS ---> SOSPENSIONE DELLA POTESTÀ GENITORIALE --->  
 ---> AFFIDO AI SERVIZI SOCIALI ---> INSERIMENTO IN ISTITUTO PER MINORI

Un consiglio ai signori padri, separati o in procinto di separarsi: diffidate di chi vi consiglia di utilizzare la PAS contro le vostre ex-mogli; è il modo più veloce per perdere i vostri figli. A meno che non siate di quella categoria di padri che ragiona così: “*meglio in istituto che con la madre*” (ne ho trovato qualcuno del genere).

Ma, tornando al tema iniziale, cosa diciamo di così sconvolgente da farli reagire in maniera così scomposta? Nulla di eccezionale, come si vedrà di seguito. Ci limitiamo a smontare le loro mistificazioni e la loro disinformazione.

Ci si è limitati a dir loro: “*visto che vi proponete un ruolo politico, un ruolo pubblico, ebbene rendete noti pubblicamente i vostri motivi*”. Ovvero, con l’ossessione che mostrate per l’affidamento condiviso ci mettete a conoscenza che nelle vostre personali vicende separative l’affido condiviso non è stato concesso o lo è stato di rado; ce ne dispiace moltissimo ma allo stesso tempo saremmo interessati a conoscere i motivi per i quali il condiviso non vi è stato concesso.

Non credo sia diffamazione questa. Non siamo noi ad affermare che il condiviso non vi è stato concesso ma siete voi stessi, con la vostra petulante insistenza, a rendere pubblica questa notizia (un po’ di psicologia spicciola, che diamine!). Se questa è diffamazione ebbene, vi state diffamando da soli.

53 <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/querelator/10150194719927760>

Non credo sia diffamazione chiedervi di rendere pubbliche le vostre sentenze di separazione. O meglio, pubblica una sentenza lo è nel momento stesso in cui viene emessa, non è quindi difficile reperirla; ma un atto di trasparenza da parte vostra non sarebbe sbagliato.

Non credo sia diffamazione citare il vostro comunicato stampa con il quale nel 2008 avete informato il mondo della nascita di adiantum. Se quel comunicato stampa (che adesso state cercando con cura di far sparire da internet) è diffamante, prendetela con chi, a suo tempo, lo ha trasmesso alla stampa, che c'entriamo noi?

Non credo sia diffamazione dire che ben quattro delle sette associazioni che hanno fondato adiantum, avevano sottoscritto nel 2007 la lettera di solidarietà a un padre e marito violento. Perdonate ma ancora una volta vi state diffamando da soli.

Non credo sia diffamazione chiedersi com'è possibile conseguire un Master Universitario presso l'Università di Siena senza essere laureati. Forse è chi afferma questo che sta diffamando l'Università di Siena. Master che tra l'altro non esiste tra quelli dell'Università di Siena. Controllare per credere. Poi c'è la questione del millantato patrocinio della Presidenza della Repubblica a qualche vostro convegno sulla PAS, ma questo è un altro discorso.

Non credo sia diffamazione denunciare lo sciacallaggio sistematico che operate su fatti di sangue (sciacallaggio sul caso Schepp dove attribuite la responsabilità della tragedia alla ex-moglie e al giudice che non aveva concesso il condiviso; sciacallaggio sul caso Scazzi dove avete annunciato la vostra costituzione al processo come parte offesa).

Non credo sia diffamazione denunciare la vostra disinformazione sui dati ISTAT della violenza coniugale. Siete voi che diffamate l'ISTAT diffondendo dati falsi o cercando miseramente di manipolare i dati ISTAT per dimostrare quello che vi fa comodo.

E ancora, non credo sia diffamazione sostenere che in assenza di una normativa nazionale sulla mediazione familiare (il PDL che istituisce la figura del mediatore familiare, formato a livello universitario è ancora fermo) gli attuali centri di mediazione familiare operano al di fuori della legge. Centri di mediazione che utilizzano tecniche di PNL, che non sono certo capaci di mediare ma solo di far prevalere una parte sull'altra; tecniche PNL che servono a fare il lavaggio del cervello al prossimo, e nelle quali vi mostrate esperti.

Sig. Andrea Carta, afferma che saremmo "un branco" e lo afferma nella sua qualità di presidente di papa-separati-onlus-novara, oltre che, evidentemente, in qualità di presidente turnario di adiantum; bella dimostrazione di tolleranza verso chi la pensa diversamente da voi. E osate addirittura presentarvi al Senato in Commissione Giustizia come consulenti!

**Se fossi un Senatore avrei qualche titubanza nello stringervi la mano.**

Il convegno di Roma è stata un'occasione importante per conoscerci, conoscere altre persone che condividevano la nostra lotta, stringere alleanze.

Nel corso del convegno venne presentata l'edizione italiana del libro contro la PAS delle psicologhe spagnole, quindi il nostro lavoro si concentrò nella diffusione di questo testo, fondamentale per comprendere le dinamiche intorno al sostegno alla PAS. Ma adesso devo fare un breve passo indietro.

A febbraio 2011 il Movimento per l'Infanzia riuscì a ottenere un'audizione presso la Commissione bilaterale per l'Infanzia, presieduta all'epoca dall'On. Mussolini, e mi chiese di partecipare. Cosa che accettai ben volentieri e organizzai tutto il materiale che avevo raccolto, grazie anche alla collaborazione dei tanti amici di *facebook*. Preparai un CD che lasciai in Commissione nel quale raccolsi tutta la documentazione in mio possesso.

Tra il materiale raccolto indagando sulle associazioni di padri separati mi sembra importante citare un file poco noto ai più, nel quale abbiamo censito le pagine *facebook*, i falsi profili e i *blog* facenti capo alle associazioni di padri separati<sup>54</sup>. È un documento importante perché dimostra l'entità della disinformazione abilmente orchestrata in rete.

Il loro esperto informatico aveva clonato una pagina femminista, “No alla violenza sulle donne<sup>55</sup>” con una dal nome analogo ma dai contenuti esattamente opposti<sup>56</sup> e pubblicando notizie di sostegno alla PAS; grazie ad artifici informatici riuscì ad arrivare a circa 400 mila iscritti. Quando ha raggiunto questo risultato ha venduto la pagina a un'altra organizzazione; l'obiettivo di chi sostiene la PAS è solo quello di far soldi.

Particolarmente inquietanti erano alcune pagine dal nome allettante per i bambini (*babbo natale, cornetto alla nutella, la befana, ecc*) create, a mio parere, appositamente per attirare su di essi dei bambini e magari adescarli. Sono numerosi gli indizi che portano a ritenere che dietro le associazioni di padri separati e il sostegno alla PAS agiscano indisturbate organizzazioni pedofile. Molti di questi falsi profili non esistono più.

---

54 <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/Falsi%20profili.xls>

55 <https://www.facebook.com/groups/186309424780440/?fref=ts>

56 <https://www.facebook.com/oasidigenere>

Contemporaneamente a questo lavoro di informazione ero in contatto tramite e-mail con alcune madri che mi chiedevano un consiglio sulla loro vicenda o mi chiedevano di seguirle come CTP.

A chi mi scriveva per consigli chiedevo di inviarmi tutta la documentazione che aveva, quindi sentenze, CTU, relazioni dei servizi sociali, ecc. Ho raccolto tutto questo materiale, leggendo tutti i documenti e archiviandoli sul mio pc; a oggi, settembre 2015, la cartella in cui ho archiviato il tutto contiene 195 sottocartelle per un totale di 2.786 file (quasi tutti documenti .pdf) pari a circa 30 gigabyte di memoria. Per non parlare del materiale cartaceo raccolto in cinque faldoni. Ho letto tutti gli atti di ben 39 casi; di questi sono stati da me seguiti come CTP nove casi, nei rimanenti mi sono limitato a consigli sulla vicenda o a redarre dei pareri sulla CTU svolte.

Nell'estate del 2011 venni contattato da un'associazione forense campana che mi invitò a un dibattito presso il Tribunale di Napoli, che si sarebbe svolto a settembre. Anche in questo caso accettai volentieri, e mi misi al lavoro per preparare la mia relazione<sup>57</sup>.

Non sospettai minimamente che si trattava di una specie di trappola.

La tavola rotonda era infatti organizzata da sostenitori della PAS, vi venni inviato insieme alla scrittrice Alessandra Lumachelli<sup>58</sup>; pensavano di metterci in difficoltà ma ci difendemmo abbastanza bene.

Nel corso del dibattito uno psicologo si spese a favore della PAS tirando fuori dal suo misero cilindro una delle favolette manipolative raccontate dai padri separati, e cioè che anche altre condizioni non erano classificate dal DSM eppure esistevano ugualmente, e fece l'esempio del *gambling*, o gioco d'azzardo patologico.

Ormai ero smaliziato sulle loro tecniche manipolative e avevo previsto un'obiezione del genere; ero stato previdente, avevo portato con me il manuale DSM, lo spalancai alla pagina dove è classificato il *gambling* e chiesi alla prof.ssa Lumachelli di leggere quello che c'era scritto (letto da me non avrebbe

---

57 <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/20110926.pdf>

58 <http://www.amazon.it/Distruggere-muro-silenzio-Alessandra-Lumachelli/dp/8856748010>

avuto lo stesso effetto). Lo psicologo rimase di ghiaccio e i presenti applaudirono conquistati; la cosa dev'essere dispiaciuta agli organizzatori, tanto che da allora abbiamo interrotto i contatti.

Il viaggio a Napoli è stata l'occasione per conoscere personalmente una persona, una femminista, cui devo molto di quello che conosco su maschilismo e patriarcato.

Successivamente ritornai sul tema con altre note su *facebook*.

## LA PRESUNTA SINDROME DI ALIENAZIONE GENITORIALE

7 ottobre 2011 alle ore 23.24

Le controversie su questa presunta sindrome si svolgono in maniera accesa e secondo copioni che appartengono più agli ambiti calcistici che a quelli scientifici.

Proposta alla comunità scientifica dal Dr Gardner nel 1985 non è stata mai considerata come patologia proprio per la mancanza nel suo costrutto di serie basi logiche e scientifiche (Bruch C. S.: *Parental Alienation Syndrome and Alienated Children - getting it wrong in child custody cases*. Child and Family Law Quarterly, Vol 14, No 4, 2002. <http://www.law.ucdavis.edu/faculty/Bruch/files/bruch.pdf> e in francese [http://sisyphe.org/IMG/pdf/SAP\\_concepts\\_Bruch08.pdf](http://sisyphe.org/IMG/pdf/SAP_concepts_Bruch08.pdf)).

Sul Dr Gardner vanno smentite alcune mistificazioni: non era né psicologo né psichiatra (Vaccaro S., Barea Payueta C.: *El pretendido Síndrome de Alienación Parental - un instrumento que perpetúa el maltrato y la violencia*. Desclée de Brower, Bilbao, Spagna, 2009. <http://www.edesclee.com/products.php/ISBN9788433023315>), non era professore universitario ma solo un volontario non retribuito alla Columbia University di New York (<http://query.nytimes.com/gst/fullpage.html?res=9F05E0D-B1539F93AA35755C0A9659C8Bto63&scp=1&sq=richard%20a.%20gardner&st=cse>); la Columbia University, dopo che Gardner propose il concetto di PAS, nel 1985, prese le distanze dalla sue teorie ed egli andò gradualmente trasformandosi in un “*autentic american monster*” (<http://www.independent.co.uk/news/obituaries/dr-richard-a-gardner-548246.html>)<sup>59</sup>.

La teoria della PAS è stata oggetto di analisi nel lontano 2003 da parte dell'Istituto di Ricerca dei Procuratori Americani (American Prosecutors Research Institute) che l'hanno definita come “*una teoria non verificata che, se non contestata, può provocare conseguenze a lungo termine per il bambino che cerca protezione e rivendicazione legale nei tribunali*” (Rivera Ragland E, Fields H (2003), *Parental Alienation Syndrome: What Professionals Need to Know - Part 1 of 2*. National District Attorneys Association, National Center for Prosecution of Child Abuse, 16, 6, 2003. [http://www.ndaa.org/ncpca\\_update\\_v16\\_no6.html](http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no6.html)) e “*una teoria non dimostrata in grado di minacciare l'integrità del sistema di giustizia penale e la sicurezza dei bambini vittime di abus*” (Rivera Ragland E, Fields H (2003), *Parental Alienation Syndrome: What Professionals Need to Know - Part 2 of 2*. National District Attorneys Association, National Center for Prosecution of Child Abuse, 16, 7, 2003. [http://www.ndaa.org/ncpca\\_update\\_v16\\_no7.html](http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no7.html)).

Più di recente, nel marzo 2010, si sono pronunciati sulla PAS gli psichiatri dell'Associazione Spagnola di Neuropsichiatria definendola senza mezzi termini “*un castello in aria*” (AEN: *Declaración en contra del uso clínico y legal del llamado Síndro-*

<sup>59</sup> Questo link, da noi ampiamente divulgato su internet non è attualmente raggiungibile, è stato rimosso; lo ha fatto il giornale in maniera autonoma o sollecitato da qualcuno? E in quest'ultimo caso da chi? Cominciammo a capire di avere toccato molto potenti, visto che si dimostravano capaci di far cancellare una pagina internet. A ogni buon conto, grazie alla segnalazione di un mio contatto dell'esistenza di una sorta di archivio del web, siamo riusciti ugualmente a rintracciarlo. <http://web.archive.org/web/20100402103804/http://www.independent.co.uk/news/obituaries/dr-richard-a-gardner-548246.html>

*me de Alienación Parental*. 2010. -

[http://www.aen.es/docs/Pronunciamento\\_SAP.pdf](http://www.aen.es/docs/Pronunciamento_SAP.pdf)) e consigliato a tutti i loro associati di non farne uso né in ambito clinico né in ambito giudiziario.

Ho riassunto in questo articolo (Mazzeo A: *La sindrome di alienazione parentale (PAS) - Realtà clinica o argomento retorico?*

[\(http://www.osservatoriopsicologia.it/2011/01/29/la-sindrome-di-alienazione-genitoriale-pas/\)](http://www.osservatoriopsicologia.it/2011/01/29/la-sindrome-di-alienazione-genitoriale-pas/)<sup>60</sup> le vedute più recenti sulla PAS.

Più volte nei suoi scritti Gardner ha espresso opinioni favorevoli alla pedofilia<sup>61</sup>, da lui mai smentite; tali opinioni di Gardner rappresentano il manifesto di organizzazioni internazionali che sostengono la pedofilia:

<http://pedophileophobia.com/Richard%20Gardner.htm>)<sup>62</sup>.

Desta sconcerto, pertanto, che una inesistente malattia, non classificata tra le patologie riconosciute dalla comunità scientifica internazionale, per di più proveniente da un *background* filo-pedofilo, venga utilizzata nei Tribunali come prova per sentenze di affidamento dei minori, in spregio alle regole del Diritto che vogliono invece nei Tribunali solo malattie riconosciute ufficialmente (es. cause di non imputabilità nel penale, o nel civile cause di invalidità lavorativa, risarcimento del danno biologico, ecc).

---

60 Quello era il link originale. Adesso è reperibile qui:

<http://www.osservatoriopsicologia.com/2011/01/29/la-sindrome-di-alienazione-genitoriale-pas/>

61 <http://www.andreamazzeo.it/docu/gardner.pdf>

62 Pagina naturalmente fatta sparire dal web ma reperibile col solito giochetto del *webarchive*:

<https://web.archive.org/web/20071007225900/http://pedophileophobia.com/Richard%20Gardner.htm>.

Si tratta del sito di un'organizzazione pedofila statunitense; secondo loro chi lotta contro la pedofilia e i pedofili sarebbe ammalato di pedofilo-fobia, cioè avrebbe una fobia verso i pedofili.

A fine ottobre sono stato relatore a un altro convegno del Movimento per l'Infanzia che si è svolto a Oria, in provincia di Brindisi<sup>63</sup>.

Il libro delle psicologhe spagnole era tradotto e ormai in vendita<sup>64</sup> e basai la mia relazione essenzialmente sui contenuti di questo testo.

Stavamo preparando intanto un vero colpo, un convegno di alto livello da svolgere in una sede prestigiosa, l'Ordine dei Medici di Firenze. Organizzatori del convegno erano le donne del partito IDV della Toscana e sul piano scientifico la D.ssa Maria Serenella Pignotti, pediatra e medico-legale, Dirigente medico all'Ospedale *Meyer* di Firenze.

La D.ssa Pignotti, anche lei totalmente ignara della PAS pur svolgendo la sua carriera professionale esclusivamente con i bambini, restò davvero sconcertata quando ne sentì parlare per la prima volta.

Non si è data pace finché non è riuscita a organizzare questo convegno<sup>65</sup> che si è svolto l'11 febbraio 2012.

Data la sede altamente prestigiosa e l'uditorio sicuramente ferrato sul piano scientifico, non potevo ripetere le cose già dette sulle associazioni dei padri separati e sul sostegno alla PAS. La relazione doveva essere prettamente scientifica.

Mi misi al lavoro, e la nota seguente è un'anticipazione di quello che ho poi detto al convegno.

Una piccola notazione sui pari separati: dal sito di *adiantum* ci giunse un avvertimento, un'intimidazione in perfetto stile mafioso. Al convegno di Firenze *adiantum* avrebbe mandato dei suoi 'osservatori', e quindi ci consigliarono di fare attenzione a quello che avremmo detto. Ovviamente la cosa non ci impressionò minimamente; chissà se ci hanno capito qualcosa del convegno.

---

63 <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/20111027.pdf>

64 <http://www.editpress.it/cms/book/pas-presunta-sindrome-di-alienazione-genitoriale>

65 <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/20120211.pdf>

## **PAS: perché i cosiddetti otto sintomi non sono sintomi**

2011-2012

Questa nota si rende necessaria per spiegare ai non addetti ai lavori cosa s'intende in Medicina per sintomo e soprattutto quando un determinato comportamento umano non può essere considerato un sintomo; credo sia superfluo aggiungere "in senso medico"; i famosi otto sintomi della PAS non sono in realtà sintomi di malattia, anzi non rispondono proprio al concetto di sintomo.

Un sintomo infatti è una "manifestazione soggettiva di una condizione patologica"; questo ci dicono i testi di Medicina e questa è una delle basi su cui si fonda la Medicina: la distinzione tra sintomo e segno. E davvero non so cosa pensare di medici che ignorano la distinzione tra sintomo e segno.

Una persona si reca nello studio di un medico perché ha mal di testa, o dolori al torace, tosse e mal di gola, oppure, nel caso di disturbi psichiatrici, perché non riesce a dormire bene, si sente preoccupata, pensa che non valga più la pena vivere, o perché si sente battere il cuore forte, si sente soffocare, ha la sensazione di svenire, o sente delle voci, vede immagini che gli altri non vedono, ecc.; questi sono sintomi, ciò che porta una persona a consultare un medico, ciò che il paziente riferisce al medico.

Il medico con la sua indagine clinica ricerca dei segni di malattia e poi "traduce", in un certo senso, sintomi soggettivi e segni obiettivi in una diagnosi; questa "traduzione", nel caso della psichiatria viene fatta casualmente o seguendo delle regole? Chiaramente seguendo delle regole che si chiamano criteri diagnostici, messe a punto nel corso degli anni da chi fa ricerca sui disturbi mentali e confermate da più scuole di ricerca, sia in maniera clinica sia in maniera statistica.

I cosiddetti otto sintomi della PAS sono i seguenti:

- 1) Una campagna di denigrazione.
- 2) Razionalizzazioni deboli, assurde o futili per spiegare la denigrazione.
- 3) Mancanza di ambivalenza.
- 4) Il fenomeno del "pensatore indipendente".
- 5) Sostegno al genitore alienante nel conflitto parentale.
- 6) Assenza di senso di colpa riguardo alla crudeltà verso il genitore alienato e alla sua utilizzazione nel conflitto legale.
- 7) La presenza di sceneggiature "prese a prestito".
- 8) Allargamento dell'animosità verso gli amici e/o la famiglia estesa del genitore alienato.

Questa è una delle traduzioni di Gardner che va per la maggiore; in altre traduzioni le espressioni differiscono leggermente ma il senso è il medesimo. Queste descrizioni di comportamenti possono mai essere scambiate per manifestazioni soggettive di una condizione patologica, ovvero sintomi? Patologica è una cosa che fa soffrire e la sofferenza è una condizione soggettiva, personale. Io non posso sapere se la persona che mi sta di fronte soffre o meno se non è lei stessa a dirmelo; posso intuirlo, magari dall'espressione del viso, dall'atteggiamento, ecc. (linguaggio extra-verbale). Ma con l'intuizione siamo sul piano della metafisica non sul piano della realtà oggettiva. Le famigerate otto manifestazioni comportamentali descritte da Gardner provocano una sofferenza soggettiva della, o delle persone che le manifestano? Se

si siamo in presenza di sintomi, e dobbiamo capire di che cosa esse sono sintomi; se no, non si tratta di sintomi ma di altro.

Ma andiamo con ordine.

1) Cominciamo dal primo: «*La campagna di denigrazione*», fatta dal bambino e da un genitore contro l'altro genitore, si deve presumere. Dietro l'espressione roboante si nasconde in realtà il fatto nudo e crudo che bambino e genitore sostengono che l'altro genitore non si comporta da genitore, è violento in famiglia, in alcuni casi può avere abusato sessualmente del figlio/a e che per questi motivi entrambi preferiscono non avere niente a che fare con lui. Possiamo chiamare tutto ciò sintomo? Questo rifiuto del genitore violento o abusante provoca sofferenza soggettiva? Per il bambino stare lontano dal genitore odiato è motivo di sofferenza? È esattamente il contrario; bambino e genitore dicono quello che dicono proprio perché sono stanchi di soffrire! La cosiddetta "campagna di denigrazione" quindi non è un sintomo ma solo un comportamento difensivo dalla violenza/abuso dell'altro genitore.

2) Andiamo al secondo: «*Razionalizzazioni deboli, assurde o futili per spiegare la denigrazione*». Anche qui, espressioni roboanti per dire una cosa semplice semplice: inconsistenza dei motivi del rifiuto. Questa "inconsistenza" provoca sofferenza soggettiva? Ma violenza e abuso sono poi motivi inconsistenti? Il genitore odiato (e con lui avvocato e a volte CTU) dicono: "ma no, quel che dicono è falso", "stanno esagerando", e così via. Stabilire la verità o la falsità di una affermazione non compete al medico, sia pure CTU; compito del medico resta sempre e solo quello di accertare i fatti in maniera oggettiva e senza pre-giudizi e fornirne una valutazione obiettiva attingendo alle proprie cognizioni tecniche. Nell'accertare i fatti, soprattutto se fa riferimento a malattie, il CTU deve attenersi alle conoscenze scientifiche così come codificate nelle classificazioni internazionali, magari anche indicando nella relazione il codice nosologico della patologia che ha riscontrato, come da classificazioni ufficiali (come si fa nelle cause di lavoro). Questi sono i principi che ispirano i codici deontologici di medici e psicologi; penso si debbano ritenere validi anche in ambito forense; nel caso contrario si comincia a entrare in orbite anti-giuridiche. Anche le "razionalizzazioni" non sono un sintomo; razionalizzare significa portare un concetto a razionalità, renderlo ragionevole. Potranno anche essere deboli, assurde o futili, le razionalizzazioni, ma non possono mai essere scambiate per un sintomo di malattia.

3) Che dire del terzo: «*Mancanza di ambivalenza*»? In psichiatria è segno di patologia, non sintomo, proprio l'ambivalenza, affettiva o ideo-affettiva, soprattutto se marcata (schizofrenia, disturbi di personalità). L'assenza di ambivalenza è indicatore di buona salute mentale. L'ambivalenza causa sofferenza soggettiva (perplexità, confusione), non la sua assenza. Anche la "mancanza di ambivalenza" non è un sintomo.

4) Proviamo con il quarto: «*Il fenomeno del "pensatore indipendente"*». Può mai essere un sintomo? E di che? Se un bambino è capace di pensare in maniera indipendente questo è segno di maturità di quel bambino. Cos'è, qualcuno non tollera bambini capaci di formulare dei pensieri autonomi? Loro (gardneriani) dicono che questo si riferisce al fatto che il bambino ripete le stesse cose che dice un genitore contro l'altro genitore. Intanto bisogna vedere che dice. Se il bambino dice che un

genitore lo ha picchiato vuol dire che questo genitore lo ha picchiato, vuol dire che il bambino lo ha detto all'altro genitore, e che quest'ultimo lo afferma perché ha visto con i suoi occhi o ha saputo dal bambino. Madre e bambino affermano le stesse cose perché sono quelle le cose che il bambino ha riferito alla madre o la madre ha visto con i suoi occhi. Se il bambino lo dice è perché non vuole più essere picchiato o abusato, perché essere picchiato o abusato gli provoca sofferenza e dicendolo spera di non dover più soffrire. Se il bambino sta dicendo bugie si accertino i fatti senza pre-giudizi; decidere a priori che un bambino che pensa con la sua testa è un bambino malato è un pre-giudizio. Ma se il bambino sta dicendo bugie, e questo viene accertato, resta un bambino bugiardo, non un bambino malato. Vale quanto detto prima: il "fenomeno del pensatore indipendente" mai e poi mai potrà essere scambiato per un sintomo.

5) Vediamo il quinto: «*Sostegno al genitore alienante nel conflitto parentale*». Qui c'è un aggettivo di troppo, "alienante"; affermando che il bambino sostiene il "genitore alienante", si dà già per scontato che questa situazione che stiamo esaminando si chiama alienazione e pertanto si è già deciso a priori, prima di iniziare l'indagine, come stanno le cose. La CTU quindi ha solo il compito di confermare ciò che si è già deciso prima ancora di conoscere i fatti, non più di accertare i fatti. Come dire: uno dei sintomi dell'appendicite è avere l'appendicite. Molto logico, no? Il "sostegno al genitore alienante" (come lo chiamano loro) quindi non è assolutamente un sintomo di malattia.

6) Proseguiamo con il sesto: «*Assenza di senso di colpa riguardo alla crudeltà verso il genitore alienato e alla sua utilizzazione nel conflitto legale*». Anche qui si fanno affermazioni apodittiche (crudeltà) e, come sopra, si è già stabilito che quello che dovrebbe essere un sintomo è già la malattia (alienato). La vecchia storia del lupo e dell'agnello. Riferire di violenze subite è una crudeltà? Se è vero non mi sembra che sia una crudeltà; se non è vero è una calunnia e va trattata come tale. Ma poi che significa "assenza di senso di colpa"? La presenza di senso di colpa può essere sintomo di depressione, ma la sua assenza? E per quale motivo genitore e bambino si dovrebbero sentire in colpa quando si stanno solo difendendo dalla violenza dell'altro genitore? Ma siamo matti? L'"assenza di senso di colpa" non è assolutamente un sintomo.

7) Col settimo, «*La presenza di sceneggiature "prese a prestito"*», i gardneriani intendono ciò che afferma il bambino e che (secondo loro) non può essere farina del suo sacco, tanto per parlare in maniera comprensibile; ma questo chi lo stabilisce? E su che basi? Cioè se il bambino dice "l'altro genitore non mi dà i soldi", es., per comprare la Play Station questo sarebbe uno scenario preso a prestito? Certo, un bambino che dice questo soffre, ma soffre non perché lo dice ma per il fatto stesso che quel genitore gli fa mancare il necessario (o il superfluo). La sofferenza causata dalla mancanza del necessario può causare al bambino sentimenti di inferiorità rispetto ai coetanei, può sfociare in una depressione, può somatizzarsi in qualche modo. A quel punto diventa sintomo. Ma se un bambino dice che il padre lo ha picchiato, che è violento con la madre, questa sarebbe una sceneggiatura presa a prestito? Se un bambino dice che il padre ha abusato sessualmente di lui, questa sarebbe una sceneggiatura presa a prestito? Non costituisce assolutamente sintomo di malattia la "presenza di sceneggiature prese a prestito".

8) E finiamo con l'ottavo (Dio si riposò il settimo, Gardner evidentemente no): «*Allargamento dell'animosità verso gli amici e/o la famiglia estesa del genitore alienato*». Possiamo considerarlo sintomo? Se io dico: "non posso più vedere né te, né i tuoi, né gli amici che avevamo in comune" al massimo sono una carogna ma non certamente malato. Per concludere, anche l'ottavo non è un sintomo di malattia. E una malattia senza sintomi, cioè senza sofferenza soggettiva, su che cosa si regge?

Come si vede, queste otto descrizioni di comportamenti osservabili nel corso delle separazioni conflittuali non sono dei sintomi ma solo e soltanto descrizioni di comportamenti; voler dare a queste descrizioni il valore di sintomi di malattia significa medicalizzare il conflitto. Medicalizzare il conflitto vuol dire evitare di affrontarlo, negarlo e buttarla sulla malattia. È un'operazione molto scorretta e chi la mette in atto dimostra in questo modo di essere consapevole che affrontando il conflitto ne uscirebbe perdente e allora si appella all'inappellabile, cioè alla malattia.

Nelle classificazioni internazionali ogni disturbo ha un suo codice di riferimento (es. panico F40.0, un tipo di depressione F34.1, schizofrenia paranoide F20.0, e così via); se si vuole mettere con le spalle al muro il CTU che vuole fare il furbo gli si chiedi di indicare il codice nosologico della presunta malattia che lui vuole diagnosticare.

Sin dal momento del giuramento del CTU e della formulazione dei quesiti da parte del Giudice, l'avvocato pretenda che se il CTU deve parlare di malattie riscontrate nel minore deve indicare il sistema di classificazione delle malattie mentali di riferimento e il relativo codice nosologico della patologia riscontrata. L'avvocato che difende madre e bambino pretenda che nella relazione di CTU sia indicato il codice nosologico, come si fa nella cause di lavoro; il CTU non potrà indicare nessun codice perché questa presunta malattia non ha codice, non esiste. Lo facciano presente al Giudice che senza codice nosologico si parla di una cosa che non esiste. Al limite, spacciare in un processo per vera una falsa malattia potrebbe configurarsi come oltraggio al tribunale, è un prendersi gioco della Giustizia, oltre che comportamento deontologicamente censurabile.

Come già detto, a febbraio si è svolto il convegno di Firenze. È stata un'altra importante occasione per conoscere altre persone che condividevano la nostra lotta e stringere nuove alleanze.

Per la fine di febbraio 2012 stavamo organizzando un convegno a Roma, dal titolo abbastanza aggressivo: “*Summus ius, summa iniuria*: QUANDO LA GIUSTIZIA DIVENTA PUNITIVA - Minori, separazioni, affidamento”; purtroppo difficoltà organizzative non ci permisero di portare a termine questo progetto. Nei nostri intenti il convegno sarebbe dovuto servire a fare chiarezza su alcune modalità operative di Tribunali dei minori e servizi sociali comunali, sull'allontanamento dei minori dalle famiglie e loro inserimenti in comunità a causa della PAS.

A fine 2011 infatti, venimmo a conoscenza di uno di questi allontanamenti eseguito con modalità discutibili; la madre della bambina venne convocata in Tribunale, assieme alla piccola e al suo avvocato. Mentre attendevano che venisse chiamato il processo, le assistenti sociali del Comune proposero alla bambina di andare con loro in una sala adiacente attrezzata con dei giochi, per accogliere i bambini. Quando il processo venne chiamato il giudice lesse alla madre e al suo avvocato il decreto firmato il giorno prima che disponeva l'allontanamento della bambina dalla madre e il suo inserimento in comunità; inserimento che era già avvenuto perché le assistenti sociali, una volta che la bambina era con loro l'avevano presa, caricata sul pulmino e portata di corsa nella comunità.

Cito questa circostanza perché uno dei relatori, una psicologa che opera a Roma come CTU, ritirò la sua disponibilità a partecipare al convegno. Non ne conosciamo il motivo; io ipotizzo che sia stata opportunamente catechizzata da qualche *boss* del sistema della PAS con la velata minaccia che avrebbe smesso di ricevere incarichi di CTU se avesse partecipato al nostro convegno. Al convegno, infatti, era relatore anche l'avvocato del caso citato.

Ma questo non era il solo caso in cui i servizi sociali avevano agito in maniera quasi furtiva, sia pure con la copertura dei decreti giudiziari. Ero a conoscenza, infatti, di un caso analogo.

Quando al bambino, 9 anni, venne comunicato che sarebbero venuti a prenderlo per portarlo in comunità, lo stesso si chiuse nel bagno di casa minacciando il suicidio. Dovettero intervenire Polizia, Vigili del fuoco e un'ambulanza per far fronte a questa minaccia. Il bambino venne poi ricoverato presso il reparto di pediatria del locale ospedale. Le assistenti sociali, in quanto affidatarie del minore, si premurarono di dire al Primario del reparto di avvisare loro al momento della dimissione; nel corso del ricovero si recarono a visitare il bambino assicurandolo che dopo la dimissione lo avrebbero portato a parlare con il giudice. L'avvocato della madre si accertò che il Giudice fissasse l'audizione del minore nel momento in cui sarebbe stato dimesso. All'atto della dimissione, le assistenti sociali fecero salire il bambino nel pulmino ma invece di dirigersi verso il Tribunale si diressero a gran velocità verso la comunità dove il bambino doveva essere inserito. L'avvocato della madre, allarmato, telefonò al Giudice informandolo dell'accaduto e il Giudice disse di non saperne nulla e che lui era in Tribunale ad aspettare il bambino.

In altri casi i servizi sociali avevano agito con gran spiegamento di forze di Polizia, manco si trattasse di catturare latitanti di mafia. Un convegno 'forte' quindi, si rendeva necessario, ma non riuscimmo a organizzarlo.

Cominciavo anche a rendermi conto che quella delle note su facebook era sì una buona idea ma occorreva affiancarle altre iniziative per diffondere maggiormente la corretta informazione sulla PAS. Avevamo già creato ovviamente delle pagine e gruppi pubblici su facebook<sup>66</sup> nei quali condividevamo il nostro materiale, ma era ancora poco.

Cominciai quindi a lavorare alla costruzione di un sito internet che registrai ad aprile 2012<sup>67</sup>.

---

66 - <https://www.facebook.com/pages/Contro-Pedofilia-e-PAS/398713683487769?ref=bookmarks>

- <https://www.facebook.com/pages/Solidariet%C3%A0-alle-vittime-danneggiate-dalla-falsa-sindrome-chiamata-PAS/183165611714286?ref=bookmarks>

- <https://www.facebook.com/groups/245833808770994/?ref=browser>

- <https://www.facebook.com/groups/166737153376659/?ref=browser>

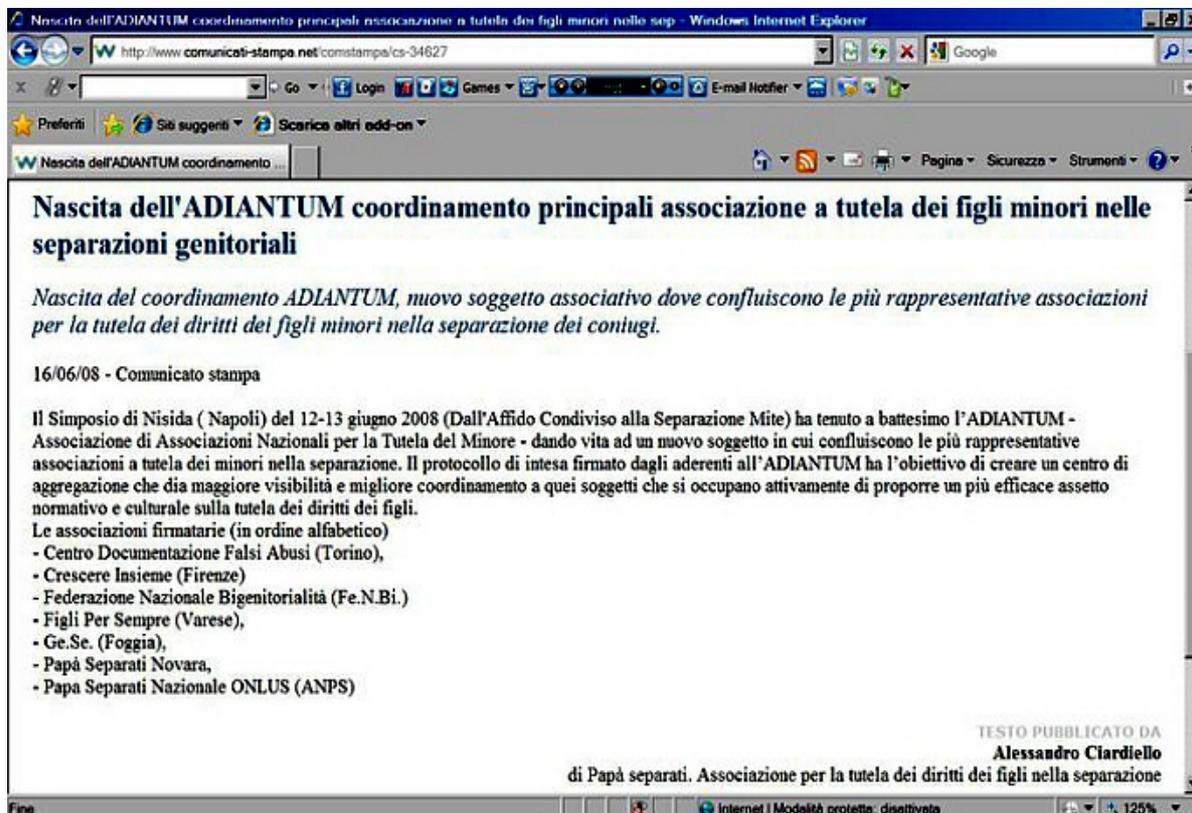
67 <http://www.alienazionegenitoriale.org/>

Da quel momento pubblicai i miei scritti in parte su facebook in parte come articoli sulle pagine del sito, quindi non di tutti sono in grado di riportare la data di pubblicazione.

Un primo articolo lo dedikai proprio al nemico numero uno della nostra lotta alla PAS, l'associazione adiantum.

NASCITA DI ADIANTUM<sup>68</sup>

Maggio 2012



L'immagine riportata qui sopra è ormai un documento storico, quasi introvabile nel web, quindi è divenuta preziosa. Possiamo considerarla come l'atto di nascita di questa Associazione di Associazioni Nazionali per la Tutela del Minore<sup>69</sup>. La sua *mission* può essere meglio compresa analizzando le associazioni che la compongono.

A) Il Centro Documentazione Falsi Abusi non è un'associazione, è il sito di un signore (il cui figlio è stato condannato per pedofilia) che ne è il fondatore e l'unico socio.

*Mission*: negare gli abusi sui minori.

B) Crescere-Insieme (che intanto è molto equivoco come nome perché è il clone di associazioni SERIE che si occupano seriamente di minori - controllare con Google); è il sito di un ingegnere con l'hobby del diritto minorile, e non si capisce quali siano le attività di utilità sociale che svolge in favore dei minori salvo scrivere

<sup>68</sup> <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/adiantum.pdf>

<sup>69</sup> Successivamente il nome è stato cambiato in quello di Associazione di Aderenti Nazionali per la Tutela dei Minori; forse il nostro sfottò sull'associazione di associazioni ha colpito nel segno? Ma ci chiediamo: si può cambiare così disinvoltamente la ragione sociale di un'associazione? Questo dimostra che non è affatto un'associazione ma solo uno strumento per promuovere la PAS e far soldi a spese delle famiglie che si separano.

leggi in favore degli adulti; se poi le leggi che vorrebbero legare le mani ai giudici minorili sono fatte a tutela dei minori qualcuno lo dimostri.

*Mission:* progettare leggi a tutela dei padri separati.

C) Federazione Nazionale Bigenitorialità, che non è un'associazione ma addirittura una federazione di associazioni anche se non si capisce quali siano, è solo il sito di un illustratore di fumetti, che non si capisce quali titoli e competenze abbia per occuparsi di PAS e separazioni.

*Mission:* sconosciuta<sup>70</sup>.

D) Figli per sempre non è un'associazione ma solo il sito di un pediatra, e l'unico scopo che ha è la promozione mediatica del suo fondatore.

*Mission:* scrivere articoli per riaffermare l'esistenza della pas.

E) Ge.Se. dovrebbe significare genitori separati ma è solo il sito di un fisioterapista, arbitro di calcio, manager di centri massaggi, ecc. Tutte cose che danno una grossa competenza nel diritto di famiglia e nella tutela del minore, evidentemente.

*Mission:* boooooohhhh??????

F) Papà Separati Novara: provate a cercare un elenco dei soci, io non l'ho trovato. L'essere papà separato è un titolo per occuparsi del diritto di famiglia e di pas?

*Mission:* in attesa che la trovino.

G) Papà Separati Nazionale dovrebbe essere l'associazione delle associazioni di papà separati; a parte questo e la lagnosità generale che traspare dalle loro pagine (a partire dalle orrende musiche che hanno messo a commento di ciascuna pagina) non si vede quali sarebbero le attività che svolgono a tutela dei minori.

*Mission:* tutelare i padri separati, cosa egregia, se si vuole, ma che non ha **nulla a che fare con la tutela dei minori, anzi a volte confligge proprio con la difesa dei diritti dei minori.**

---

70 Di recente abbiamo ritrovato il titolare di questa inesistente associazione, fervido sostenitore della PAS e negatore della violenza contro le donne e degli abusi sessuali sui minori, nel consiglio direttivo di ECPAT Italia. <http://www.ecpat.it/chi-siamo/>

Parallelamente alla stesura degli articoli per smontare la disinformazione sulla PAS proseguiva anche l'organizzazione di altri convegni.

Il 23 maggio 2012 partecipai a una Tavola rotonda a Macerata<sup>71</sup> e il 4 giugno 2012 a una Tavola rotonda a Firenze, organizzata dalla Camera Penale Minorile<sup>72</sup>.

Pubblicai poi uno stralcio di un documento del Dipartimento della Giustizia del Canada, che riguardava la PAS; a seguire pubblicai la traduzione, fatta da amiche, di un ironico documento presente sul sito femminista statunitense *LizLibrary*<sup>73</sup>.

Pubblicai inoltre un articolo satirico sui padri separati, organizzato come un dialogo fra tre persone, dal titolo *L'Italia degli Ayatollah*.

Raccogliendo il materiale sino ad allora scritto lo raccolsi in un *e-book* che misi online<sup>74</sup>.

Amici mi consigliarono di sottoporlo a qualche casa editrice ma a parte i tempi biblici che alcune case editrici hanno per pubblicare dei testi, non sarebbe stato facile trovarne una disposta a pubblicare un testo che criticava un concetto che era ormai accettato come verità scientifica; avevo già avuto prova che le case editrici italiane mancavano del coraggio necessario a pubblicare materiale che sconfessasse la PAS.

Verso la fine del 2011 una mia amica scrittrice e traduttrice si occupò di tradurre, ovviamente con l'autorizzazione dell'autrice, uno degli articoli della Prof.ssa Carol Bruch<sup>75</sup>; proponemmo questo articolo a ben due riviste che si occupano di giustizia minorile ma la loro risposta fu negativa; l'articolo non rientrava nei loro interessi editoriali.

Un articolo sulla giustizia minorile, scritto da una delle massime autorità mondiali del diritto di famiglia e diritto minorile, un'autorità nel campo a livello internazionale, non rientrava negli interessi di due riviste italiane sul diritto minorile!!

---

71 <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/20120523.pdf>

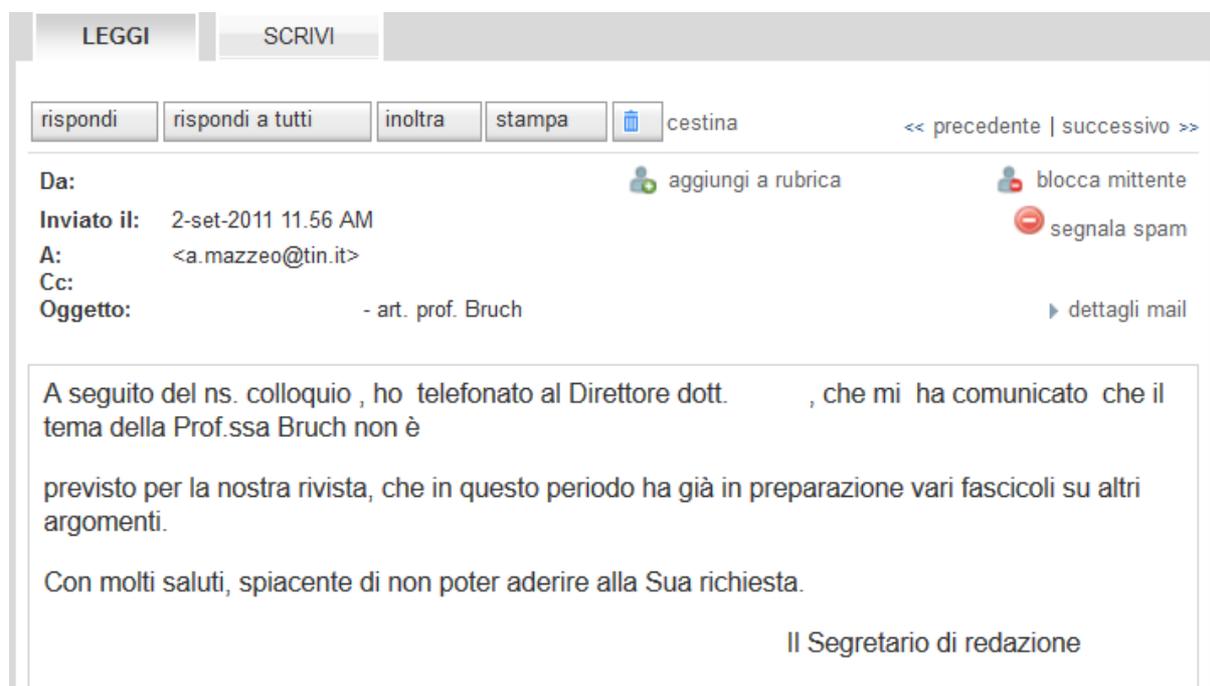
72 <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/20120604.pdf>

73 <http://www.thelizlibrary.org/>

74 [http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/pas\\_e-book.pdf](http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/pas_e-book.pdf)

75 <https://law.ucdavis.edu/faculty/bruch/>

Questa la risposta di una delle due riviste:



La mia ingenuità da principiante non mi fece comprendere allora che la disinformazione intorno alla PAS era tale da avere persino contagiato alcuni magistrati minorili che sbandieravano in televisione che la PAS esisteva e che loro stessi erano addirittura capaci di riconoscerla<sup>76</sup>. Inoltre, alcuni dei massimi sostenitori della PAS in Italia, docenti universitari di psicologia e psicologia giuridica, erano, e sono, consulenti editoriali di importanti case editrici di testi psicologici e giuridici. Immaginarsi se qualche editore fosse stato disposto a inimicarsi gente così potente pubblicando un articolo che metteva in discussione quello che loro andavano predicando da anni.

Continuammo quindi a cercare materiale contro la PAS e a pubblicarlo in internet.

<sup>76</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=fD21wDY5RYY>

## Il Ministero di Giustizia canadese sulla PAS<sup>77</sup>

24 giugno 2012 alle ore 7.43

Trascrivo il nuovo documento del Dipartimento di Giustizia canadese sulla PAS, aggiornato alle nuove evidenze; la traduzione in italiano seguirà a breve. E il nostro Ministero della Giustizia che fa?

[http://www.justice.gc.ca/eng/pi/fcy-fea/lib-bib/rep-rap/2006/2005\\_3/pdf/2005\\_3.pdf](http://www.justice.gc.ca/eng/pi/fcy-fea/lib-bib/rep-rap/2006/2005_3/pdf/2005_3.pdf)<sup>78</sup>

### 4.3.4 Parental Alienation (pag. 27)

One of the thorniest issues in the making of post-separation plans for children is parental alienation; that is, when a child actively and ardently rejects one of the parents. The late Richard Gardner (1998a; 1998b), an American psychiatrist, initially conceptualized this as “Parental Alienation Syndrome” and proposed a pathology framework where a parent (typically considered by Gardner to be mothers) would coach and “brainwash” the children to reject the other parent (typically considered by Gardner to be the father). There is no empirical evidence for “Parental Alienation Syndrome” as a diagnostic category (Garber, 2004). At the same time, there is no question that some separating parents actively undermine children’s relationships with the other parent. However, children may actively reject a parent post-separation for a host of reasons.

More recently, increasingly sophisticated frameworks have been proposed to understand this rejection process and to develop appropriate interventions (Bala & Bailey, 2004; Drozd & Olesen, 2004; Johnston & Kelly, 2005; Johnston, 2005). In high conflict cases it is quite common for both parents to make hostile and derogatory comments about the other to the children, and attempt to enmesh the children in their disputes. While children emotionally suffer in these cases, it would seem that most children struggle to maintain a relationship with both parents, despite the parental conduct. When children do reject one parent, it is necessary to consider the role that both parents are playing in the lives of their children, and the specific circumstances of the child. In some cases, a child will become aligned with the warmer and more effective parent and reject the other as a way of resolving conflicting feelings of loyalty.

An alienation analysis is especially inappropriate in cases of family violence, where children’s reticence about contact with a parent is better understood as hypervigilance or fear (Drozd & Olesen, 2004). A decision tree framework has been proposed by Drozd and Olesen to assist judges, lawyers and assessors in dealing with the difficult issues surrounding perceived alienation. Other advances in the area include a framework that looks at multiple contributors to parental rejection, including the sta-

77 <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/il-ministero-di-giustizia-canadese-sulla-pas/10150991003477760>

78 Come già scritto in precedenza il sito del Dipartimento di Giustizia del Canada è stato di recente ridisegnato; il nuovo indirizzo è il seguente:

[http://www.justice.gc.ca/eng/rp-pr/lf-fl/parent/2005\\_3/2005\\_3.pdf](http://www.justice.gc.ca/eng/rp-pr/lf-fl/parent/2005_3/2005_3.pdf)

In francese: [http://www.justice.gc.ca/fra/pr-rp/lf-fl/parent/2005\\_3/2005\\_3.pdf](http://www.justice.gc.ca/fra/pr-rp/lf-fl/parent/2005_3/2005_3.pdf)

ge of children's development, events surrounding separation, primary caregiver's behaviour, and the rejected parent's behaviour (Johnston & Kelly, 2004).

In contrast to the empirically unsupported notion of Parental Alienation Syndrome, these more complex multidimensional models have received preliminary research support. A comprehensive assessment identifying reasons for rejection is critical, because it provides the basis for appropriate intervention. If a parent is being rejected primarily for reasons such as moralistic thinking by the children (e.g., tied to developmental stage), lack of resources (e.g., not as many toys as the other parent's house), and negative comments by the custodial parent, then therapeutic intervention to rebuild the relationship between the rejected parent and children would be indicated. In contrast, if a careful assessment found that rejection was more closely tied to the non-custodial parent's history of violence and continued attempts to monitor and harass the children and primary caregiver, then interventions to create safety for the children and caregiver would be more important than treating the "alienation."

Purtroppo la traduzione non è stata mai fatta<sup>79</sup>; riporto il documento anche in lingua francese.

#### **4.3.4 Aliénation parentale (pag. 32)**

Un des problèmes les plus épineux lorsqu'il s'agit de dresser des plans pour les enfants à la suite d'une séparation est l'aliénation parentale, c'est-à-dire les cas où un enfant rejette activement et fortement un de ses parents. Feu Richard Gardner (1998a; 1998b), psychiatre américain, a d'abord décrit ce phénomène comme le « syndrome d'aliénation parentale » et a proposé un cadre pathologique selon lequel un parent (Gardner estimait généralement qu'il s'agit des mères) conseille ses enfants et leur fait subir un « lavage de cerveau » afin qu'ils rejettent l'autre parent (Gardner estimait généralement qu'il s'agit du père). Aucune preuve empirique du « syndrome d'aliénation parentale » ne permet de le classer comme une catégorie de diagnostic (Garber, 2004). D'autre part, il est évident que certains parents séparés minent activement les relations des enfants avec l'autre parent. Cependant, les enfants peuvent rejeter activement un parent à la suite d'une séparation pour une foule de raisons.

Plus récemment, des cadres de plus en plus compliqués ont été proposés pour comprendre le processus de rejet et définir des interventions adéquates (Bala et Bailey, 2004; Drozd et Olesen, 2004; Johnston et Kelly, 2005; Johnston, 2005). Dans les cas hautement conflictuels, il arrive très souvent que les deux parents fassent des commentaires hostiles et désobligeants aux enfants au sujet de l'autre parent et tentent de les mêler à leurs conflits. Bien que les enfants en souffrent au plan émotif, il semble que la plupart d'entre eux essaient de conserver une relation avec les deux parents, malgré leur comportement. Lorsque les enfants rejettent un parent, il faut examiner le rôle des deux parents dans la vie de leurs enfants et les circonstances particulières entourant l'enfant. Dans certains cas, un enfant peut se lier avec le parent le plus chaleureux et le plus efficace et rejeter l'autre parent afin de vaincre ses sentiments conflictuels de loyauté.

<sup>79</sup> Vengo a conoscenza adesso che la traduzione in italiano è stata effettuata:

<https://ilricciocornoschiattoso.wordpress.com/2015/09/15/dicono-della-pas-xix-documento-del-dipartimento-di-giustizia-del-canada-per-le-separazioni-in-seguito-a-violenza-in-famiglia/>

Il est tout particulièrement contre-indiqué de procéder à une analyse de l'aliénation dans les cas de violence familiale où la réticence des enfants à être en contact avec le parent est davantage perçue comme de l'hypervigilance ou de la peur (Drozd et Olesen, 2004). Drozd et Olesen ont proposé une structure décisionnelle pour aider les juges, les avocats et les évaluateurs à résoudre les problèmes difficiles entourant l'aliénation perçue. Les autres outils dans ce domaine comprennent un cadre permettant d'examiner une multitude de facteurs contribuant au rejet du parent, dont l'étape du développement des enfants, les événements entourant la séparation, le comportement du gardien principal et celui du parent rejeté (Johnston et Kelly, 2004).

Contrairement à la notion non étayée empiriquement du syndrome d'aliénation parental, les modèles suivants plus complexes et multidimensionnels s'appuient sur des recherches préliminaires. Il est essentiel d'évaluer globalement les raisons du rejet pour établir le fondement d'une intervention convenable. Si un parent est principalement rejeté pour des raisons telles que la pensée moraliste des enfants (p. ex. la pensée liée au stade de développement), le manque de ressources (p. ex. il n'y a pas autant de jouets dans la maison de l'autre parent) et des commentaires négatifs formulés par le parent qui a la garde, une intervention thérapeutique est donc indiquée pour rétablir la relation entre le parent rejeté et les enfants. En revanche, si une évaluation consciencieuse permet de constater que le rejet est davantage lié aux antécédents de violence du parent qui n'a pas la garde et aux tentatives répétées de surveiller et de harceler les enfants et le gardien principal, il est plus important d'assurer la sécurité des enfants et du parent gardien que de s'occuper de «l'aliénation».

## SPF (ovvero "Sindrome del Padre Fornicatore")<sup>80</sup>

Egregio dott. Gardner,

sappiamo da diverso tempo che l'incesto è un problema che si interseca con tutti i substrati culturali e socioeconomici. Comunque, aumentando l'accessibilità alla pornografia e con il sistema morale dei valori in declino, il problema sta crescendo drammaticamente.

Ricerche valide ci mostrano che, statisticamente, la maggior parte dei colpevoli sono di sesso maschile. Comunque, non esiste una "sindrome" per questo genere di abusante.

Noi sentiamo che questo sia necessario, visto che parecchi di questi abusanti finiscono in tribunale, dove si richiede la testimonianza di esperti. Naturalmente, non finiscono in un tribunale penale, cosa che, nel nostro attuale sistema giudiziario, avrebbe anche senso. No, finiscono nei Tribunali che trattano il diritto di famiglia, e chiedono l'affidamento delle loro vittime.

Bene, noi abbiamo sviluppato una 'sindrome', per questi tipi. Si chiama Sindrome del Padre Fornicatore. Ha un bel suono, orecchiabile, non trova? E pensiamo che faccia proprio per lei!!!

Sotto le elenchiamo la lista dei 'sintomi' di questa sindrome. Ovviamente, proprio come nella sua infame Sindrome d'Alienazione Genitoriale, il minore e chiunque faccia parte dell'Emisfero Settentrionale può avere il suo ruolo nella sindrome. E poi, come nella PAS, noi, come lei, abbiamo abbandonato l'idea che possano risultare necessari la ricerca, i dati e gli studi scientifici. La sua idea dell'autopubblicazione sembra rivelarsi il mezzuccio più opportuno per giustificare le nuove sindromi. Per questa ragione, svilupperemo al più presto una collana completa di materiale autopubblicato che offriremo su "Guida all'Acquisto sulle Mode Passeggere Riguardanti la Salute Mentale e i Segreti meglio Conservati delle Collanine di Bigiotteria", sul canale 116. La preghiamo di leggere attentamente le seguenti descrizioni.

Sintomi:

- 1) Il minore rileva molestie da parte del padre, con descrizioni di atti sessuali che gli dovrebbero essere sconosciute, a meno che il minore non abbia avuto esperienze di molestie o sia stato esposto a pornografia esplicita.
- 2) Il padre chiede la custodia del minore
- 3) Il padre chiama 'bugiardo' il minore
- 4) Il padre chiama la madre 'pazza', 'vendicativa', 'stronza' e 'bastarda'
- 5) Il minore inizia a compiere atti sessuali nei confronti di altri bambini
- 6) Il padre dichiara che la figlia femmina è ninfomane, mentre il maschio è encomiabile
- 7) Il padre chiama la madre 'pazza', 'vendicativa', 'stronza' e 'bastarda'
- 8) Il minore accusa sintomi psicologici inclusi incubi notturni, disagio inspiegabile nell'essere lasciato solo con il padre, si aggrappa alla madre quando sta per ricevere visite dal padre, accusa dolori intermittenti allo stomaco, problemi intestinali ecc.
- 9) Il padre dice la figlia femmina è istrionica, mentre il maschio è affetto dal Complesso di Edipo indottogli dalla madre

<sup>80</sup> <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/spf.pdf>

L'originale in inglese si trova qui: <http://www.thelizlibrary.org/site-index/site-index-frame.html#soulhttp://www.thelizlibrary.org/liz/letter.htm>

- 10) Il padre chiama la madre 'pazza', 'vendicativa', 'stronza' e 'bastarda'
- 11) Il minore rivela ai coetanei gli abusi sessuali
- 12) Il padre dice che, nel caso della figlia femmina, sono desideri frustrati, nel caso del maschio che cerca di impressionare gli amici
- 13) Il padre chiama la madre 'pazza', 'vendicativa', 'stronza' e 'bastarda'
- 14) Il minore si confida con il terapeuta
- 15) Il padre chiama il terapeuta 'pazzo', 'vendicativo', 'stronzo' e 'bastardo', è stato contagiato dalla madre
- 16) Il minore si confida con altre persone, estranee tra di loro
- 17) Il padre dice che la società intera è stata infettata da inibizioni sessuali, folle animate da vendetta e isteria, contagiate ovviamente dalla madre
- 18) Il minore ha prove mediche evidenti di abusi
- 19) Il padre parla di tipici traumi autoindotti per quanto riguarda la figlia femmina ninfomane, di avanzamento di capacità nel caso del maschio.
- 20) Il padre chiama la madre 'pazza', 'vendicativa', 'stronza' e 'bastarda'
- 21) Il minore ha una malattia venerea
- 22) Il padre dichiara che l'ha presa sedendosi sull'asse del water che la madre non pulisce adeguatamente, per cui la madre è inadeguata
- 23) Viene trovato sperma del padre durante un'ispezione medica
- 24) Il padre si chiede "O ma guarda, ma come ha fatto ad arrivare lì?!"
- 25) Le forze dell'ordine indagano il padre
- 26) Il padre dice che l'ex moglie, pazza, vendicativa, stronza e bastarda, deve avergli rubato lo sperma nella notte dopo averlo drogato a sua insaputa e violentato
- 27) Il padre denuncia la madre per furto aggravato
- 28) Le forze dell'ordine interrogano la madre, poi omettono la parola 'aggravato' dall'accusa di furto
- 29) La madre trova sotto il materasso del minore una videocassetta in cui vede il padre che abusa del minore
- 30) Il padre si chiede "O ma guarda, ma come ha fatto ad arrivare lì?!"
- 31) Il padre dichiara che l'ex moglie, pazza, vendicativa, stronza e bastarda, è una guardona, e per questa ragione, dal punto di vista emotivo, è un genitore inadeguato
- 32) Il padre chiede una perizia psicologica sulla madre ai fini dell'affidamento del minore
- 33) Il giudice del Tribunale dei Minori chiede di sapere chi pagherà il tutto, se la madre, il consulente del minore o il perito per l'affidamento
- 34) Il padre chiama il consulente del minore e il perito per l'affidamento per scoprire chi pagherà la perizia che dimostrerà che la madre è pazza, vendicativa, stronza e bastarda.
- 35) Il perito dice che può vendere al padre la PAS, che gli costerà un sacco di soldi, ma ne varrà pena perché si toglierà dalle palle tutto il discorso legale.
- 36) Il padre e il consulente del minore decidono di dividere le spese
- 37) Il perito informa il giudice dell'accordo
- 38) Il perito per la custodia tira fuori una perizia standard e la compila con i nomi giusti
- 39) La data dell'udienza viene fissata, il padre pianifica di ristrutturare la casa, nel frattempo gira qualche altra videocassetta.

Ai sintomi di cui sopra corrispondono dei punteggi, di modo che l'equazione numerica produce i risultati che indicheranno se il padre è o meno colpevole di Sindrome del Padre Fornicatore. Il bello della scala di punteggio è che è irrilevante, visto che i risultati sono sempre identici – il padre è colpevole.

Ora stiamo cercando qualcuno che promuova questa 'sindrome'.

E mentre, in tutta la nazione, sappiamo di psicologi che darebbero la vita per entrare nella stanza dei bottoni di questa faccenda, noi abbiamo per prima cosa pensato a lei.

La sua reputazione nel settore delle 'idee creative' è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno.

Da questo lei potrebbe ricevere la fama del 'grande padre' della Sindrome dei Padri Fornicatori, e qui stiamo parlando di milioni. Infatti, con la strategia giusta, pensiamo che lei sarebbe in grado di donare una testimonianza sia di PAS che di SPF, a patto di fare attenzione ai nomi e di utilizzare due diverse linee telefoniche. Le offriamo costi bassi di engineering per doppi fini.

È ovvio che con la SPF, proprio come con la PAS, non è necessario incontrare le parti che devono venire valutate. Per cui, la diagnosi di sindrome può venire fatta stando bello comodo nella sua poltrona; potrà inoltre beneficiare di deduzioni dalle tasse perché 'lavora a domicilio', utilizzando la stanza più ampia della sua casa come ufficio.

Il mercato è maturo! Non si lasci sfuggire questa occasione. Ci sono tanti altri cloni di Richard Gardner, là fuori, ma un unico vero Dick! Lei, è quello originale!

Con immensa stima,

La SPF e la PAS

P.S: i primi 500 che si iscriveranno alla SPF avranno diritto a uno sconto per le future sindromi!

(<http://www.thelizlibrary.org/liz/letter.htm>)

### ***L'Italia degli Ayatollah***<sup>81</sup>

*Narrano le cronache dell'epoca di un sovvertimento sociale che attraversò la penisola.*

*I figli non potevano osare ribellarsi ai padri; se lo facevano venivano incolpate le madri di avergli fatto il lavaggio del cervello. Le punizioni erano severissime e comminate da una novella Inquisizione (CTU, Servizi Sociali e Tribunali dei Minori). Le notizie a noi giunte di quel periodo di terrore per le madri e i loro figli sono scarse e frammentarie; alcuni di questi racconti che si sono tramandati per via orale hanno il sapore del mito e della leggenda.*

*Stenteremmo a crederci, oggi che ogni discriminazione è stata eliminata dalla società, oggi che i bambini hanno diritto di parola e di voto.*

*Questo fa comprendere la straordinaria importanza di questo documento rinvenuto in un polveroso mercatino di antiquariato romano.*

*Si tratta di un dialogo fra tre persone; i loro nomi sono Al'Adià, Lucilio e Simplicius.*

*Non sappiamo se si tratti di persone realmente esistite o siano nomi di fantasia; non sappiamo nemmeno se questo dialogo abbia realmente avuto luogo. I nostri ricercatori non sono ancora in grado di confermarcelo. È certo che il documento è autentico e la sua datazione lo colloca tra l'anno 2000 e il 2020, risale quindi a ben 500 anni fa. Siamo riusciti a ottenere l'autorizzazione della Soprintendenza a pubblicare una copia del frammento meglio conservato.*

---

81 [http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/ayatollah\\_1.pdf](http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/ayatollah_1.pdf)

**L'Italia degli Ayatollah***De hominum imperium mulieribus et pueris dialogus*

*Nel quale si discute  
di una falsa malattia  
che alcuni vorrebbero vera  
ma che vera non può essere  
per ragioni ragionevoli  
mentre la si vuole vera  
per ragioni irragionevoli.*

**Lucilio redivivo**

***Agli Illustrissimi nonché chiarissimi Poteri  
deputati ai destini delle donne e dei bambini.***

*Ma quale tipo di follia ha colpito questi somari?*  
Giulio Cesare Vanini

*... nipoti di quell'asino che fu salvato  
sull'Arca di Noè per la conservazione della specie!*  
Giordano Bruno

**INTERLOCUTORI**  
**AL ADÌA**  
**LUCILIO**  
**SIMPLICIUS**

**LIBRO PRIMO**

SIMPLICIUS: allora signori miei com'è che non vi trovate d'accordo su nulla?

LUCILIO: ma mio buon Semplicius, come si può essere d'accordo con costoro che cercano di convincere gli altri che gli asini possono volare!

AL ADÌA: non cominciamo con le offese ché ad offendere siamo buoni pure noi ...

LUCILIO: ma quali offese di grazia, mica vi ho dato del somaro mio buon Al Adìa ...

SIMPLICIUS: calma, signori, calma, non è questo il modo. Lucilio, tu che mi sembri il più esagitato, esponi il tuo punto di vista ché poi si discute. Ma con calma, fallo!

LUCILIO: ecco, mio buon Semplicius ...

SIMPLICIUS: e smettila di darmi del "buon Semplicius"!

LUCILIO: va bene, Semplicius, scusami. Il fatto è che costoro si ostinano a voler far passare per vera una cosa che vera non è.

SIMPLICIUS: ohibò! ma questo è grave, molto grave.

AL ADÌA: ma no che non è così, la PAS è vera, esiste, noi vediamo tanti casi ...

LUCILIO: ma quali casi, quali casi, ma di cosa state parlando!

SIMPLICIUS: va bene, procediamo in modo ordinato altrimenti non ci capisco niente.

Che cosa è questa PAS.

AL ADÌA: PAS è la sigla di una malattia che si chiama "sindrome di alienazione genitoriale", o parentale e che compare nel corso di separazioni conflittuali ...

LUCILIO: ma per favore, l'invenzione di un pedofilo!

AL ADÌA: ma quale pedofilo, sei solo un diffamatore!

SIMPLICIUS: calma, calma! Chi sarebbe questo pedofilo. Io non ci capisco proprio niente.

LUCILIO: l'inventore della PAS, il cosiddetto professor Richard Alan Gardner.

AL ADÌA: eh, già, adesso vuoi addirittura negare che fosse un professore universitario, vergogna! Diffamatore e calunniatore.

LUCILIO: ma non sono io a negarlo, è stata proprio la *Columbia University* a negarlo. Lo conoscete il necrologio in memoria di Gardner del *New York Times*?

AL ADÌA: nemmeno i morti lasciate in pace ...

LUCILIO: ma che c'entra, questa è storia. Gardner si suicidò il 23 maggio del 2003; il *New York Times* pubblicò il 9 giugno un necrologio poiché Gardner era stato un personaggio abbastanza famoso negli Stati Uniti. Dopo qualche giorno, caso unico, credo, nella storia del giornalismo, per l'esattezza il 14 giugno, il giornale pubblicò una rettifica del necrologio ...

SIMPLICIUS: ah, ah, una errata corrige del necrologio, questa mi piace ... hai il link per caso? Voglio proprio gustarmelo.

LUCILIO: certo Semplicius, sai che noi documentiamo sempre le nostre affermazioni, eccolo:

<http://query.nytimes.com/gst/fullpage.html?res=9F05E0DB1539F93AA35755C0A9659C8B63&scp=1&sq=richard%20a.%20gardner&st=cse>

Una rettifica del necrologio, dicevo prima, precisando che il Dr Gardner non era un professore universitario ma solo un volontario non retribuito della *Columbia University*. Capisci Semplicius, un medico volontario che si spacciava all'esterno per professore universitario!

SIMPLICIUS: eh, sì, certo questo è grave sul piano deontologico.

AL ADÌA: ma se stiamo a guardare il pelo nell'uovo ... allora le scoperte scientifiche le possono fare solo i professori universitari?

LUCILIO: come al solito non volete capire; a parte il fatto che una nuova scoperta scientifica viene fatta in seguito a un preciso progetto di ricerca portato avanti da una *équipe* di ricercatori universitari, e poi viene proposta alla comunità scientifica per essere valutata e anche messa in discussione ...

SIMPLICIUS: eh, già, il falsificazionismo di Popper: la certezza scientifica è data proprio dalla falsificabilità.

LUCILIO: esatto, Semplicius, e accettando le critiche della comunità scientifica, rivedendo la propria tesi proprio tenendo conto delle critiche, ecc. Il problema, dicevo, non è questo ma è una questione di onestà intellettuale. Non puoi spacciarti per professore universitario, riscuotendo un credito che non meriti; altrimenti sei un ciarlatano.

AL ADÌA: un ciarlatano, addirittura! ma per favore!

SIMPLICIUS: eh, sì, proprio un ciarlatano, se uno si spaccia per quello che non è come vogliamo chiamarlo?

AL ADÌA: vedo, Semplicius, che stai perdendo la tua promessa imparzialità.

SIMPLICIUS: no, Al Adia, io sono e resto imparziale ma i fatti sono fatti. Continua Lucilio.

LUCILIO: e questo non è tutto, c'è dell'altro e ancora più grave.

SIMPLICIUS: come, ancora più grave di questo?

AL ADÌA: ma basta per favore, io me ne vado.

SIMPLICIUS: fa' come ti pare Al Adìa, se Lucilio resta io continuo ad ascoltarlo.

LUCILIO: più grave di questo è un altro necrologio di un importante giornale inglese, *The Independent*.

SIMPLICIUS: ah, il famoso *The Independent*, eletto giornale dell'anno ...

LUCILIO: ... nel 2004. Alla morte di Gardner, per l'esattezza il 31 maggio del 2003, il loro corrispondente da New York, Andrew Gumbel, inviò al giornale il necrologio di Gardner; al termine dell'articolo scrisse che dopo aver sviluppato il concetto della PAS la *Columbia University* prese gradualmente le distanze da Gardner, che proseguì la sua attività privata e nel corso del tempo ("*along the way*") si trasformò ("*he also turned*") in un autentico mostro americano ("*in an authentic American monster*"). Capisci, Semplicius, "autentico mostro americano"! E Al Adìa pretende di fare propaganda alle sue teorie. E questo è il link:

<http://www.independent.co.uk/news/obituaries/dr-richard-a-gardner-548246.html><sup>82</sup>

SIMPLICIUS: questo è molto, ma molto grave. Hai ragione Lucilio. Ma perché Gardner è stato definito in questo modo? Autentico mostro americano! Di solito nei necrologi si cerca di scrivere bene del defunto, per quel che è possibile. Che cosa aveva fatto di così tanto grave? Gli americani definiscono in questo modo i serial killer.

LUCILIO: be', Gardner non era un serial killer ma per gli americani è come se lo fosse stato.

AL ADÌA: ma non è possibile continuare con queste calunnie, Semplicius fallo smettere.

SIMPLICIUS: mi spiace per te Al Adìa ma a questo punto voglio sapere tutto.

LUCILIO: con le sue teorie, Gardner ha provocato il cambiamento di affido di numerosi bambini che al momento del divorzio dei genitori sceglievano di stare con uno dei due, rifiutando di andare con l'altro genitore. Molto spesso il rifiuto del bambino era motivato dal fatto che il genitore con cui non voleva stare era violento o addirittura aveva abusato sessualmente del bambino stesso.

SIMPLICIUS: sono senza parole!

LUCILIO: sembra che siano state almeno 400 le cause di affidamento in cui è intervenuto Gardner come medico-legale provocando il cambio di affido dei minori con la sua teoria della PAS.

SIMPLICIUS: ma nessuno si era accorto di questa assurdità?

LUCILIO: purtroppo no, fino a quando non accadde un fatto drammatico. Un ragazzo di 16 anni si suicidò e la madre ebbe il coraggio di denunciare il sistema giudiziario che aveva dato retta a Gardner obbligando il ragazzo a visitare il padre che era molto violento.

SIMPLICIUS: che cosa è successo in seguito a questa denuncia?

LUCILIO: gli esperti di diritto cominciarono a rivedere tutti i casi in cui era intervenuto Gardner e scoprirono fatti molto gravi. Gardner testimoniava solo in favore di uomini separati che avevano molte risorse economiche ...

AL ADÌA: ecco, la solita accusa di speculazione economica.

LUCILIO: Non vorrete negare adesso che l'onorario di Gardner viaggiava sui 500 dollari l'ora.

SIMPLICIUS: caspita, 500 dollari l'ora sono proprio tanti soldi! Negli anni '80!

82 Come già detto, questa pagina non è più raggiungibile ma la si può ritrovare a questo indirizzo:  
<http://web.archive.org/web/20100402103804/http://www.independent.co.uk/news/obituaries/dr-richard-a-gardner-548246.html>

LUCILIO: e chi poteva pagarlo? Solo gente con molti soldi ovviamente.

AL ADÌA: ma questa è una gratuita illazione ...

LUCILIO: sarà gratuita l'illazione ma certo non lo era il Dr Gardner ...

SIMPLICIUS: e di grazia perché si faceva pagare così tanto?

LUCILIO: per sostenere in tribunale la tesi che se il bambino rifiutava di stare con uno dei due genitori in procinto di separarsi ciò accadeva perché l'altro genitore gli aveva fatto il lavaggio del cervello per metterlo contro il genitore rifiutato. Una sorta di manipolazione psicologica del minore.

SIMPLICIUS: ohiohio! Che logica contorta!

AL ADÌA: ma perché contorta? È così lineare!

SIMPLICIUS: ma niente affatto Al Adia, non è così lineare come dici. L'analisi di un comportamento richiede che si prendano in esame tutti i possibili motivi che lo hanno determinato e non che si prenda posizione per uno scartando a priori tutti gli altri.

AL ADÌA: ma niente affatto; se un bambino rifiuta di stare con un genitore l'unico motivo è il lavaggio del cervello da parte dell'altro genitore.

SIMPLICIUS: Al Adia mi fai dubitare delle tue conoscenze di logica. L'analisi di un comportamento esige che si prendano in esame tutte le possibili cause per poter giungere a conoscere la causa effettiva, o forse è più corretto dire la più probabile. Ripassati Aristotele.

AL ADÌA: ma così si va avanti per mesi e nel frattempo il bambino rimane nelle mani del genitore che lo ha manipolato.

SIMPLICIUS: e ti sembra che una decisione così importante come l'affidamento di un bambino si debba prendere in fretta? Senza un'attenta analisi di tutti gli elementi in gioco? Una decisione che incide profondamente sulla vita di un bambino? Una decisione che può rovinarlo per sempre?

AL ADÌA: ma non esageriamo! Rovinarlo per sempre! Si tratta pur sempre del genitore del bambino.

SIMPLICIUS: certo, ma c'è genitore e genitore, le cose vanno valutate per bene. Ma lasciamo continuare Lucilio. E i Giudici americani hanno dato sempre retta a Gardner senza avere dubbi sulla sua teoria?

LUCILIO: Purtroppo sì, per molti anni, fino a quando c'è stato il suicidio di quel ragazzo e la denuncia della madre. A questo punto hanno cominciato seriamente a rivedere tutti i processi, come ho già detto. Frutto di questo lavoro di revisione sono stati tre articoli pubblicati su riviste giuridiche dalla Prof.ssa Carol Bruch dell'Università *Davis* della California.

SIMPLICIUS: spero un'autentica docente universitaria, a questo punto.

LUCILIO: certo Smplicius, una grande personalità, docente e ricercatrice di diritto di rilievo internazionale. Se vai sul sito dell'Università puoi leggere la sua biografia.

SIMPLICIUS: lo faccio subito, mi dai il link per favore?

AL ADÌA: ma scusate, fate tutto tra di voi adesso?

SIMPLICIUS: ma niente affatto Al Adia, controlla anche tu sul tuo computer appena Lucilio ci dà il link.

LUCILIO: eccolo: <http://www.law.ucdavis.edu/faculty/Bruch/>

SIMPLICIUS: ah, benissimo, ecco qua. Caspita, esperta in Diritto di famiglia e Diritto internazionale. Un bel numero di pubblicazioni...

AL ADÌA: ma anche Gardner ha varie pubblicazioni e molti libri ...

LUCILIO: già, stampati a spese sue mica pubblicati da riviste di prestigio o da case editrici scientifiche.

SIMPLICIUS: c'è una bella differenza. Ma andiamo avanti, vedo che collabora con di-

verse Università a livello internazionale. E cosa ha scritto nei suoi articoli la Prof.ssa Bruch?

LUCILIO: un primo articolo è del 2001, dal titolo: "*Parental Alienation Syndrome: Junk Science in Child Custody Determinations*", pubblicato dalla rivista *European Journal LawReform*.

SIMPLICIUS: non conosco la rivista ma mi sembra prestigiosa. Caspita, "*junk science*", cioè "scienza spazzatura"! Ci è andata giù pesante.

LUCILIO: Sì la rivista è prestigiosa. La qualifica di "scienza spazzatura" la PAS se l'era già guadagnata da parte di un sociologo, Jon Robert Conte, docente all'Università di Washington, che dopo aver analizzato la teoria di Gardner ha scritto che era il "peggior cumulo di spazzatura antiscientifica" che avesse mai visto.

SIMPLICIUS: ihh! ihh! "Peggior cumulo di spazzatura antiscientifica!" dev'essere di origini napoletane questo prof. Conte ...

LUCILIO: sempre nel 2001 la Prof.ssa Bruch ha pubblicato un secondo articolo contro la teoria della PAS, sulla rivista *Family Law Quarterly*, dal titolo: "*Parental Alienation Syndrome and Parental Alienation: Getting it Wrong in Child Custody Cases*".

SIMPLICIUS: "*getting it wrong*", come si può rendere in italiano? Compiendo un errore? Fonte di errore? Prendendo una cantonata?

LUCILIO: e poi nel 2002 ha pubblicato un terzo articolo riprendendo i primi due, sulla rivista *Child and Family Law Quarterly*, dal titolo "*Parental Alienation Syndrome and Alienated Children – getting it wrong in child custody cases*".

SIMPLICIUS: sì il concetto è chiaro; questa PAS è una scienza spazzatura ed è causa di errori nei processi di affidamento dei minori. Ma perché quelle distinzioni? Alienazione genitoriale, Bambino alienato?

LUCILIO: perché i sostenitori della PAS con la loro spiccata capacità manipolatoria ...

AL ADÌA: ecco, adesso i manipolatori siamo noi non le madri ...

LUCILIO: eh, sì perché a ogni contestazione rispondete cambiando le parole ma per intendere sempre la stessa cosa. La Bruch dimostra nei suoi lavori che anche con parole diverse, alienazione genitoriale o bambino alienato, si intende sempre la medesima cosa, la PAS.

SIMPLICIUS: sì, queste sono operazioni manipolative.

LUCILIO: nei suoi lavori la Prof.ssa Bruch ha dimostrato che la PAS manca di solide basi logiche e scientifiche ...

SIMPLICIUS: infatti la logica è carente, lo dicevo prima, io.

LUCILIO: ... e comporta un rimedio intrusivo e coercitivo.

SIMPLICIUS: e cioè?

LUCILIO: il rimedio proposto da Gardner per la sua "malattia" si chiama terapia della minaccia.

SIMPLICIUS: cosa, cosa? terapia della minaccia? mai sentito che una malattia si possa curare minacciandola! O va minacciato l'ammalato?

AL ADÌA: ma che c'è di strano, è solo con le minacce che si può costringere il bambino a visitare il genitore alienato.

SIMPLICIUS: perdonami Al Adìa ma qui la logica si è preso un bel periodo di vacanza mi sembra. Se la PAS, come voi dite, è una malattia va curata come si curano tutte le malattie, e nessuna malattia si cura con le minacce. Ma se affermate che il rimedio alla PAS sono le minacce, che non sono una cura, allora vuol dire che la PAS non è una malattia.

AL ADÌA: SImplicius ti metti a fare i giochi di parole adesso?

SIMPLICIUS: no Al Adìa, nessun gioco di parole ma semplice logica, e della più ele-

mentare. Dimmi, se sei raffreddato e vai dal medico, il medico cosa ti dà?

AL ADÌA: un po' di aspirina, penso.

SIMPLICIUS: e pensi bene. Per caso ti minaccia?

AL ADÌA: minacciarmi? No, perché?

SIMPLICIUS: infatti, perché dovrebbe minacciarti? Ti dà una cura perché ti passi il raffreddore.

AL ADÌA: sì, ma ...

SIMPLICIUS: non c'è nessun "ma", Al Adìa. Le malattie si curano con le medicine e le minacce non sono medicine. Le malattie della mente si curano anche con la psicoterapia e le minacce non sono psicoterapia. Te lo immagini Freud a minacciare i suoi pazienti?

AL ADÌA: ma sono cose diverse ...

SIMPLICIUS: certo che le cose sono diverse, ma è la logica che è la stessa, la logica Al Adìa,

la logica! La logica è la struttura portante del ragionamento e un ragionamento senza logica è inconsistente.

AL ADÌA: ecco adesso siamo pure inconsistenti ...

SIMPLICIUS: no Al Adìa non siete voi inconsistenti ma solo i ragionamenti senza logica. E dimmi Lucilio cosa è successo dopo la pubblicazione di questi articoli della Prof.ssa Bruch?

LUCILIO: prima permettimi di segnalarti il link di questo articolo per poterlo trovare e leggerlo con calma per intero.

SIMPLICIUS: sì, dimmi Lucilio.

LUCILIO: l'articolo si trova a questo indirizzo web:

<http://www.law.ucdavis.edu/faculty/Bruch/files/bruch.pdf>

Ne esiste anche una traduzione francese autorizzata dalla Prof.ssa Bruch:

[http://sisyphe.org/IMG/pdf/SAP\\_concepts\\_Bruch08.pdf](http://sisyphe.org/IMG/pdf/SAP_concepts_Bruch08.pdf)

e una versione spagnola, non autorizzata ma attendibile:

<http://defensamenoresenriesgo.blogspot.it/2007/12/el-siguiente-articulo-ha-sido-raducido.html>

SIMPLICIUS: interessante, per chi non conosce l'inglese. Bene e poi?

LUCILIO: un'attenta analisi della PAS è stata svolta nel 2003 anche dall'Istituto di Ricerca dei Procuratori Americani ...

AL ADÌA: non sono procuratori, sono solo avvocati!!! "Attorney" negli USA sono gli avvocati, vedete che vi sbagliate?

LUCILIO: ma proprio non riuscite a fare a meno di manipolare. È logico che siano avvocati, il sistema giudiziario americano ha delle differenze rispetto a quello italiano. Quando un avvocato viene incaricato dallo Stato di sostenere l'accusa in Tribunale si chiama Procuratore. La ricerca di cui parlo è stata svolta dall'*American Prosecutors Research Institute*; la parola "Prosecutor" indica in America l'avvocato che in Tribunale sostiene l'accusa. Vi è chiaro adesso?

AL ADÌA: ma non sono Giudici.

LUCILIO: certo, non nel senso che si intende in Italia per Giudice ma rappresentando lo Stato nei processi svolgono una funzione pubblica.

SIMPLICIUS: va bene ma al di là di questa polemica sterile ...

AL ADÌA: ma come sterile Semplicius, mi sembra importante.

SIMPLICIUS: ti sembra ma non lo è perché qui è da valutare quello che hanno scritto, il valore scientifico del loro articolo. Procedi Lucilio.

LUCILIO: bene, il risultato della loro analisi della PAS è un articolo pubblicato sulla

Rivista "Update" che è la rivista del *National Center for Prosecution and Child Abuse*, dal titolo: "*Parental Alienation Syndrome: What Professionals Need to Know*".

SIMPLICIUS: ah, ecco, quello che i professionisti hanno bisogno di conoscere sulla PAS. Interessante. E in breve cosa dicono?

LUCILIO: Il lavoro è suddiviso in due parti; nelle conclusioni della prima parte scrivo: "*La PAS è una teoria non verificata che, se non contestata, può provocare conseguenze a lungo termine per il bambino che cerca protezione e rivendicazione legale nei tribunali*".

SIMPLICIUS: abbastanza grave come conclusione.

LUCILIO: nelle conclusioni della seconda parte scrivono: "*La PAS è una teoria non dimostrata in grado di minacciare l'integrità del sistema di giustizia penale e la sicurezza dei bambini vittime di abusi*".

SIMPLICIUS: ancora più drastici! Lucilio hai per caso i link di questi articoli, per poterli verificare?

LUCILIO: certo SImplicius, eccoli: [http://www.ndaa.org/ncpca\\_update\\_v16\\_no6.html](http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no6.html) e [http://www.ndaa.org/ncpca\\_update\\_v16\\_no7.html](http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no7.html)

SIMPLICIUS: un attimo ... ah sì, eccoli qua, bene me li leggo con calma così ne so di più. Penso che possiamo concludere qui questa prima giornata del nostro dialogo. Ci diamo appuntamento per domani.

Nel giugno 2012 l'ONU ha svolto un'indagine sulla violenza contro le donne in Italia<sup>83</sup>; nel rapporto di questa indagine venne inserito un paragrafo inerente la posizione ufficiale del Governo italiano sulla questione della PAS.

Questo paragrafo è stato tradotto da amiche femministe e pubblicato in internet.

Ritenni poi di dover pubblicare qualcosa sulla questione della violenza contro le donne, strettamente legata al problema della PAS.

Affrontai poi altri temi correlati a quello della PAS e riguardante altra disinformazione su presunte sindromi inesistenti che colpirebbero le donne dopo la separazione dal coniuge violento o abusante.

---

83 [http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session20/A-HRC-20-16-Add6\\_en.pdf](http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session20/A-HRC-20-16-Add6_en.pdf)

**LA POSIZIONE DEL GOVERNO ITALIANO SULLA PAS<sup>84</sup>***Giugno-luglio 2012*

Quanto segue è un estratto dal documento che il Governo Italiano ha prodotto per un'indagine svolta dall'ONU sulla violenza di genere in Italia. Il documento è del 21 giugno 2012 e può essere consultato integralmente a questo indirizzo:

[http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session20/A-HRC-20-16-Add6\\_en.pdf](http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session20/A-HRC-20-16-Add6_en.pdf)

La parte citata si trova al paragrafo 145:

In conclusion, there is awareness that the PAS is in fact a "legal matter" though being very dangerous in cases of abuse, painful for mothers, fathers, children, who may face these theories in painful separation proceedings. At present the scientific literature and international legal practitioners advise against the existence of PAS, against its admissibility in court and the need for extensive research and studies before new theories are used in complex and sensitive issues related to child-care in separations cases, it is intolerable, hypocritically, there might be the attempt to introduce such a theory, provided that as per its own tradition Italy places at the core of its activities the rights of the child.

Traduzione italiana

In conclusione, c'è consapevolezza sul fatto che la PAS sia una questione legale sebbene molto pericolosa in casi di abuso, dolorosa per le madri, padri e bambini che potrebbero fronteggiare queste teorie in dolorosi procedimenti di separazione. Al momento la letteratura scientifica e i professionisti legali internazionali ragguagliano contro l'esistenza della PAS, contro la sua ammissibilità nelle corti e sulla necessità di ulteriore ricerca e studi prima che nuove teorie siano usate in complesse e delicate questioni collegate alla cura dei figli nei casi di separazione; non è tollerabile, ipocritamente, che ci possa essere il tentativo di introdurre una simile teoria, stabilito che per le sue tradizioni l'Italia colloca al centro dei suoi interessi i diritti del bambino.

---

84 <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/governo.pdf>

**LA MUTA MASCHILISTA<sup>85</sup>**

9 agosto 2012 alle ore 21.38

Nella sua monumentale opera, *Massa e potere*, Elias Canetti definisce la "muta" come "forma di eccitazione collettiva"; la muta, nell'analisi di Canetti, rappresenta la più antica unità di aggregazione dei singoli, dalla quale poi deriva la massa. E aggiunge:

*"Presso orde di numero limitato, che vagano in gruppi di dieci o venti uomini, la muta è la forma di eccitazione collettiva che si ritrova ovunque".*

*"La muta è un gruppo di uomini eccitati".*

*"La muta è la più antica e la più limitata forma di massa umana, quella che precedette tutte le masse nel moderno significato della parola. Essa si manifesta in parecchi modi, ed è sempre nettamente percepibile. La sua attività attraverso decine di millenni è stata così intensa da lasciare tracce ovunque, e perfino nella nostra epoca, profondamente diversa dalle precedenti, sopravvivono numerose forme che procedono direttamente da essa".*

*"La muta più naturale e più genuina è quella da cui deriva propriamente la nostra parola: la muta di caccia. La seconda forma di muta, che ha molto in comune con la muta di caccia e per alcuni aspetti coincide con essa, è la "muta di guerra". La muta di guerra presuppone l'esistenza di un'altra muta di uomini contro i quali è diretta: essa configura l'avversario come un'altra muta, anche se in realtà in quel momento l'altra muta non esiste. Nella sua più antica forma, essa perseguita spesso una singola vittima, oggetto della sua vendetta".*

*"Uso l'espressione «muta» per uomini anziché per animali, poiché designa nel modo migliore la collettività del movimento frettoloso e la meta concreta dinanzi agli occhi di tutti coloro che vi sono coinvolti. La muta vuole una preda: vuole il suo sangue e la sua morte. Deve inseguirla veloce e senza lasciarsi distrarre, con astuzia e tenacia, per afferrarla. La muta si incoraggia abbaiando tutta insieme. Non si deve sottovalutare il significato di questo clamore, in cui si mescolano le voci dei singoli animali. È un clamore che può diminuire e di nuovo aumentare; ma non tace: esso contiene l'attacco".*

*"La scelta dell'espressione «muta» per questa primordiale e limitata forma di massa, dovrebbe ricordare che anch'essa trae origine presso gli uomini da un esempio animalesco: il branco di animali che cacciano insieme".*

Comportamenti di 'muta' sono le centinaia di falsi profili *facebook*, pagine clonate e *blog* dal nome clonato, gestiti da maschilisti che sistematicamente fanno disinformazione sulla violenza di genere.

<sup>85</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/la-muta-maschilista/10151095919177760>

Anche un idiota sa che il termine violenza di genere significa violenza contro la donna non per questioni legate a fatti di criminalità ordinaria (es. rapine, scippi, ecc.) ma per il fatto stesso che si tratta di una donna: violenza agita dal padre contro la figlia, dal marito contro la moglie, dal fidanzato contro la fidanzata, o, quando la famiglia si separa, dall'uomo contro la ex-partner; o da gruppi di uomini che si mettono a caccia di una donna per stuprarla e poi ucciderla.

La disinformazione attuata dalla muta maschilista giunge al punto di negare l'esistenza della violenza di genere fino a manipolare i dati ISTAT per cercare di dimostrare che addirittura è maggiore la violenza delle donne sugli uomini.

La muta maschilista ha le sue parole d'ordine; una di queste è 'nazifemminismo'. L'uso di questo termine sancisce l'appartenenza alla muta maschilista.

La muta maschilista interviene massicciamente per negare la violenza di genere; questo suo intervenire in massa è identico all'abbaiare furioso delle mute dei cani da caccia poiché identico ne è lo scopo, quello di incoraggiarsi l'un l'altro.

La muta maschilista vuole la sua preda, la sottomissione della donna ai suoi voleri. La muta maschilista non accetta la donna emancipata, disinibita, realizzata.

La muta maschilista vuole il sangue della donna e la sua morte; disinformare e mistificare la violenza di genere equivale a incoraggiarla, incitarla, istigarla.

La muta maschilista è complice, se non mandante, dei femminicidi. Il suo abbaiare tutta insieme contiene l'attacco contro la donna, fornisce all'assassino il coraggio e diminuisce con la morte della donna.

Dopo ogni femminicidio la muta riprende ad abbaiare con clamore.

**LA QUESTIONE DELLA SINDROME DI MÜNCHAUSEN PER PROCURA<sup>86</sup>**

29 agosto 2012 alle ore 15.55

La cosiddetta Sindrome di Münchausen è una condizione classificata dal DSM-IV nel capitolo dei Disturbi fittizi ed è così definita: *"La caratteristica essenziale di un Disturbo Fittizio è la produzione intenzionale di segni o sintomi fisici o psichici ... La motivazione di tali comportamenti è quella di assumere il ruolo di malato"*; circa l'epidemiologia di questa condizione il DSM-IV precisa: *"Vi sono poche informazioni sulla prevalenza del Disturbo Fittizio. Per quanto si tratti di una diagnosi riportata raramente, tuttavia spesso può non essere riconosciuto. D'altra parte la forma cronica del disturbo può risultare sovraregistrata perché gli individui affetti si presentano a medici diversi in ospedali diversi, e spesso sotto nomi diversi. Il disturbo è apparentemente più comune nei maschi che nelle femmine."*

Questa la descrizione che ne dà il Trattato italiano di psichiatria, a cura di Casano e Pancheri: *"Descritta per la prima volta da Asher, è caratterizzata da simulazione più o meno consapevole di malattia, pseudologia fantastica (menzogne patologiche), peregrinazioni. «Il paziente affetto dalla sindrome è accettato per ricovero in ospedale sulla base di quella che appare una malattia acuta sostenuta da una storia plausibile e drammatica. Di solito la sua storia è in gran parte costruita con menzogne; si scopre che egli è stato ricoverato presso un numero impressionante di ospedali che ha allo stesso modo ingannato; quasi sempre si dimette contro il parere medico, dopo aver litigato violentemente sia con i medici che con gli infermieri."*

Per l'epidemiologia il Trattato così si esprime: *"La sindrome è infrequente, l'età di distribuzione è dalla fanciullezza a oltre i 60 anni e il rapporto tra i sessi è di 2 a 1 in favore dell'uomo. I pazienti, descritti spesso come intelligenti, hanno frequentemente lavorato nell'area medica come infermieri, tecnici di laboratorio, ausiliari, ecc. L'insorgenza del disturbo può essere conseguente a eventi particolarmente stressanti (una malattia reale o situazioni di perdita-separazione)."*

Per sindrome di Münchausen per procura s'intende la condizione in cui il genitore coinvolge il bambino in queste peregrinazioni da un ospedale all'altro o da uno specialista all'altro, somministrandogli spesso farmaci non prescritti dal medico e questo per convincere i medici che il bambino è davvero ammalato; qualche esempio di Münchausen per procura è stato dato in televisione dalla serie del Dr House.

Come entra questa sindrome nelle vicende separative?

Questa malattia viene appioppata alle madri (senza ovviamente sottoporle a visita; la bravura di un esperto sta proprio in questo, l'esperto non ha necessità di visitare un soggetto per stabilire se è sano o malato, senno che esperto sarebbe?) quando, in seguito alla confessione della figlia di essere stata abusata dal padre, la madre si rivolge a una psicoterapeuta per chiedere aiuto, o a una ginecologa per accertarsi dell'eventuale abuso.

<sup>86</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/la-questione-della-sindrome-di-m%C3%BCnchausen-per-procura/10151141003452760>

Ancora una volta il comportamento delle madri, comprensibilissimo sul piano logico viene patologizzato; cosa deve fare una madre quando viene a conoscenza dell'orrore dell'abuso sessuale incestuoso commesso sulla figlia?

**LA QUESTIONE DELLA SINDROME DELLA MADRE MALEVOLA<sup>87</sup>***2 settembre 2012 alle ore 9.03*

Esiste un unico articolo, pubblicato nel 1995, che ne parla, ed è quello di chi l'ha inventata, Ira D. Turkat; tutti gli altri sono o traduzioni di questo articolo in altre lingue o timidi scimmiettamenti dello stesso. Naturalmente, di questa presunta sindrome, come per la PAS, non c'è traccia né nelle classificazioni ufficiali (ICD e DSM) né nei trattati di psichiatria.

Spazzatura pseudoscientifica, quindi.

Cosa si dice in questo articolo? Che l'aumento del numero dei divorzi ha fatto comparire questa nuova malattia, la "sindrome della madre malevola nei casi di divorzio".

Tautologico, no? La donna che divorzia è, per definizione, malevola.

L'articolo inizia riportando alcuni esempi: "Un divorziato ottiene l'affido dei figli e l'ex-moglie gli brucia la casa. Una donna che era in guerra col marito per l'affido, compra ai figli un gatto pur essendo a conoscenza che il marito è allergico a questi animali. Una madre obbliga i figli a dormire in macchina per dimostrare che il loro padre li ha portati alla bancarotta".

Nessun riferimento sull'effettivo essersi verificato di questi casi (articoli di giornale, link a una pagina web, ecc.), per cui gli stessi potrebbero pure essere inventati.

Cominciamo male Dr Turkat, la scienza non si fa con le favolette.

Seguono una serie di considerazioni personali di nessun valore scientifico.

Arriviamo al paragrafo della definizione.

La madre con questa malattia sarebbe la "madre che senza giustificazione punisce il marito da cui sta divorziando o ha divorziato (tentando di alienare i figli dal padre, coinvolgendo altri in azioni malevole contro il padre, intraprendendo un contenzioso eccessivo) e che tenta semplicemente di impedire le visite regolari dei figli al padre, le libere conversazioni telefoniche tra i figli e il padre, la partecipazione del padre alla vita scolastica e alle attività extracurricolari dei figli; lo schema è pervasivo e comprende azioni malevole come mentire ai figli, mentire ad altri, violazioni della legge e infine il disturbo non è specificamente dovuto ad un altro disturbo mentale, pur potendo coesistere con un altro disturbo mentale distinto" (già la famosa comorbidity, vedo che è preparato).

Sicuramente esistono madri del genere, come sicuramente esistono padri anche peggiori; ma come al solito, anche questa "malattia", come la PAS, colpisce esclusivamente, o prevalentemente, le madri.

Malattia?

Dr Turkat, malattia, fino a prova contraria, è una condizione che provoca sofferenza soggettiva; una persona, madre o padre che sia, che mette in atto i comportamenti da lei descritti non è una persona che soffre ma è una persona che gode nel far soffrire il suo ex-, magari una carogna, ma certo non una persona malata.

Mi perdoni, ma in quale università ha studiato?

<sup>87</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/la-questione-della-sindrome-della-madre-malevola/10151146168207760>

Naturalmente gli specialisti che non riconoscono la sua malattia sono, come per la PAS, degli ingenuotti che si fanno ingannare da queste madri malevole. Ma non è che lei, Dr Turkat, è Gardner sotto mentite spoglie? Perché ragiona nello stesso patologico modo.

Dr Turkat, restituisca la sua laurea in psicologia, ne è indegno

## LA QUESTIONE DELLA SINDROME DI MEDEA<sup>88</sup>

9 settembre 2012 alle ore 8.39

La sindrome di Medea è un'altra invenzione della premiata ditta padri separati & affini.

Con questo concetto si rifanno al mito di Medea che per vendicarsi del tradimento del marito, Giasone, uccise i suoi figli; questa la versione del mito che ci rimanda Euripide.

Quello di Medea è, appunto, un mito, non si tratta di verità storica; come per tutti i miti ne esistono varie versioni, oltre quella di Euripide. Secondo una di esse i figli di Medea furono trucidati dai corinzi per vendicare la morte del loro re e di sua figlia (*"Secondo la tradizione conservata da Pausania, i ragazzi erano stati lapidati dai Corinzi a causa dei doni letali che avevano portato alla figlia del re Creonte ... Ma c'è una ulteriore variante, costituita da una notizia risalente a Creofilo ... secondo il quale i Corinzi, dopo aver ucciso i figli di Medea, avrebbero sparso la voce che sarebbe stata la madre a commettere l'orrendo crimine"*). In: Gennaro Tedeschi, Univ. di Trieste: *Commento alla Medea di Euripide*, 2010).

Euripide riprende il mito di Medea che nella finzione teatrale diventa la tragedia che conosciamo; la Medea di Euripide è una figura di donna molto complessa, altro che la favoletta raccontata dai padri separati.

Medea, figlia del re della Colchide, si è innamorata di Giasone che, con la spedizione degli Argonauti, si è recato dalla Grecia nella Colchide per conquistare il vello d'oro. Medea, con i suoi poteri magici, ha aiutato Giasone a portare a termine l'impresa e poi lo segue per sposarlo. Andando via dalla sua terra Medea sa che non potrà più farvi ritorno. Questa prima parte del mito è svolta nelle Argonautiche di Apollonio Rodio.

Medea ha dei figli da Giasone (nella versione di Euripide sono due ma altri parlano di sette figli) e tutto procede bene fino a quando lui s'invaghisce di Glauce, figlia di Creonte, re di Corinto, dove i due vivono; Giasone tradisce Medea e sposa la figlia di Creonte.

Medea per sposare Giasone ha abbandonato la sua terra, è stata ripudiata dalla sua famiglia e quindi non può più farvi ritorno; la tragedia di Euripide ha inizio quando Medea scopre il tradimento di Giasone, il suo sposo. La tragedia si apre con il coro che recita il dolore di Medea per il tradimento di Giasone.

[Coro]

*In regio talamo  
Giasone or dorme, ed ha traditi i figli  
suoi, la consorte: ché sposò la figlia  
di Creonte, signor di questa terra.  
E Medèa, l'infelice, abbandonata,  
ad alta voce i giuramenti invoca,  
e della destra la solenne fede;  
e del ricambio che Giasone or le offre,*

<sup>88</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/la-questione-della-sindrome-di-medea/10151156058942760>

*a testimoni gli Dei chiama. E giace,  
sfatte le membra nel dolore, e cibo  
non prende, e tutto il dí si strugge in lagrime,  
poiché si sente dal consorte offesa,  
né l'occhio leva, né distoglie il viso  
mai dalla terra; e, come rupe, o flutto  
marino, degli amici ode i conforti.\**

Questo il rimprovero che Medea fa a Giasone:

*Se tu non fossi stato  
un malvagio qual sei, sol dopo avermi  
convinta, celebrar dovevi queste  
nozze, non senza dir nulla ai tuoi cari.\**

Nella Medea Euripide affronta anche il tema della condizione della donna nell'antica Grecia:

[Medea]

*Fra quante creature han senso e spirito,  
noi donne siam di tutte le piú misere.  
Ché, con profluvii di ricchezze prima  
dobbiam lo sposo comperare, e accoglierlo  
- male dell'altro anche peggiore - despota  
del nostro corpo. E il rischio grande è questo:  
se sarà tristo o buon: ché separarsene  
non reca onore alle consorti, né  
repudiär si può lo sposo. E, giunta  
quindi a nuovi costumi, a nuove leggi,  
indovina dovrebbe esser: ché appreso  
in casa non ha già come piacere  
possa allo sposo. E quando, a gran fatica,  
vi siamo giunte, se lo sposo vive  
di buon grado con noi, se non sopporta  
il giogo a forza, invidiata vita  
la nostra! Ma se no, meglio è morire.  
Quando in casa si cruccia, un uomo può  
uscir di casa, e presso un coetaneo,  
presso un amico, cercar tregua al tedio:  
noi, di necessità, sempre allo stesso  
uomo dobbiamo essere intente. Dicono  
che passa in casa, e scevra dai pericoli  
la nostra vita, e invece essi combattono;  
ed hanno torto: ch'io lo scudo in guerra  
imbracciare vorrei prima tre volte,  
che partorire anche una sola.\**

Penso che molte donne possano ancora oggi sottoscrivere queste parole perché, se grazie al femminismo hanno conquistato maggiori diritti nella società, la con-

dizione della donna tra le mura domestiche, in molti casi, è ancora quella descritta da Euripide circa 2.500 anni fa.

Creonte ingiunge a Medea di andare via da Corinto insieme ai suoi figli. Medea sa che la sorte sua e dei suoi figli ormai è segnata e concepisce un piano per vendicarsi del tradimento di Giasone. Confeziona un peplo che grazie ai suoi poteri magici ucciderà chiunque lo indossi e lo manda in regalo alla nuova sposa di Giasone facendoglielo portare dai suoi figli. Questa indossa il peplo avvelenato e muore all'istante e dopo di lei muore pure il padre che si era precipitato a soccorrerla.

Medea sa ormai quale sorte attende lei e i suoi figli e allora:

*Amiche, è fermo il mio disegno: i figli,  
prima ch'io possa, uccidere, e lontano  
fuggir da questa terra, e non concedere  
che per l'indugio mio muoiano i figli  
di più nemica mano. È ch'essi muoiano  
ferma necessità. Poiché bisogna,  
io che li generai li ucciderò.\**

Qui Euripide chiama in causa *anankè*, la 'necessità': Medea sa che i suoi figli, che hanno portato in dono il peplo avvelenato alla figlia di Creonte, sono comunque condannati a morte e quindi piuttosto che farli uccidere da altri decide di ucciderli lei stessa.

Abbastanza patetica, è resa da Euripide, la posizione di Giasone, a questo punto:

*Ma non di lei mi do pensiero, quanto  
dei figli miei: ché a lei, chi male n'ebbe,  
male darà; ma dei miei figli vengo  
la vita a tutelar: ché l'empia strage  
della lor madre a vendicar sovr'essi  
dei signori i parenti non risolvano.\**

Quando ha tradito sua moglie con la figlia del re di Corinto non s'è mica preoccupato dei suoi figli! Sapeva che sarebbero stati condannati ad abbandonare la città, e quindi a morire comunque; era questo il destino riservato a una donna sola, per giunta straniera, e ai suoi figli.

Ma al di là di questa mia personale considerazione, la tragedia greca ha anche la funzione, senza scomodare Nietzsche, di mostrare come i destini degli uomini siano soggetti a forze che li sovrastano, e che è meglio non evocarle. Euripide non fa intervenire divinità in questa tragedia ma non è difficile leggervi l'offesa al giuramento di fedeltà coniugale, sacro per la società greca (basti ricordare il mito di Penelope e Ulisse). È questa offesa che evoca la 'necessità' ma anche la vendetta. L'unica divinità che interviene, alla fine della tragedia, è il Sole (Elio per i greci, il dio invocato come testimone in ogni giuramento, compreso quello coniugale): (Appare in aria Medea, su un carro tratto da draghi alati. Ai suoi fianchi, sono i cadaveri dei figli)

[Medea a Giasone]:

*A che mai questa porta scuoti e scalzi,  
e i morti cerchi, e me che uccisi? Tregua*

*poni al travaglio; e se d'uopo hai di me,  
di' quel che vuoi. Ma non potrai toccarmi.  
Il Sole, il padre di mio padre, un carro  
mi die' che me degl'inimici salva.\**

Gli dei consentono che Medea venga salvata pur avendo commesso gravi crimini.

Per cui, cari padri, separati e no, smettetela di nascondervi dietro le favolette, antiche o moderne che siano, o di lagnarvi del decaduto ruolo del padre (mi riferisco qui alle idiozie scritte dai 'maschi selvatici'). Rispettate i vostri figli finché siete nella condizione di farlo; dopo sarà troppo tardi, saranno loro che non vi rispetteranno.

Alle ormai tardive maledizioni di Giasone Medea, infatti, così risponde:

*Alle parole tue lunga risposta  
rivolta avrei, se non sapesse Giove  
ciò che avesti da me, ciò che mi desti.  
Ma non dovevi tu, poi che il mio talamo  
vituperasti, gaiamente vivere,  
ridendoti di me, né la regina;  
né quei che a nozze t'istigò, Creonte,  
a scorno via da questo suol bandirmi.*

...

*Chi fu la prima causa, i Numi sanno.*

...

*E qual Genio, o spergiuro, t'udrà,  
quale Iddio, traditore degli ospiti?\**

\*["Medea", di Euripide nella traduzione di Ettore Romagnoli]

Verso la fine di giugno 2012 cominciò a circolare in internet l'articolo di un nuovo *blog* dal nome originale, “*Il Ricciocorno Schiattoso*”; il titolo dell'articolo era : “*I bambini. Un argomento che non fa rumore*”<sup>89</sup>.

L'articolo condivideva la nostra lotta ma soprattutto introduceva nuovi elementi sul concetto di bigenitorialità riprendendo lavori di autori di Paesi che avevano già fatto l'esperienza del condiviso e si erano accorti che in realtà non si trattava di una politica nell'interesse dei minori ma era contro di essi e contro le madri che si separavano proprio per sfuggire alla violenza coniugale e proteggere i figli dagli abusi sessuali del padre.

Il *blog* introduceva nuovi elementi nella lotta comune e iniziammo a seguirlo con attenzione e poi a collaborare diffondendo i suoi articoli.

L'insistenza delle associazioni dei padri separati sulla PAS ci portò a scrivere altre note occupandoci in maniera specifica di queste associazioni e di quelle collaterali.

---

<sup>89</sup> <https://ilricciocornoschiattoso.wordpress.com/2012/06/26/i-bambini-un-argomento-che-non-fa-rumore/>

**LA PROVA DELLA MALAFEDE DELLE ASSOCIAZIONI DEI PADRI SEPARATI<sup>90</sup>**

28 agosto 2012 alle ore 13.43

Dal febbraio 2011 stiamo divulgando il link della sentenza della Cassazione penale (250/2011) che sancisce che la strumentalizzazione del figlio contro l'altro genitore si configura come reato (maltrattamenti psicologici, Art. 572 del CP). La sentenza è di fine gennaio, quindi già ampiamente nota alle loro associazioni prima che la trovassimo noi; con tutti gli avvocati che hanno al loro servizio riescono a sapere in notevole anticipo ciò che si muove nel mondo giuridico.

È questa una sentenza che loro, amanti delle denunce e delle querele contro chiunque, dovrebbero sbandierare: giustizia è fatta; la madre che manipola il figlio mettendolo contro il padre commette un reato. E invece sui loro siti e *blog*, sempre solleciti a pubblicare articoli contro le donne e le madri, questa notizia non compare. Evidentemente la denuncia a loro non piace, continuano a battere il tasto della PAS, preferiscono la falsa malattia alla denuncia.

Vediamo di capirne i motivi.

1) Il mito della PAS è, per tutti coloro che ruotano intorno alle famiglie che si separano (avvocati matrimonialisti, CTU, psicologi, consulenti, criminologi, ecc), la classica gallina dalle uova d'oro, lo abbiamo già scritto; se si cominciasse a fare denunce perderebbero questo lucroso affare. Una causa di separazione in cui viene tirata in ballo la PAS ha dei costi notevoli, che in qualche caso divengono allucinanti (il caso dei 148.000 euro); per non parlare di tutti i convegni e i corsi di formazione sulla PAS che rappresentano un'altra importante entrata per queste associazioni. So di parcelle consistenti, richieste da consulenti che diagnosticano la PAS a madri e figli senza nemmeno conoscerli; so di consulenti che da quando sono diventati esperti di PAS hanno un tenore di vita che prima si sognavano.

2) Al mito della PAS è collegato l'altro affare messo in piedi, quello dei centri di mediazione familiare; fate una ricerca con Google e saprete chi sono. Allo stato attuale della normativa nessuno dei cosiddetti mediatori familiari ha le carte in regola; per il semplice motivo che la figura professionale del mediatore familiare attende ancora una legge che la regolamenti, che istituisca i corsi universitari per formare i mediatori familiari, manca un Albo pubblico dei mediatori familiari, soprattutto non esiste l'incompatibilità tra il ruolo di mediatore familiare e altri ruoli professionali. Insomma è tutto da costruire; in questo vuoto legislativo si sono inseriti gli attuali centri di mediazione familiare<sup>91</sup>.

La formazione attuale è svolta da privati che si sono inventati il mestiere; non c'è alcun riconoscimento giuridico. Poiché l'ideologia che li sostiene è quella della PAS non è difficile immaginare in che direzione orientano la mediazione familiare; in alcuni centri si ritrovano padri separati che hanno avuto una separazione conflittuale della quale portano ancora vivo il trauma, magari non hanno avuto l'affidamento dei

90 <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/malafede.pdf>

91 Giunsero persino a presentare una proposta di legge (PDL 2524 – *Norme per la tutela dei padri separati*) con la quale volevano farsi assegnare la rispettabile cifra di 50 milioni di euro l'anno per i loro centri di mediazione familiare. Un bel bottino, non c'è che dire; almeno ebbero il pudore di non nascondersi dietro l'ipocrisia della tutela del minore.  
[http://www.camera.it/\\_dati/leg16/lavori/schedela/apriTelecomando\\_wai.asp?codice=16PDL0027670](http://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=16PDL0027670)

figli, ecc. Onestamente, chi affiderebbe il proprio destino a chi è ancora emotivamente coinvolto nella propria vicenda separativa, al punto, lo vediamo in internet, da avere una posizione fin troppo definita contro le donne e le madri?

E poi, premiata ditta padri separati & affini: come mai tutta questa insistenza sui vostri *blog* perché siano tolti i finanziamenti ai Centri antiviolenza e dirottati ai vostri centri di mediazione familiare? Se la logica è ancora logica le due cose non sono intercambiabili. Non è che volete che spariscano i Centri antiviolenza così le donne sono ancora più sole e le potete menare per bene senza rischi?

3) Ma la denuncia non piace loro anche per un terzo motivo; il processo penale riconosce all'imputato il diritto di difesa. Da un processo si può uscire condannati, con possibilità di ricorrere in appello, ma si può anche uscire assolti; e in caso di assoluzione, se cioè il processo conferma che non c'è stata manipolazione dei figli da parte della madre, si dovrà cercare per davvero il motivo del rifiuto dei figli di incontrare il padre.

È forse questa la paura delle associazioni dei padri separati? Che le madri vengano riconosciute innocenti e si debba davvero cercare il vero motivo del rifiuto espresso dai figli?

Sarà per questo che a loro piace tanto la PAS? La falsa malattia che condanna le madri e mette i figli in istituto senza possibilità di difesa e senza appello?

## Sul Movimento Femminile per la Parità Genitoriale<sup>92</sup>

Per chi non lo conoscesse, si tratta di un gruppo presente su *facebook* da un paio d'anni circa; nelle informazioni del gruppo testualmente si legge:

*"Questo è un gruppo che nasce dall'iniziativa di alcune nuove compagne, fidanzate, seconde mogli, sorelle, amiche, madri, nonne, figlie... di papà separati. ecc."* (vi risparmiamo il resto del proclama).

Questo non può che lasciare sconcertato, e alquanto disorientato, il cyberviaggiatore che capiti da quelle parti, anche se non di notte e anche se non d'inverno.

Sono le nuove compagne e/o fidanzate e/o seconde mogli dei padri separati (ex-separati a questo punto) che dicono di rivendicare il diritto alla bigenitorialità dei figli di primo letto dei loro attuali partner; poi, a dir loro, ci sarebbero pure sorelle, madri, nonne e figlie, dei suddetti padri separati. Chi scrive i post però sono i soliti quattro gatti, tra cui qualche padre separato, e allora è tutto chiaro.

Che cosa contorta! C'è qualcosa di profondamente illogico in questa loro rivendicazione.

Perché una donna (si qualificano loro come movimento femminile, quindi deve trattarsi di donne), per quali motivi una donna, dicevamo, dovrebbe sostenere il diritto alla bigenitorialità di figli che non sono suoi? Si comprende l'amore per l'ex-marito dell'altra, si capisce la condivisione dei problemi e delle difficoltà del partner, ma non spiega la faccenda.

Si potrebbe capire, sarebbe logico, un movimento di madri separate che invochi una bigenitorialità effettiva e non solo sulla carta o virtuale, che richiami i padri a svolgere effettivamente il loro dovere di padri anche dopo la separazione. Ma queste signore e/o signorine? Per cosa si strappano le vesti? (si fa per dire, lasciamo che a godersele nude siano i loro nuovi compagni, noi non ci teniamo).

Proviamo a capirci qualcosa.

Per sostenere le proposte di modifica della Legge 54 (DDL 957, PDL 2209, DDL 2454 e DDL 2800) le associazioni di padri separati, secondo una ormai ben collaudata strategia di pressione mediatica, hanno invaso il *web* con *blog*, pagine *facebook*, gruppi, falsi profili, ecc. tutti sintonicamente orientati a sostenere le suddette proposte di legge.

A un certo punto si saranno guardati in faccia (facile guardarsi in faccia quando si è in poco più di dieci persone) e si saranno detti: "cavolo, ma non ci sono donne tra noi!", facendo l'ovvia scoperta dell'acqua calda poiché se di padri separati si tratta è ovvio che uomini debbano essere (o dovrebbero...). Si saranno accorti che serviva loro una sponda femminile per far vedere che non erano solo i padri separati a sostenere le proposte di legge ma anche le donne, e allora colpo di genio, chissà di chi, ed ecco che t'inventano questo movimento femminile. E chi ci mettono dentro? Le loro attuali compagne che figli con loro non ne hanno ancora ma sperano probabilmente di averli ma alle quali sicuramente adesso non frega niente della bigenitorialità dei figli altrui.

Si sono davvero appassionati alla materia, quasi quasi fanno tenerezza: paladine della bigenitorialità dei figli della prima moglie del loro attuale compagno/fidanzato/marito! Ma che altruismo! Che alto senso civico! Sentivamo proprio la mancanza di donne come queste!

Ma il trucco c'è.

<sup>92</sup> <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/mfpg.pdf>

Che cosa sostengono i padri separati con le loro proposte di legge? Tra le altre amenità, l'abolizione dell'assegno di mantenimento e la previsione del mantenimento diretto del figlio, addirittura per capitoli di spesa. Già adesso, con l'assegno di mantenimento, molti padri non pagano il dovuto, immaginiamoci dopo, se le loro proposte diverranno legge.

Ecco il movente di tanto interesse: dando meno soldi alla ex- il loro attuale compagno/fidanzato/marito avrà più soldi da dare a loro, nuove compagne, fidanzate e seconde mogli.

Chiarito questo, scopo della nostra nota non è quello di criticare la loro manifestazione del 4 ottobre al Pantheon; in un paese democratico, ma forse è più corretto dire post-democratico, come l'Italia, ciascuno ha il diritto di manifestare in piazza e di far valere civilmente le proprie ragioni. Sosteniamo le rivendicazioni dei diritti delle donne, ma quando sono genuine; il femminismo è proprio questo.

Critichiamo la manipolazione messa in atto, la mistificazione, la strumentalizzazione della bigenitorialità che è un diritto del minore e non degli adulti. Manifestate signore e signorine del MFPG, ma chiarite i motivi della vostra protesta: l'obiettivo vero della vostra protesta è, per dirla papale papale, la pagnotta. Non crediamo proprio che dei figli della ex- del vostro attuale compagno/fidanzato/marito v'importi più di tanto.

È un vostro diritto reclamare maggiori attenzioni, anche economiche, dal vostro partner, ma senza mistificazioni e soprattutto senza ledere i diritti altrui.

PS

Fate attenzione che i manipolatori sono dei narcisisti patologici e non cambiano mai. Quel che hanno fatto alle loro ex- un giorno potrebbero farlo a voi.

**LA QUESTIONE DEL MOBBING FAMILIARE O GENITORIALE<sup>93</sup>**

16 settembre 2012 alle ore 8.17

Questo concetto, inesistente nella letteratura specialistica internazionale sul mobbing, è presente in alcuni scritti sparsi per il web e riconducibili a un articolo del 2004 pubblicato su un portale di psicologia da un medico legale, legittimato all'uso della psicoterapia; la bibliografia di questo articolo è alquanto scarna.

Tali scritti riprendono una sentenza della Corte d'Appello di Torino, risalente al 2003, che ha utilizzato il concetto di '*mobbing* genitoriale' per motivare l'addebito in un caso di separazione; la giurisprudenza successiva è muta su questo argomento, mentre la giurisprudenza in tema di vessazioni nel mondo del lavoro (*mobbing*) è molto più ampia, risalendo addirittura al 1992 (Pretura di Roma, sentenza del 17/04/1992 che riconobbe un risarcimento di 500 milioni di lire a un direttore di banca emarginato nell'ambito dell'azienda).

Come lavori antecedenti al 2004 si ritrovano la tesina di un master in mediazione familiare - poteva mancare il mediatore familiare? (Ciccarello M. E., *Il Mobbing in Famiglia*, Centro Studi Bruner, Master in Med. Familiare, 2002) - e un articolo di una rivista giuridica (Petrilli D., *Mobbing familiare e coniugale*, LEX et JUS - luglio 2003, Napoli).

Non si reperiscono lavori successivi al 2004 di altri autori che abbiano validato questo concetto, né nella letteratura di lingua italiana né in quella estera.

Lo stesso Harald Ege (<http://www.mobbing-prima.it/mobbing-pubblicazione.html>), psicologo del lavoro, docente universitario, critica fortemente il termine di '*mobbing* familiare' e raccomanda che il concetto di *mobbing* venga utilizzato in ambito esclusivamente lavorativo.

Continuare quindi a parlare di *mobbing* familiare, o genitoriale, significa porsi fuori dalla ricerca scientifica internazionale. Un provincialismo che può avere un'unica spiegazione; la promozione personale quali esperti nel campo dei conflitti familiari.

Ma ciò che fornisce competenza nella possibile soluzione dei conflitti familiari è solo una seria formazione in psicoterapia familiare certificata da scuole di psicoterapia familiare riconosciute a livello universitario. Lavorare con le famiglie è una cosa molto delicata e se non si lavora bene, con competenza e con adeguata supervisione si fanno solo disastri.

Quando il conflitto è insanabile e ormai la famiglia si avvia verso la rottura, si può intervenire con la mediazione familiare; il problema è che non esiste allo stato attuale in Italia una normativa nazionale che abbia disciplinato il settore, quindi è tutto un fai da te, con grossi rischi per le famiglie perché nessuno è in grado di fornire garanzie sulla qualità della formazione dei cosiddetti mediatori familiari (per non parlare del fatto che molti di questi centri fanno capo alle associazioni di padri separati, che lavorano con tecniche di PNL e che in essi vi si possono addirittura trovare padri separati che non hanno avuto l'affidamento dei figli per presunti abusi sessuali).

Ma se chi si inventa questi concetti che sono al di fuori della scienza (*mobbing* familiare, PAS, madre malevola, Münchhausen per procura) si propone poi come

---

<sup>93</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/la-questione-del-mobbing-familiare-o-genitoriale/1015116667797760>

esperto capace di risolvere i problemi da lui inventati, i dubbi che si tratti solo di auto-promozione si fanno consistenti.

Se poi chi si auto-promuove è anche una persona che viene fuori da una separazione conflittuale che l'ha fortemente traumatizzata, be', allora decidete voi ...

## LA 'PEDAGOGIA NERA' DEL PATRIARCATO<sup>94</sup>

18 settembre 2012 alle ore 21.01

Circa le conseguenze deleterie sulla psiche dei minori delle violenze e/o abusi subiti nell'infanzia sono importanti le ricerche di una psicanalista svizzera, Alice Miller. La Miller definisce l'educazione impartita secondo i principi del patriarcato come 'pedagogia nera', riprendendo il concetto dal titolo del libro di una sociologa e intellettuale tedesca (*Schwarze pädagogik*, di Katharina Rutschky); con questa espressione la Miller si riferisce ai concetti pedagogici che propugnano la repressione di ogni spunto di individualità del bambino.

Nel suo libro, *La persecuzione del bambino*, la Miller espone i metodi educativi della pedagogia nera che si trasmettono di generazione in generazione e mostra come questi metodi perpetuano il circolo della violenza, portando i bambini a divenire a loro volta adulti violenti, criminali o malati di mente.

La sistematizzazione 'scientifica' dei metodi educativi violenti viene attribuita a un medico tedesco, il Dr Daniel Gottlieb Moritz Schreber (1808-1861); per un approfondimento si consiglia la lettura del libro di Morton Shatzman, *La famiglia che uccide*. Il Dr Schreber, medico ortopedico, filosofo e pedagogo, mise a punto una serie di metodiche educative per "rinforzare" la personalità dei bambini educandoli all'obbedienza e alla disciplina; ha lasciato un marchio nella cultura tedesca tanto che ancora oggi in Germania gli orti didattici per bambini si chiamano *schrebergarten*.

Le generazioni educate secondo i principi pedagogici del Dr Schreber, in Germania ma anche in altri paesi europei, sono quelle che ci hanno portati alle due guerre mondiali e all'olocausto.

Naturalmente il Dr Schreber applicò i suoi metodi educativi per primo sui suoi figli, in particolare i due maschi; di una figlia del Dr Schreber si sa che venne ricoverata in manicomio per isteria.

Credo che la maniera migliore per valutare la bontà di un programma educativo sia quella di vedere come sono cresciuti i bambini sottoposti a quel programma.

Il maggiore dei due figli di Schreber, Daniel Gustav studiò medicina, poi studiò legge ma senza riuscire a terminare gli studi; all'età di 38 anni si suicidò.

L'altro figlio, Daniel Paul, conseguì la laurea in legge e percorse una bella carriera in Magistratura giungendo a rivestire il ruolo di Presidente della Corte d'Appello di Dresda. All'età di 42 anni ebbe una prima "crisi di nervi" in seguito alla quale fu ricoverato per alcuni mesi in una clinica psichiatrica a Lipsia; guarito da questa prima crisi riprese il suo posto in Magistratura ma dopo otto anni ebbe una seconda crisi dalla quale non si riprese più, finendo i suoi giorni in un ospedale psichiatrico. All'età di 61 anni scrisse un libro autobiografico, *Memorie di un malato di nervi*.

Questo libro fornì la base a Sigmund Freud, il padre della psicanalisi, per la sua teoria della paranoia, descritta nel testo *Il caso del Presidente Schreber*.

L'interpretazione più recente della vicenda del Presidente Schreber, svolta da Alice Miller, vede sì un caso di delirio paranoide ma nel quale le metafore di cui si serve il paziente (deliri) rimandano alle vessazioni da lui subite nell'infanzia a opera del padre.

<sup>94</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/la-pedagogia-nera-del-patriarcato/10151170401737760>

I concetti espressi dalla Miller hanno ancora bisogno di tempo per far parte di una cultura di massa e soprattutto per sradicare la cultura della violenza che ancora permea le famiglie e la scuola, e la società in genere. Ma credo sia bene cominciare a diffonderli (come fa il gruppo che si raccoglie intorno alla teoria del 'deficit parentale') se si vuole interrompere il circolo della violenza che si perpetua con questi metodi educativi violenti propugnati dal patriarcato e con le leggi che si rifanno a quei metodi (Legge 54/2006 e successivi progetti di modifica).

Con molta probabilità, ma è una mia libera interpretazione, i bambini che con il loro rifiuto intendono sottrarsi alla relazione con il genitore violento sono davvero da vedere come 'dissidenti del patriarcato', secondo un'espressione che utilizzai al convegno di Roma contro la PAS, del 6 maggio 2011; nella loro qualità di "dissidenti della violenza del patriarcato" questi bambini sono meritevoli di ogni attenzione e rispetto da parte delle diverse agenzie sociali che si occupano di loro perché davvero possono portarci, forse, a una società meno violenta dell'attuale, interrompendo il circuito di propagazione della violenza da una generazione alla successiva.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

Miller A: *La persecuzione del bambino*. Universale Bollati Boringhieri, 2007 (un estratto è consultabile qui: [http://rcarlo.interfree.it/alice\\_miller/La%20persecuzione%20del%20bambino%20-%20estratto.pdf](http://rcarlo.interfree.it/alice_miller/La%20persecuzione%20del%20bambino%20-%20estratto.pdf))

Shatzman M: *La famiglia che uccide*. Feltrinelli, 1973 (il testo è consultabile qui: [http://www.naturalchild.it/morton\\_schatzman/La%20famiglia%20che%20uccide%20-%20Schatzman.pdf](http://www.naturalchild.it/morton_schatzman/La%20famiglia%20che%20uccide%20-%20Schatzman.pdf))

Freud S: *Casi clinici. Il caso del Presidente Schreber*. Boringhieri, 1975.

**LA DOPPIA FACCIA DEI PADRI SEPARATI<sup>95</sup>**

19 settembre 2012 alle ore 7.38



Questa vignetta si trova sui forum dei padri separati e viene attribuita al sig. Fabio Nestola. Esprime molto bene il concetto che loro hanno dei Giudici minorili: sono quelli che fanno a pezzi i bambini.

Naturalmente queste sono le cose che loro si dicono in privato, nei loro forum; in pubblico invece mettono il doppiopetto e dialogano con i Senatori della Commissione Giustizia. La solita vecchia storia dei vizi privati e delle pubbliche virtù.

Ma Google consente di trovare anche l'introvabile:

([http://lnx.papaseparati.org/psitalia/component/option.com\\_smf/Itemid,101/topic,319\\_Msg2897](http://lnx.papaseparati.org/psitalia/component/option.com_smf/Itemid,101/topic,319_Msg2897))<sup>96</sup>.

Allora signori delle associazioni, questo è anche il vostro pensiero? Siete convinti anche voi che i Giudici minorili siano degli ammazza-bambini? O si tratta solo di un padre separato che sbaglia?

<sup>95</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/la-doppia-faccia-dei-padri-separati/10151161139082760>

<sup>96</sup> Pare che questo sito non esista più. Tipico dei padri separati.

Adiantum condivide il pensiero di uno dei suoi fondatori?

E Crescere insieme?

E Figli per sempre? Convidete anche voi il pensiero di Fabio Nestola espresso in quella vignetta?

E il Centro Studi Separazioni e Affidamento Minori, che l'ha pubblicata in bella vista sul suo sito (<http://www.centrostudi-ancoragenitori.it/ritagli-di-giornali/che-dobbiamo-dire-che-gli-incontri-protetti-presso-ss-servono-a-questo-padre-uccide-figlio.html>), condivide? (Dr Giordano, - o forse preferisce essere chiamato DOPPIOTRICKSTER? -, non si precipiti a cancellare la pagina, non serve ormai).

E la Responsabile famiglia di IDV Friuli Venezia Giulia, legata a filo doppio ai padri separati, condivide il pensiero di Fabio Nestola?

E voi, nuove compagne/fidanzate/secondo mogli di cotanti padri separati? Convidete anche voi? Voi che vi piace tanto convidere tutto e che magari non avendo figli vostri vi battete per convidere quelli altrui?

Onorevoli Senatori della Commissione Giustizia: quando il prossimo 4 ottobre stringerete la mano ai padri separati nella piazza del Pantheon (scelta altamente simbolica visto che il Pantheon è ormai un monumento funebre dove sono sepolti alcuni re d'Italia e diverrà la tomba del maschilismo targato padri separati) ricordatevi di questa vignetta e di quello che loro pensano dei Magistrati minorili.

Il Potere legislativo può continuare a dialogare con chi ha questo concetto di un settore del Potere giudiziario, o addirittura dà spazio a soggetti che esprimono una violenza verbale che non è per nulla rassicurante?

Ma, fuori polemica, non è proprio il bagaglio di spazzatura pseudoscientifica dei vostri cosiddetti esperti (alienazione genitoriale, madre malevola, Münchhausen per procura, mobbing familiare) che allunga all'infinito i tempi di una separazione e che del normale conflitto separativo ne fa una guerra senza esclusione di colpi? Ma tanto a voi che importa se i bambini vengono fatti a pezzi; una mano lava l'altra e tutte e due fregano chi si sta separando (e consentono a qualcuno di girare in Ferrari)

## SU BIGENITORIALITÀ E DINTORNI<sup>97</sup>

Stiamo assistendo al *can can* virtuale che si sta svolgendo nel web su questi temi: bigenitorialità, affidamento, PAS. Ormai vi si cimentano un po' tutti, e tutti, tra il patetico e il peripatetico, hanno da dire la loro.

L'arroccarsi ostinato su questo principio ha tanto l'aria di una classica operazione di manipolazione psicologica. È ovvio che i genitori di un bambino sono due e restano sempre due anche in caso di separazione coniugale; ma il passaggio successivo, e cioè l'affidamento a entrambi sempre e comunque non è altrettanto ovvio.

Il tentativo di manipolazione in atto è proprio questo: estendere l'ovvietà della prima proposizione (i genitori sono sempre due) alla seconda (il bambino deve essere affidato a entrambi, sempre e comunque).

Se compito dei magistrati minorili è quello di tutelare l'interesse supremo del minore essi devono essere messi nella condizione di potersi liberamente formare un convincimento su ogni specifica vicenda processuale senza condizionamenti di sorta, muovendosi ovviamente all'interno di una cornice legislativa logica e coerente; ma le leggi devono anche essere rispettose della professionalità, della necessaria discrezionalità del magistrato, non possono legargli le mani.

E se madre e minore lamentano e/o denunciano la violenza o gli abusi sessuali paterni, magistrati minorili attenti e sensibili non possono far finta di nulla; la priorità nel processo di affidamento del minore deve essere la sicurezza del minore. Poi il processo penale potrà anche concludersi con l'assoluzione del padre e si potranno rivedere le condizioni di affidamento. Ma se, come accaduto di recente il processo penale conferma le accuse di violenza o abusi sessuali nei confronti del padre, l'affidamento del minore al padre presunto violento o abusante non è un'aberrazione giuridica?

Il processo di affidamento non può non tener conto di questi elementi, il minore non può essere diviso in due sulla base di teorie campate in aria.

Tutte le ricerche psicologiche degli ultimi cento anni sono concordi nell'affermare che sino ai 6-8 mesi il rapporto con la madre riveste carattere vitale per il bambino e che sino ai 3-4 anni è essenziale per i normali processi di individuazione-separazione. Cosa deve fare il magistrato a questo punto? Applicare in maniera acritica certi automatismi legislativi (affidamento condiviso sempre e comunque) o tenere conto dell'interesse supremo del minore e regolarsi di conseguenza, in base a quella che è la sua professionalità, la sua esperienza, il parere degli specialisti consultati, ecc?

Il magistrato non può non tenere conto, nel formarsi della sua decisione, dell'età del minore, della distanza tra le abitazioni dei genitori e del tenore dei loro rapporti; ed è scontato che il genitore non collocatario, o al limite non affidatario, resta sempre genitore, che il suo diritto alla genitorialità non è intaccato da questa decisione. Consentire al proprio figlio di crescere con un riferimento solido e costante, senza essere traumatizzato dal periodico mutare di abitazione e di abitudini, dovrebbe rassicurarlo; il pericolo, per lo sviluppo del bambino, non è questo ma proprio l'opposto: crescere senza radici, senza sentirsi a casa sua in nessun luogo.

---

97 <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/bigen.pdf>

**IL SOSTEGNO ALLA PAS IN ITALIA<sup>98</sup>**

20 settembre 2012 alle ore 8.49

La situazione italiana sul sostegno alla PAS è tra le più confuse; il libro principale di Gardner è stato tradotto in italiano e su questo testo si sono formati molti psicologi giuridici e medici legali che nei Tribunali continuano a utilizzare questa diagnosi; nel richiamarla come scientifica mostrano la più totale ignoranza su come viene costruita la conoscenza scientifica che, da Popper in poi, è falsificazionista e non verificazionista. Consiglio di ascoltare quanto dice il filosofo Giulio Giorello su Radio 3 presentando la figura di Karl Popper (Sul sito di Radio 3 cliccare su podcast, quindi su Wickiradio e cercare la trasmissione del 17 settembre; o cliccare il link in fondo alla pagina).

Collateralmente a questa posizione pseudo-scientifica vengono pubblicati numerosi articoli su diverse riviste, per lo più giuridiche e da parte di avvocati, alcuni anche in internet, che sostanzialmente sono la fotocopia uno dell'altro, nel senso che riportano in maniera ossessiva gli stessi concetti di Gardner senza nulla aggiungere di nuovo. Per costoro la PAS è, in un certo senso, cristallizzata nei concetti di Gardner e sostenuta fanaticamente, alla stregua di una nuova religione; una religione, appunto, non una scienza. Una "religione" che si vuole imporre mediante le più classiche tecniche di manipolazione della mente quali la PNL e sofisticate tecniche di marketing, alla stregua di un qualsiasi detersivo o prodotto commerciale. E non sono pochi i convegni, le tesi di laurea, o addirittura i master universitari dedicati a questa porcheria! (spendendo soldi pubblici, cioè di tutti noi).

La cosa potrebbe anche venire olímpicamente ignorata e lasciata cadere nel dimenticatoio delle curiosità bizzarre del novecento se non fosse per i fatti truci che, nemmeno troppo velatamente, dietro di essa si intravedono.

La pratica sul campo ha sistematicamente dimostrato che questa diagnosi viene utilizzata ogni volta che nelle vicende di separazione conflittuale uno dei genitori accusa l'altro di violenze fisiche o di abusi sessuali verso i figli; l'obiettivo dell'uso della PAS in Tribunale è quindi solo quello di fornire una sorta di alibi, un lasciapassare, al genitore violento e abusante che in questo modo ribalta la vicenda processuale a suo favore, strappando i figli all'altro genitore e distruggendolo, moralmente e sul piano economico.

Gardner è arrivato addirittura ad affermare che la maggior parte delle denunce di abusi sessuali incestuosi sono vere, però la maggior parte delle denunce di abusi sessuali incestuosi fatte nel corso di una separazione conflittuale sono false. Se queste affermazioni non sono da manicomio poco ci manca.

In una recente vicenda di affidamento il CTP del padre è giunto al punto di minacciare il CTP della madre dicendogli che se non sosteneva la loro tesi (e cioè affidamento dei figli al padre - due ragazzi di 16 anni che rifiutano di vedere un padre che, dopo aver tentato di abusare di una di loro, per ben tre anni si è completamente disinteressato dei figli, riducendoli quasi alla fame) avrebbero usato la PAS contro la madre.

Il "fanatismo" intorno alla PAS raggruppa curiosamente numerosi padri che hanno avuto una separazione conflittuale, spesso con perdita dell'affidamento dei fi-

---

<sup>98</sup> <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/il-sostegno-alla-pas-in-italia/10151172412917760>

gli, arruolando persino dei testimonial di un certo prestigio quali uno sportivo e un noto presentatore televisivo; esattamente secondo le più classiche tecniche di marketing. Ma può mai essere una malattia quella che richiede, per essere “lanciata”, tutto questo *battage* pubblicitario? Le malattie, quelle vere, sono lì, in attesa di venire individuate dai ricercatori; il modo di procedere della scienza non è certo quello delle agenzie di promozione pubblicitaria! E non è un caso che nelle associazioni che sostengono la PAS si ritrovino promotori finanziari ed esperti in PNL.

Molti padri separati hanno dato vita ad Associazioni, che in realtà non hanno nulla di associativo visto che risultano composte solo dal titolare del sito internet; la loro unica attività è quella di fare il copia incolla in siti internet e *blog* degli stessi articoli a favore della PAS - classiche tecniche di marketing; per non parlare dei falsi profili facebook (ne sono stati individuati sinora perlomeno 400, grazie al lavoro certosino di gruppi contrari alla PAS); questi profili sono creati e alimentati da poche persone, che pubblicano gli stessi contenuti su ciascun profilo; esistono infatti programmi che consentono di pubblicare in contemporanea la stessa notizia su un numero infinito di pagine web; sarebbe impossibile per qualsiasi essere umano seguire le discussioni di decine e decine di profili *facebook* e *blog*.

Queste associazioni che sostengono la PAS di tutto si occupano meno che della tutela dei minori, che dovrebbe essere la loro *mission*; non disdegnando operazioni di sciacallaggio, come quella di millantare costituzioni di parte civile, o addirittura parte offesa (sic!), in processi di rilevanza mediatica.

Si ripete la storia di Gardner dell'auto-promozione.

Obiettivo di questo cartello è di far approvare delle leggi di modifica del diritto di famiglia, prevedendo il reato di PAS, ed altre amenità, tra le quali una che vuole introdurre il reato di “impossessamento di minore”.

Come supporto a questi progetti di legge sono spuntati e continuano a spuntare, alla stregua di funghi velenosi, i soliti falsi profili *facebook* e *blog* dagli obiettivi dichiarati abbastanza espliciti: abolizione dei centri anti-violenza e loro sostituzione con i centri di mediazione familiare che fanno capo alle loro associazioni. Posizioni, queste, che prendono origine da singoli e gruppi che negano la violenza di genere e gli abusi sui minori e che in questo modo vorrebbero garantirsi la copertura legislativa per continuare ad esercitarli.

Le associazioni hanno coagulato attorno a sé un certo numero di personaggi inquietanti che, in forma travisata, su vari *blog* e profili *facebook* inneggiano alla violenza di genere, negano l'esistenza degli abusi sessuali sui minori con toni che a volte sfiorano l'apologia, attaccano con violenza verbale inusitata chiunque contesti le loro affermazioni, minacciano querele per diffamazione verso chiunque osi criticarli.

Che gente così violenta, che nega ciò che è dimostrato da tutte le ricerche statistiche (ISTAT, Eurispes, ecc.) e cioè il preoccupante aumento della violenza di genere e degli abusi sui minori, possa mediare i conflitti familiari è semplicemente allucinante; ma loro si stanno candidando a questo ruolo che, in assenza di una politica veramente attenta alle famiglie, rischia di realizzarsi, con quali disastri futuri è facilmente prevedibile.

Alcuni dei 400 profili *facebook* censiti sinora sono espliciti nel loro messaggio violento: 'nazi-femminismo', 'femminismo-de-genero', 'le nazifemministe torturano gli uomini', 'anarcofemminismo', 'ben tornato pater familias', 'chiudiamo i centri antiviolenza', 'il maschilismo non esiste'; altri si presentano come profili innocui: 'fare l'amore', la 'seduzione', 'nuovo cinema paradiso', 'pretty woman', ecc. ma i loro contenuti sono gli stessi dei primi, e cioè istigazione alla violenza di genere e negazione degli

abusi sui minori. Inquietante è l'esistenza di profili in cui si indovina la stessa "mano" che sta dietro i precedenti ma con nomi che sembrano delle autentiche trappole per minori: 'babbo natale', 'patatine fritte', 'la famiglia del mulino bianco'; anche qui si ritrovano gli stessi contenuti.

Sostanzialmente, e la storia si ripete identica a ciò che già si è verificato negli USA, Canada, Inghilterra, Argentina e Spagna, intorno a questa che dovrebbe essere una "malattia" si è scatenato un tifo infernale, da curva nord, per usare un concetto familiare. Mai vista tanta gente fare il tifo per una malattia; di solito le Associazioni serie "fanno il tifo" contro le malattie, mai a favore. Come può un'associazione che dice di voler tutelare i minori tifare a favore di una malattia inesistente, sostenendo con argomentazioni le più disparate e chiaramente manipolative, che questa malattia esiste? Marketing, solo *marketing*, promozione commerciale per quella che dovrebbe essere una malattia.

Queste "truppe" sono foraggiate da qualcuno; nessuno può perdere giornate intere su internet a gestire tutta questa roba se non riceve del denaro da qualcuno. È questo che preoccupa ed insospettisce. La loro capacità manipolativa mostra che hanno ricevuto una formazione specifica in PNL (programmazione neurolinguistica), tecnica valida se utilizzata in contesti psicoterapeutici ma pericolosa se utilizzata per manipolare il consenso.

Quali sono i veri interessi e perché non vengono allo scoperto? Sono così inconfessabili?

Giulio Giorello: Karl Popper

[http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/popupaudio.html?  
t=WIKIRADIO+del+17%2F09%2F2012+&p=WIKIRADIO+del+17%2F09%2F2012+&  
&u=http%3A%2F%2Fwww.radio.rai.it%2Fpodcast%2FA42498878.mp3](http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/popupaudio.html?t=WIKIRADIO+del+17%2F09%2F2012+&p=WIKIRADIO+del+17%2F09%2F2012+&&u=http%3A%2F%2Fwww.radio.rai.it%2Fpodcast%2FA42498878.mp3)

La Commissione Giustizia del Senato, che stava discutendo il DDL 957 e gli altri simili, forse anche in seguito al clamore mediatico sollevato dal nostro lavoro di informazione, decise di estendere le audizioni sul DDL 957 ascoltando altre associazioni e singoli esperti. Questo, tra le ire delle associazioni dei padri separati che si erano illuse, e illuso i loro iscritti, di avere ormai la partita nelle mani.

Chiunque dissentiva dalle loro tesi deliranti veniva attaccato duramente ed era soggetto al loro *cyberstalking*, non solo i nostri gruppi ma anche giornalisti<sup>99</sup>, politici<sup>100</sup>, associazioni forensi<sup>101</sup> o singoli avvocati<sup>102</sup>, attacchi poi replicati a iosa sulle false pagine facebook<sup>103, 104</sup>.

Venne convocato anche il Movimento per l'Infanzia che depositò una relazione molto ben articolata e documentata<sup>105</sup>.

L'elenco dei documenti acquisiti dalla Commissione Giustizia del Senato si trova al link in nota<sup>106</sup>.

Come si può vedere, tra le associazioni che depositarono documenti c'è anche la FENBI, Federazione nazionale per la bigenitorialità. Oggi il sito della FENBI non esiste più ma è reperibile sul *webarchive*<sup>107</sup>.

Federazione è il nome che si dà a un ente che riunisce varie associazioni; scorrendo le pagine del sito non si trova traccia di queste associazioni che si sarebbero federate, solo un elenco di aderenti ma nessuna traccia delle associa-

99 <http://ilmanifesto.info/storia/fuori-dal-web-chi-istiga-alla-violenza/>

100- <http://www.adiantum.it/public/3062-emendamenti-killer-al-ddl-957,-che-succede-in-casa-pd-e-idv---un-suicidio-politico.asp>  
- <http://www.adiantum.it/public/3066-ecco-gli-emendamenti-killer-sul-ddl-957-in-salsa-pd.-ordine--sopprimere.asp>

101- <http://www.adiantum.it/public/2999-barbara-spinelli-e-il-ddl-957--democrazia-o-pregiudizio----di-fabio-nestola.asp>  
- <http://www.adiantum.it/public/2377-1%C2%B4oua-si-scaglia-contro-il-ddl-957-%28condiviso-bis%29.-interesse-del-minore,-o-interesse-di-categoria--.asp>

102 [http://fbwall.altervista.org/coffaro-sei-un-grandissimo-avvocato-ma-non-ti-smucinare-nella-psichiatria-perche-sembri-ancora-limpiegato-che-eri-e-che-ora-parla-dei-massimi-sistemi-2/?doing\\_wp\\_cron=1441659222.8976941108703613281250](http://fbwall.altervista.org/coffaro-sei-un-grandissimo-avvocato-ma-non-ti-smucinare-nella-psichiatria-perche-sembri-ancora-limpiegato-che-eri-e-che-ora-parla-dei-massimi-sistemi-2/?doing_wp_cron=1441659222.8976941108703613281250)

103 <https://www.facebook.com/farelamore/posts/448528285908>

104 <https://www.facebook.com/madremalevola/posts/146971608678828>

105 [http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/commo2/documenti\\_acquisiti/\\_957%20Movimento%20oper%20infanzia.pdf](http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/commo2/documenti_acquisiti/_957%20Movimento%20oper%20infanzia.pdf)

106 [http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Ddliter/documenti/32138\\_documenti.htm](http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Ddliter/documenti/32138_documenti.htm)

107 <https://web.archive.org/web/20121125143944/http://www.fenbi.it/>

zioni federate nella FENBI. Un vuota scatola di cartone, quindi; il responsabile del sito, autonominatosi presidente della FENBI sin da allora e che riveste questa 'carica' tuttora, pontifica a destra e a manca su temi su cui non ha competenza alcuna essendo solo un illustratore di fumetti.

Come sede sociale la FENBI dichiarava il seguente indirizzo: Via Col di Lana, 3 – Pordenone. Via Col di Lana a Pordenone si trova in una zona periferica residenziale, con graziose palazzine circondate dal verde; al numero 3 c'è una di queste palazzine. Nessuna sede né di associazioni né di federazione di associazioni. Millanteria pura e semplice. Questo soggetto, vantando competenze che non ha, titoli che non ha, si arroga la pretesa di inviare alle istituzioni documenti che parlano del nulla.

Allo stesso indirizzo risulta la sede di un'altra associazione collaterale a quelle dei padri separati, il CIATDM che sarebbe, addirittura, un Coordinamento internazionale di associazioni per la tutela dei minori. Una cosa grossa, quindi, visto che sostiene di coordinare a livello internazionale varie associazioni. Il vecchio sito<sup>108</sup> non è più raggiungibile, anzi è addirittura in vendita alla modica cifra di 449 dollari, ma lo si rintraccia ugualmente<sup>109</sup>.

Questa presunta associazione ci incuriosì alquanto poiché la sua presidente, sé dicente cacciatrice di pedofili online, venne coinvolta in una vicenda giudiziaria<sup>110</sup>. Le nostre ricerche di allora sono sintetizzate in questa pagina<sup>111</sup>. Come si può vedere dal materiale del sito originario, l'associazione venne costituita nel 1999 a Lodi da due casalinghe, un'impiegata e una pensionata; per carità, nulla osta a che queste degne persone abbiano costituito un'associazione per la tutela dei minori, ma qualcosa di, come dire, scivoloso si intuisce. L'internazionalità sarebbe data dalla presenza di una sede a Pordenone e un'altra a Gagliano del Capo, comune in provincia di Lecce, forse ritenuto facente parte dell'Africa del Nord, tra Egitto e Libia, chissà.

---

108 <http://www.ciatdm.it/>

109 [https://web.archive.org/web/\\*/http://www.ciatdm.it/](https://web.archive.org/web/*/http://www.ciatdm.it/)

110 [http://messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2011/07/14/news/navigava-in-siti-pedofili-per-denunciarli-passaseo-assolta-1.729196?refresh\\_ce](http://messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2011/07/14/news/navigava-in-siti-pedofili-per-denunciarli-passaseo-assolta-1.729196?refresh_ce)

111 <http://www.andreamazzeo.it/pas/0005.htm>

Ma il documento che maggiormente mi sconcertò, tra quelli depositati nella Commissione Giustizia del Senato, fu quello del Consiglio nazionale degli Ordini degli Psicologi<sup>112</sup>. Questo documento conteneva tante di quelle sciocchezze e false informazioni, che richiedeva una replica.

Segue poi una nota sulla famigerata legge n° 54 del 2006, l'origine di tutti i mali per le famiglie che si separano. Trovai anche parte del dibattito parlamentare dell'epoca che ho messo *online*<sup>113</sup>.

---

112 [http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/commo2/documenti\\_acquisiti/957%20Ordine%20degli%20psicologi.pdf](http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/commo2/documenti_acquisiti/957%20Ordine%20degli%20psicologi.pdf)

113 <http://www.alienazionegenitoriale.org/0054.htm>

**LA QUESTIONE DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI<sup>114</sup>**

25 settembre 2012 alle ore 9.38

L'Ordine nazionale degli Psicologi è entrato in questa vicenda con la lettera dell'8 novembre del 2011 indirizzata alla Commissione Giustizia del Senato e al suo Presidente; ciò in virtù dell'audizione in merito ai DDL 957 e 2454.

Pur non condividendo in pieno le opinioni espresse, in particolare quella che ritiene che la protezione del minore non sia legata alla "stabilità logistica" ma alla "possibilità di godere flessibilmente nella quotidianità della presenza responsabile di entrambi i genitori" (mettendo sullo stesso piano tematiche che invece appartengono a livelli logici differenti, visto che le due cose non sono in contrapposizione ma complementari: se non c'è conflittualità è possibile per il minore avere un riferimento abitativo stabile e continuare a godere della presenza di entrambi i genitori) non entro nel merito delle stesse.

La questione è che l'Ordine cerca di supportare alcune sue opinioni facendo riferimento a "diversi studi a livello internazionale" favorevoli alla residenza alternata; i diversi studi poi diventano solo tre, che mi permetto di analizzare.

Con il primo studio l'Ordine sbaglia nel citare il cognome di uno degli autori; la D.ssa "Leubern" si chiama in realtà Lebrun. In un documento ufficiale un errore del genere è imperdonabile; ma non è tanto la questione dell'errore quanto il fatto che tale errore sta a indicare che chi ha citato quel libro in realtà non lo conosce affatto poiché non si sbaglia mai nel citare ciò che si conosce bene. Ma oltre a ciò la mia tesi della non conoscenza di quel testo da parte dell'Ordine nazionale degli Psicologi deriva anche dal fatto che quel testo è introvabile

(<http://livre.fnac.com/a303162/Gerard-Poussin-Consequences-de-la-separation-parentale-chez-l-enfant>). Pubblicato nel 1999 in Francia evidentemente è esaurito e non è stato più ristampato. Questo perché (una breve ricerca sul contesto francese avrebbe chiarito le cose) quel testo è uscito in Francia quando la legge francese vietava il doppio domicilio del minore mentre molte coppie separate, di comune accordo, avevano adottato questa soluzione che per i bambini sembrava funzionare bene; infatti in seguito alla pubblicazione di questo libro e di altri studi analoghi, nel 2002 entrò in vigore la legge francese che disciplinava questi aspetti. Naturalmente sono pronto a rimangiarmi ciò che ho scritto e a scusarmi pubblicamente con l'Ordine degli psicologi se mi dimostrano che conoscono il libro.

Ho scritto sopra "DI COMUNE ACCORDO"; infatti se nella coppia che si separa c'è accordo sulle modalità educative dei figli e soprattutto se agli stessi sta bene il doppio domicilio, e se in entrambe le case esiste la possibilità che il bambino abbia i suoi spazi, non ci sono controindicazioni. Ma se c'è conflittualità, se il bambino mostra di non gradire questa soluzione e soprattutto se non ci sono le condizioni abitative che consentano di adottarla (es, a casa della mamma ha la sua stanzetta e il suo lettino, a casa del padre deve invece dormire nel letto matrimoniale insieme al padre e alla occasionale compagna di lui) mi sembra azzardato sostenere la tesi del doppio domicilio.

---

<sup>114</sup><https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/la-questione-dellordine-degli-psicologi/10151179309242760>

Con la seconda citazione la cantonata presa si fa ancora più clamorosa; nel citare lo studio di Bauserman l'Ordine scrive che è stato "*condotto per il Dipartimento della Salute statunitense*", cosa clamorosamente falsa. Il Dr Bauserman è sì un funzionario del Dipartimento di Salute Mentale e Igiene Mentale di Baltimora nel Maryland (e non genericamente "della Salute", che non significa proprio niente, fa intendere addirittura il Ministero della Salute) ma nella nota in prima pagina precisa che "*This research was not done as part of official duties with the Maryland Department of Health and Mental Hygiene or under its auspices*". Lo studio quindi non è stato condotto per conto del Dipartimento né sotto i suoi auspici; ne deduco che l'Ordine nel fare questa seconda citazione non si è nemmeno peritato di verificare chi fosse questo Dr Bauserman né nemmeno di dare un'occhiata almeno al titolo dello studio in questione poiché in tal caso non gli sarebbe sfuggito ciò che a me non è sfuggito. Siccome queste stesse sciocchezze sono ribadite ossessivamente sui *blog* che fanno capo alle associazioni dei padri-rifiutati-dai-figli è lì che l'Ordine degli psicologi ha attinto.

*Blog* che non sono gestiti da professionisti della Salute Mentale ma da padri-rifiutati-dai-figli, sprovvisti di formazione specialistica nel settore, vale a dire che non sono né avvocati, né psicologi, né psichiatri o neuropsichiatri infantili, che spammano nei loro *blog* spazzatura le notizie che pescano in rete favorevoli alla PAS e al condoviso coatto, ma non hanno la capacità di leggere la letteratura scientifica e di discriminare gli studi seri da quelli spazzatura.

Francamente, colleghi, vi pensavo meno sprovveduti. L'articolo in questione è in rete (<http://www.thecustodyminefield.com/Factsheets/bauserman.pdf>) e in rete si trovano anche le critiche ([http://www.thelizlibrary.org/liz/joint\\_custody\\_studies.html](http://www.thelizlibrary.org/liz/joint_custody_studies.html)) dove viene spiegato che il Dr Bauserman ha escluso dal suo studio articoli che contraddicevano le sue tesi inserendo invece piccoli studi non pubblicati (inediti ha la spudoratezza di scrivere qualcuno). Questo errore, *bias*, metodologico inficia completamente la validità dello studio; le metanalisi infatti si fanno comparando studi pubblicati su riviste scientifiche e se si escludono alcuni studi dalla metanalisi si deve dichiarare il motivo di questa esclusione. Se si approfondisce la lettura delle critiche a questo lavoro si viene addirittura a conoscenza del fatto che il Dr Bauserman è tra i fautori dei rapporti sessuali tra adulti e bambini (leggi abusi sessuali su minori). Per favore, di pedofili e filo-pedofili ne abbiamo già abbastanza da noi senza doverne importare dall'estero.

Il terzo studio è svedese e mette in evidenza che il coinvolgimento paterno nell'educazione del figlio, anche dopo la separazione, ha influenze positive sullo sviluppo del bambino. Certo, e chi lo mette in dubbio? In qualche parte della legge 54/2006 è scritto che i padri devono essere esclusi dall'educazione dei figli? O qualche Giudice minorile ha mai affermato questo? No, perché l'Ordine con una perifrasi nella sostanza sostiene questa tesi quando afferma che "*i casi in cui c'è aderenza (alla legge) sono molto più limitati di quelli in cui si mantiene il vecchio modello*"; forse l'Ordine degli psicologi non ha mai sentito parlare dell'ISTAT? Colleghi psicologi queste sono, pari pari, le tesi delle associazioni dei padri-rifiutati-dai figli e voi le sposate in pieno.

La questione fondamentale è che si continua volutamente a ignorare che c'è padre e padre; e se un padre è un violento o addirittura un maiale mi spiega l'Ordine

degli psicologi qual è l'apporto educativo che può dare a suo figlio? E se un bambino con un padre del genere, e degenerare, proprio non ci vuole stare che facciamo? Obblighiamo comunque il bambino a vivere con un padre degenerare? È questo che propugna l'Ordine degli psicologi?

Ho già scritto, e lo ribadisco, che i bambini che con il loro rifiuto intendono sottrarsi alla relazione con il genitore violento sono da vedere come 'dissidenti del patriarcato'; nella loro qualità di "dissidenti della violenza del patriarcato" questi bambini sono meritevoli di ogni attenzione e rispetto da parte delle diverse agenzie sociali che si occupano di loro perché davvero possono portarci, forse, a una società meno violenta dell'attuale, interrompendo il circuito di propagazione della violenza da una generazione alla successiva.

Di questo dovrebbe preoccuparsi l'Ordine degli psicologi, di preservare i bambini dalla violenza e dagli abusi sessuali dei padri non di sposare le tesi dei padri-rifiutati-dai-figli.

**SULLA LEGGE 54 E DINTORNI**<sup>115</sup>

27 settembre 2012 alle ore 8:30

La prima legge redatta dalla lobby della PAS è la legge 54/2006 alla quale seguono i progetti di modifica, il DDL 957, il PDL 2209 e il DDL 2454 e il DDL 2800. La lobby pro-PAS sta giocando con abilità tutte le sue carte: il 957/2008 è a firma preponderante di senatori della maggioranza di centro-destra dell'epoca, il 2209/2009 è più trasversale nel senso che vi compaiono anche firme di deputati dell'opposizione, il 2454/2010 è presentato dalla Sen. Poretti del Partito Radicale; il 2800/2011 è a firma di senatori di IDV. Vogliono dimostrare in questo modo che c'è un'ampia convergenza politica su questi progetti di legge.

I provvedimenti di legge di riforma della Legge 54/2006 nascono dalla stessa fucina che ha sviluppato la legge n° 54/2006, che per prima ha apportato modifiche al Codice Civile per la parte che riguarda le norme che regolano la separazione dei coniugi e l'affidamento dei figli minori (art. 155 e seguenti). Tale legge, presentata in vari convegni come il maggiore progresso della legislazione italiana degli ultimi 150 anni, in effetti fu criticata già dopo alcuni mesi dalla sua entrata in vigore.

Il 6 maggio 2006 (la legge 54 è entrata in vigore il 1° marzo 2006) si è svolto a Reggio Emilia un convegno organizzato dal Forum delle donne giuriste. In questo convegno, dal titolo "*Responsabilità genitoriale e affidamento dei figli*" l'Avv.ssa Etelina Carri ha svolto una relazione dal titolo "*La valutazione delle violenze intra-familiari nell'affidamento dei figli*"; già nella premessa viene evidenziato che:

***... la legge è già giudicata confusa e lacunosa persino da una parte di chi l'aveva votata ...***

sottolineandone le spinte ideologiche che l'avevano ispirata più che una riflessione attenta della realtà concreta delle relazioni familiari e parentali, delle posizioni dei diversi soggetti (madri, padri e figli), nonché sulla base dell'esperienza giurisprudenziale in tema di affidamento ed esercizio della potestà.

Infatti

***intimare per legge la via della condivisione ai genitori in conflitto rischia di generare ulteriori conflitti e, dunque, danno ai minori.***

e ancora

*La stessa dottrina aveva recentemente evidenziato come non vada impiegato l'istituto dell'affidamento congiunto come "strumento promozionale di educazione dei genitori a superare una attuale ostilità. Per un verso infatti il benessere del minore costituisce l'obiettivo del provvedimento e non lo strumento per l'educazione dei genitori alla democrazia educativa".*

<sup>115</sup><https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/sulla-legge-54-e-dintorni/10151181710662760>

*Non di potestà comune si tratta, ma di due potestà individuali o quote della medesima, costituite ad hoc a seguito del provvedimento di affidamento e regolate, piuttosto che dal regime ordinario, da un regime particolare ... Potestà dunque non già condivisa ma divisa e separatamente gestita.*

*L'affido condiviso ... è un affidamento del disaccordo, che comporta un esercizio esclusivo di una porzione di poteri genitoriali da parte di ciascuno di essi ... viene a funzionare come se si trattasse di una coppia di affidamenti esclusivi, ai quali è richiesto di collegare volta per volta il rispettivo volere attraverso un apposito consenso, ovvero attraverso la soluzione contenziosa del disaccordo.*

*Risulta ... alquanto paradossale che, proprio quando chi subisce da tempo angosce di vario genere riesce a trovare risorse, energie e strategie, anche giudiziarie, per uscire dal cerchio della violenza familiare, lo strumento normativo si presti ad essere ostacolo di questo processo. Chi ha trovato a fatica una via di uscita da una situazione drammatica rischia di trovarsi ancora all'interno di dinamiche e meccanismi opprimenti. Si consideri che in tali situazioni è in gioco la libertà di chi subisce violenza di sottrarsi dal partner violento e persecutorio che utilizza i minori quale elemento di ulteriore controllo sulla vita dell'altro partner.*

***In ricerche svolte presso i tribunali ... emerge il dato che i maltrattanti usano nelle separazioni il sistema giuridico come mezzo per continuare a maltrattare ed esercitare il controllo sull'ex partner e sui figli ... Inutile dire quanto sia lontano un interesse reale per i bambini in comportamenti che perpetuano maltrattamenti, atti vessatori, violazione sistematica degli accordi. Nella pratica, esiste una forte linea di tendenza impegnata ad accusare le madri di voler sottrarre i figli ai padri nelle separazioni, con attacchi pesanti all'attivazione delle risorse protettive materne nei confronti dei figli vittime di violenza domestica e intrafamiliare. Da questo punto di vista non è raro il caso in cui la madre passa da vittima ad "imputata", con processi di autocolpevolizzazione, che rappresentano una nuova e più sottile forma di violenza.***

*La violenza intra-familiare è una forma di violenza agita nell'ambiente domestico, da un punto di vista quantitativo la più rilevante tra le violenze contro le donne. Si caratterizza per la presenza di diverse tipologie: violenza fisica, psicologica, sessuale, economica. La violenza domestica contro la madre può essere altresì connessa alla violenza contro i figli/figlie. L'ambiente domestico è un luogo privilegiato di dinamiche di violenza nei confronti delle donne e dei minori.*

*Si parla comunemente di violenza familiare: in realtà gli attori principali della violenza sono in prevalenza uomini e le donne ne sono le prime, anche se non le sole, vittime-destinatari.*

*Come ha ricordato Patrizia Romito in un suo recente lavoro "Gli studi nei Paesi industrializzati sono ormai numerosi e mostrano che il 20-30% delle donne ha subito violenze fisiche o sessuali da un partner o un ex partner nel corso della vita per periodi che possono essere di alcuni mesi o di decine d'anni ... Le violenze psicologiche sono molto più frequenti e altrettanto distruttive. In Italia, contrariamente alla maggior parte dei Paesi europei (Hagerman-White, 2001) mancano dati nazionali sulla violenza domestica: i risultati di ricerche locali concordano tuttavia con le tendenze internazionali."*

*Anche il dato locale, ricavato dall'esperienza della Casa delle donne di Reggio Emilia dal giugno 1977 al marzo 2006, va in tale direzione: il 95% delle donne che hanno richiesto aiuto alla Casa ( un totale di 1.343) subisce violenza in famiglia.*

*Donne insultate, umiliate, svalorizzate davanti ai figli, minacciate, controllate in ogni loro movimento, chiuse in casa, a cui è impedita la ricerca di un lavoro extradomestico, costrette, con la minaccia, il ricatto, la forza fisica, a rapporti sessuali, oggetto di veri e propri pestaggi, percosse con pugni, calci, schiaffi: è questo ciò che va sotto il nome di violenza domestica.*

*Nella tipologia della violenza domestica rientrano le più diverse forme di controllo e di dominio di un partner sull'altro: la deprivazione di tipo economico, la violenza verbale e psicologica, la violenza fisica, la violenza sessuale.*

*La violenza domestica è un fenomeno trasversale, non può essere ricondotto a situazioni e problematiche di forte disagio socio-economico o psicologico. I dati che provengono dall'esperienza di chi lavora direttamente sul fenomeno confermano tale indicazione. Il 90% delle donne accolte nei centri dell'Emilia-Romagna e il 76% degli autori della violenza non è né tossicodipendente né etilista né presenta disagio psichico conclamato o handicap fisico grave. Il dato di Reggio Emilia: solo il 7% delle donne maltrattate e il 19% degli uomini violenti presenta problemi quali alcolismo, tossicodipendenza, disturbi psichici.*

*La violenza domestica, come è stato autorevolmente documentato, “non consiste in scoppi d'ira occasionali o incontrollati, provocati dalle frizioni della vita comune”: infatti le violenze continuano anche quando la relazione si è interrotta. Ricerche condotte in altri Paesi, non solo europei, ed anche in Italia ci dicono che le violenze proseguono, anzi sono più frequenti che tra le donne sposate. E ciò vale anche per la violenza finale, l'omicidio. In Italia, segnala Patrizia Romito, “in tre mesi (dicembre 2002-febbraio 2003) circa 20 donne sono state uccise dal partner o ex partner: più di una la settimana.*

*Sottolinea sempre Patrizia Romito “Anche le donne possono uccidere il partner, ma ciò avviene più di rado. In Inghilterra e nel Galles, per ogni uomo ucciso dalla partner, ci sono più di quattro donne ( quattro donne e mezza per la precisione) uccise dal partner. Negli Stati Uniti e in Canada la proporzione è di 1 a 3. **Una differenza fondamentale è che gli uomini uccidono le mogli dopo aver compiuto per anni violenze su di loro, mentre le donne uccidono gli uomini dopo aver subito per anni violenze da loro** (Jones, 2000).”*

*La violenza domestica coinvolge sempre i figli. In alcuni casi li coinvolge direttamente, sempre li coinvolge indirettamente. Si parla in questi casi di violenza assistita.*

*In un recente lavoro sulla violenza assistita intra-familiare si scrive: “ I bambini esposti a violenza domestica provano paura, terrore, confusione, impotenza, rabbia, e vedono figure di attaccamento da un lato terrorizzate, impotenti e disperate, e dall'altro pericolose e minacciose....Le piccole vittime di violenza assistita apprendono che l'uso della violenza è normale nelle relazioni affettive e che l'espressione di pensieri, sentimenti, emozioni, opinioni è pericolosa in quanto può scatenare violenza. Esse possono essere incoraggiate o costrette ad insultare, denigrare, controllare e spiare, picchiare la madre e i fratelli. Ma anche quando non c'è incoraggiamento o costrizione a mettere in atto tali comportamenti, nella violenza assistita è insita la corruzione del minore (Monteleone, 1999), derivante dal vivere in un ambiente dove comportamenti criminosi sono minimizzati, negati, presentati come leciti.”*

**Il contenzioso invece di essere minimizzato è stato da questa legge duplicato, causando danni rilevanti ai minori che sono venuti a trovarsi, loro malgrado maggiormente coinvolti nella conflittualità intra-familiare.**

**Il vero tema ispiratore della legge, più che il “ben-essere del bambino” è stato quello “del potere e del controllo”, di un genitore (quello violento) sull’altro che con la separazione coniugale cercava proprio di sfuggire al potere ed al controllo del partner; potere e controllo, da parte dell’elemento violento della coppia, che con la legge 54 prolungavano i propri effetti anche sulla vita futura e sulle scelte future dell’ex-partner.**

A questo punto gli ingegneri-giuristi debbono rispettosamente farsi da parte e lasciare operare gli esperti del diritto.

## NOTE

ETELINA CARRI: *La valutazione delle violenze intra-familiari nell’affidamento dei figli*, Relazione al Convegno *Responsabilità genitoriale e affidamento dei figli*, Reggio Emilia, 2006. (<http://www.forumdonnegiuriste.it/convegno/etelina.doc>)

P. ROMITO, *Un silenzio assordante, la violenza occultata su donne e minori*, Milano, 2005, p. 32.

R. LUBERTI, M.T. PEDROCCO BIANCARDI (a cura di), *La violenza assistita intrafamiliare, Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente*, Milano, 2005, p. 38.

L'11 ottobre 2012 si verificò un fatto drammatico.

Le televisioni mandarono in onda un breve filmato; si trattava del video girato dai parenti sul prelievo forzoso di un bambino sottratto alla madre e affidato al padre proprio a causa dell'accusa alla madre di avere indotto la PAS nel figlio. Il prelievo, o forse è meglio definirlo cattura, avvenne in piena regola, con la polizia che prese con la forza il bambino, coadiuvata dal padre che lo trascinava per una gamba. A questo orrore assisteva il CTU che aveva appunto fatto la diagnosi di PAS al bambino<sup>116</sup>.

Ritenemmo opportuno farci sentire, senza l'intento di strumentalizzare quell'orrore, ma per chiarezza; ma la polemica proseguì con i soliti sostenitori della PAS che invece difendevano l'operato del CTU (era uno di loro, chiaro che dovessero difenderlo) e della polizia.

---

<sup>116</sup>[http://www.repubblica.it/cronaca/2012/10/11/news/bimbo\\_scuola\\_prelevato\\_polizia-44303079/?refresh\\_ce](http://www.repubblica.it/cronaca/2012/10/11/news/bimbo_scuola_prelevato_polizia-44303079/?refresh_ce)

**Ma quale PAS!!<sup>117</sup>**

13 ottobre 2012 alle ore 14:35

L'episodio inqualificabile verificatosi a Cittadella (PD) è solo la punta dell'iceberg di ciò che accade, oserei dire quotidianamente, nei tribunali quando al momento della separazione il o i minori rifiutano di vedere un genitore. A volte questo rifiuto è transitorio, magari reattivo a qualche situazione conflittuale tra i figli e il genitore rifiutato e si risolve da solo; altre volte invece dietro il rifiuto ci sono motivi gravi, quali la violenza in famiglia, non necessariamente diretta verso i figli ma anche situazioni protratte di violenza assistita, o addirittura abusi sessuali compiuti sul minore dal genitore rifiutato (grosso tabù della società occidentale ipocritamente perbenista). E questi casi non si risolvono perché i bambini col genitore violento o abusante non ci vogliono stare; e non ci devono stare!

Usare la forza contro un bambino è la maniera più semplice per fargli odiare per sempre chi lo ha costretto a fare una cosa che lui non vuol fare. So di una bambina, che ha passato quel che sta passando il bambino di Cittadella, che ha già detto che appena compirà 18 anni la prima cosa che farà sarà togliersi il cognome del padre e prendere quello della madre.

Personalmente, sono psichiatra, ho seguito e sto seguendo come CTP alcuni di questi casi, e ho conoscenza cartacea (ho letto tutti gli atti) di molti altri, in totale ammontano a 22. Ho approfondito la conoscenza della famigerata PAS, rendendomi conto, da medico, che è una colossale bufala medica; ho svolto relazioni ad alcuni convegni e raccolto altro materiale, che per comodità ho archiviato in questo sito: <http://www.alienazionegenitoriale.org>

Si tratta di una bufala medica perché anche a volerla esaminare con la maggiore buona volontà di questo mondo, proprio non sta in piedi come concetto medico; l'ho dimostrato a un convegno che si è svolto a Firenze presso la sede dell'Ordine dei Medici l'11 febbraio 20120: (<http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/20120211.pdf>).

Nel nome di questa malattia inesistente si continuano a perpetrare in danno dei minori violenze istituzionali inimmaginabili, nessuno li ascolta, nessuno gli crede, e non parlo di bambini ma anche di ragazzi di 15-16 anni; vengono allontanati dalla famiglia con modalità crudeli, nemmeno i TSO dei malati di mente li facciamo in quel modo.

Ma è possibile che nessuno si rende conto che bambini sanissimi, con ottimo rendimento scolastico, socievoli, impegnati in varie attività extra-scolastiche, non possono essere bambini malati? I primi indicatori di problemi psicologici nei bambini sono proprio il calo del rendimento scolastico, la chiusura, l'isolamento. Né sta in piedi la teoria del possibile danno evolutivo; si procura un danno reale a un bambino che è in ottima salute psicologica, accudito dal genitore amorevole, nell'ipotesi che la lontananza dall'altro genitore possa pregiudicare il suo sviluppo futuro. E che hanno

---

117 <https://www.facebook.com/notes/andrea-mazzeo-fazio/ma-quale-pas/10151206191437760>

la sfera di cristallo tutti questi signori che fanno questi ragionamenti assurdi e surreali? Se il bambino sta bene adesso si svilupperà anche bene; se lo facciamo star male adesso possiamo essere certi che crescerà male. E se il bambino sta bene vuol dire che il genitore che lo alleva ha ottime capacità genitoriali; non servono perizie, valutazioni psicologiche o psichiatriche per dimostrare ciò che è evidente.

Il bambino, certo, come chiunque di noi, è manipolabile, ma per questo è necessario che venga isolato al mondo, non frequenti né scuola né amici, non abbia momenti di socializzazione, venga sottoposto a un vero e proprio lavaggio del cervello 24 ore su 24 dal suo carnefice, trasformato in un robot; allora sì abbiamo un bambino manipolato. Ma anche in questo caso la manipolazione psicologica non è affatto una malattia ma è un reato, maltrattamento del minore, da accertare in sede penale e non nel corso di una CTU da psicologi o psichiatri che non hanno funzioni di polizia giudiziaria, né il fatto di essere nominati CTU li rende tali.

Il CTU giura di adempiere il compito che gli è stato affidato dal giudice secondo scienza e coscienza, fornendo elementi tecnici scientificamente validi; tirare in ballo una falsa malattia è come dire al giudice che una persona va riconosciuta invalida al lavoro in base a una malattia inventata; è un falso, è un prendersi gioco della giustizia, è oltraggio al tribunale!

Ma il CSM, il Ministro della Giustizia, gli Ordini professionali, le Società scientifiche, non hanno proprio nulla da dire in merito? Si può fare giustizia sommaria in base a concetti non scientifici? Medici e psicologi possono impunemente utilizzare ciarlatanerie come quella della PAS? Le nostre Università possono continuare a sprecare soldi pubblici per fare ricerche (tesi la laurea, tesi di master) su una malattia inesistente? Per dimostrare cosa poi? Che esiste? Ma se la scienza ufficiale non l'ha mai presa in considerazione!!! Ma dobbiamo davvero credere che il livello della ricerca nelle scuole di psichiatria e psicologia è sceso così in basso?

**Ma è possibile che i più alti livelli istituzionali delle professioni e della giustizia siano stati colpiti simultaneamente da questo *blackout* della logica e della razionalità?**

## Sul documento psico-forense<sup>118</sup>

17 ottobre 2012

Sta girando in rete un documento redatto da alcuni colleghi (psicologi e psichiatri) che, prendendo spunto dalla vicenda di Padova, si proporrebbe di far chiarezza su alcune controverse questioni in materia di definizione dei conflitti post-separativi e di affidamento dei minori; presa di posizione inopportuna, a parere dello scrivente, perché sa tanto di “coda di paglia” per cui alla fine si trasformerà in un boomerang. Qui uno dei link dove tale documento è disponibile:

<http://www.psicologiagiuridica.eu/psicologia-giuridica/43-separazioni-e-divorzi/335-documento-psicoforense-sullalienazione-genitoriale.html><sup>119</sup>

Mi soffermo su alcuni punti; nel corso di questo documento si afferma:

*“La comunità scientifica è concorde nel qualificare le dinamiche psicologiche che conducono all’alienazione di un genitore come un disturbo della relazione e non come un disturbo individuale”.*

Mi si perdoni l'ardire ma non mi ci ritrovo; ho documentazione inoppugnabile (e oltre a quella già in mio possesso mi metterò rapidamente alla ricerca di altra documentazione analoga) nella quale alcuni dei firmatari di tale documento, nella loro qualità di CTU o di CTP dei padri si esprimono diversamente, e cioè parlano della cosiddetta alienazione genitoriale come di una 'malattia' da cui sarebbero 'affetti' il minore e il genitore amato; qualcuno, in qualità di CTP del padre, è giunto persino a diagnosticare, senza nemmeno conoscere madre e bambino, non solo la cosiddetta “sindrome di alienazione genitoriale” (dopo che una regolare CTU l'aveva già esclusa), ma anche altre 'malattie' (la “sindrome della madre malevola”, che nemmeno esiste: <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/malevola.pdf> e la “sindrome di Münchhausen per procura” per via di una sola visita ginecologica disposta dalla madre affidataria, quando quest'ultima sindrome consiste invece nella peregrinazione che il genitore fa fare al bambino da uno specialista all'altro e da un ospedale all'altro, e soprattutto è più frequente nei padri:

<http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/munchausen.pdf>).

Sono queste le “buone prassi e [le]... fondamenta scientifiche” ?

Sono questi le “metodologie e [i] criteri di valutazione consolidati da un’abbondante letteratura scientifica”?

Se sono questi, la società civile può farne benissimo a meno.

Siamo sempre al solito discorso delle pubbliche virtù e dei vizi privati.

<sup>118</sup><http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/20121017.pdf>

<sup>119</sup>Naturalmente, come altri documenti compromettenti per il sistema della PAS, anche questo è stato fatto sparire dal web. Lo si può ancora trovare qui, il noto sito spazzatura:

<http://www.alienazionegenitoriale.com/documento-psico-forense-alienazione-genitoriale/>

o se si vuole leggere l'originale, con il solito giochino del webarchive:

<https://web.archive.org/web/20130722091911/http://www.psicologiagiuridica.eu/psicologia-giuridica/43-separazioni-e-divorzi/335-documento-psicoforense-sullalienazione-genitoriale.html>

Anche Gardner, quando i colleghi della *Columbia University* gli chiedevano di chiarire la sua posizione diceva che si trattava di sue opinioni personali, poi invece nei Tribunali spacciava la PAS come una malattia vera e propria.

Nulla rileva il cambiamento terminologico proposto, declassando il rifiuto del bambino di incontrare un genitore da 'sindrome di alienazione genitoriale' ad 'alienazione genitoriale'.

Nel 2002 la Prof.ssa Carol Bruch ha chiarito con le sue pubblicazioni ([http://www.law.ucdavis.edu/faculty/Bruch/files/fam353\\_06\\_Bruch\\_527\\_552.pdf](http://www.law.ucdavis.edu/faculty/Bruch/files/fam353_06_Bruch_527_552.pdf) e <http://www.law.ucdavis.edu/faculty/Bruch/files/bruch.pdf>) che questi cambiamenti terminologici rientrano nelle mistificazioni di Gardner e dei sostenitori della PAS perché il concetto dal quale partono è sempre il medesimo: se il bambino rifiuta un genitore ciò avviene perché è stato manipolato dall'altro genitore.

La soluzione proposta e propugnata, come tutto il mondo ha potuto vedere, è la '**terapia della minaccia**', termine sinistro col quale si definisce il prelievo forzato del minore e il suo collocamento in una comunità interrompendo ogni contatto con il genitore amato; ciò consentirà la de-programmazione del minore. Quindi la proposta terapeutica per la falsa malattia, che adesso non si chiamerebbe più malattia, è l'alienazione del minore dal genitore amato.

Molti dei firmatari sono docenti universitari e possono insegnarmi che i motivi di una relazione disfunzionale tra due persone sono contenuti all'interno di quella specifica relazione, non all'esterno; che le interazioni sono sempre circolari e che la 'punteggiatura' la stabilisce chi ha maggiore potere nella relazione (devo citare tutti gli assiomi della comunicazione?). **Il motivo del rifiuto del bambino verso un genitore è da ricercare proprio nel comportamento di questo genitore verso il bambino stesso**; sostenere che il motivo del rifiuto non è il comportamento del genitore rifiutato ma la manipolazione da parte dell'altro genitore è come, l'ho detto e scritto più volte, se chiamassi il tecnico in casa perché non arriva acqua calda in bagno e questi pretendesse di riparare il forno.

La psichiatria relazionale non l'ho inventata io ma proviene dalle ricerche della Scuola di Palo Alto in California; ma leggendo certe cose, mi si perdoni, uno si fa l'idea che si stia citando la Scuola di 'Palo Basso'.

E ancora: *“I dati che emergono dagli studi e dalla pratica peritale sul campo convergono infatti nell'indicare che l'alienazione parentale rappresenta un fattore di importante rischio evolutivo per l'instaurarsi di diversi disturbi di interesse psicopatologico”*.

Non mi è chiaro il concetto di rischio evolutivo; che significa? Quali sarebbero i *“diversi disturbi di interesse psicopatologico”* che questo rischio evolutivo comporta? Se sono diversi mi sarebbe piaciuto che ne fosse stato citato almeno qualcuno. Lavoro nella psichiatria pubblica dal 1978 e non ho mai visto un caso, dico uno, di una persona che si sia ammalata di un disturbo mentale in seguito a questa cosiddetta alienazione genitoriale; anzi è esattamente il contrario. Bambini che hanno vissuto col genitore violento o abusante si sono seriamente ammalati e sono in cura.

Dopo aver affermato che la presunta alienazione genitoriale può essere responsabile di *“diversi disturbi di interesse psicopatologico”* si legge però quanto segue: *“Sebbene essa non determini necessariamente un'evoluzione psicopatologica in età adulta, ne è spesso l'anticamera ...”*.

La contraddizione è talmente evidente che nemmeno perdo tempo a farla rilevare.

Riepilogando: la PAS causa o non causa disturbi in età adulta? Perché se non li causa chiudiamo qui il discorso. Ma se li causa sarebbe bene sapere quali sono questi disturbi piuttosto che restare nel vago, perché così abbiamo le idee più chiare sull'eziologia di questi presunti disturbi psichiatrici di cui la PAS è l'anticamera (addirittura!) e potremo prevenirli internando preventivamente in comunità tutti i bambini che sono a rischio di contrarre cotali disturbi.

Machado De Assis ha scritto pagine interessanti su questa visione della psichiatria.

E poi, mi si perdoni, ancora con la mistificazione dell'inserimento nel DSM-V: sia pure come 'disturbo relazionale' non può entrare in nessuna classificazione medica perché le classificazioni mediche classificano le malattie (Kurt Schneider) e non gli eventi di vita, quindi si continua ancora a disinformare e mistificare. E per l'inserimento di una qualsiasi cosa in una qualsiasi classificazione ci vogliono studi scientifici seri e accreditati, non articoletti mal scopiazzati pubblicati sui blog, o petizioni di principio favorevoli alla PAS. E se la *task force* per il DSM-V di articoli seri non ne ha trovati vuol dire che non ce ne sono, con buona pace di tutti.

La speranza che qualcosa possa un domani essere classificato non autorizza a parlare oggi di questa cosa come scientifica quando invece non lo è!

E non autorizza a fare CTU surreali!!

Nel DSM tali condizioni che si pretende di diagnosticare come malattie autonome sono già classificate in Asse IV, tra i "Problemi psicosociali e ambientali" e previste nel paragrafo dei "Problemi con il gruppo di supporto principale"; per i non addetti ai lavori preciso che queste dell'Asse IV del DSM sono condizioni che "possono influenzare la diagnosi, il trattamento e la prognosi di un disturbo mentale" ma non sono di per se stesse diagnosi o condizioni cliniche.

I famosi "Problemi relazionali" che si vogliono adesso chiamare "Disturbi relazionali" (e qui intravedo una certa malafede perché l'italiano "Disturbo" traduce l'inglese "*Disorder*" con il quale i colleghi americani indicano quelle che una volta si chiamavano "Malattie mentali", le quali però non possiedono i requisiti per essere chiamate "Diseases" e per questo hanno ripiegato sul più neutro "*Mental Disorders*") sono già compresi nel DSM-IV nel capitolo delle "Altre condizioni che possono essere oggetto di attenzione clinica", paragrafo dei "Problemi relazionali", così inquadrati:

#### Z63.8 Problema Relazionale Genitore-Bambino

Questa categoria dovrebbe essere usata quando l'oggetto dell'attenzione clinica è una modalità di interazione tra genitore e bambino (per es., comunicazione compromessa, iperprotezione, disciplina inadeguata) che è associata con una compromissione clinicamente significativa del funzionamento dei singoli o della famiglia, o con lo sviluppo di sintomi clinicamente significativi nel genitore o nel bambino.

Per ogni condizione che si voglia classificare il DSM richiede che la stessa termini "compromissione clinicamente significativa del funzionamento"; se il bambino non ha alcuna compromissione del funzionamento sociale, scolastico, relazionale, ecc, ma l'unico 'problema' è il rifiuto di un genitore non si può classificare proprio nulla.

E "sintomi clinicamente significativi" non sono quelli di Gardner per il semplice motivo, i medici lo sanno bene gli psicologi o gli avvocati-psicologi forse un po' meno, che sintomo in medicina è una condizione di sofferenza soggettiva e in assenza di sofferenza soggettiva non si può parlare di sintomi né tanto meno di malattie o disturbi.

E, guarda caso, tutti i bambini di mia conoscenza ai quali è stata diagnosticata la PAS non hanno alcuna sofferenza soggettiva, sono bambini normalissimi, molto intelligenti, brillanti, tra i primi a scuola, socievoli, impegnati in varie attività extra-scolastiche.

Come possono dei medici sostenere che questi sono bambini malati!!

O manipolati!

Le buone prassi invocate impongono che si indaghi realmente il comportamento del genitore rifiutato. Impongono che si ascolti prioritariamente il bambino senza pregiudizio alcuno, senza paura della verità, anche se certe verità fanno paura.

Il resto, mi si perdoni, è aria fritta.

## CONCLUSIONE DEL PRIMO VOLUME

Il giorno successivo a questo mio articolo, il 18 ottobre 2012, si svolse una lunga seduta alla Camera dei Deputati. I ministri rispondevano alle interrogazioni parlamentari.

Fra queste interrogazioni ce n'era una, presentata dall'On. Antonio Borghesi, Vice-capogruppo alla Camera del partito IDV, che chiedeva al Ministro della Salute chiarimenti sulla PAS.

La risposta del Ministro, letta in aula dal Prof. Adelfio Elio Cardinale, Sottosegretario alla Salute in quella legislatura, fu distruttiva per la PAS.

<http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/borghesi.pdf>

Il Prof. Cardinale, prima di divenire Sottosegretario, era Direttore dell'Istituto Superiore della Sanità, la massima autorità scientifica del Paese. Il suo curriculum scientifico è di tutto rispetto.

Si conclude qui questa prima parte dell'*e-book*; si conclude con la dichiarazione del Ministro della salute che conferma quanto da noi sostenuto con forza da anni: **la PAS non ha alcun fondamento scientifico.**